ANNO XL — MATTINO — TORINO, *Sabato 21 Aprile 1906* [redacted] MATTINO — NUM. 110

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18 00	9 25	1 50
Estero qualunque destinazione	30 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colle Poste).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Necrologie L. 1,50 — *Annunzi* centesimi 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colle Poste).

Dopo il conflitto di Calimera.
Le cause dell'agitazione — Gli errori dell'Autorità — Gli eccessi della folla.

(Nostra corrispondenza).

Lecce, 19 aprile.

L'agitazione scoppiata a Calimera improvvisamente, benchè già da qualche giorno si andasse preparando, ha avuto, come tutte le agitazioni che da alcuni anni vanno scoppiando in provincia, per causa principale il disagio economico del proletariato, e come causa secondaria le quistioni di partito a base sempre di personalità, da cui sono travagliati tutti i centotrenta Comuni della penisola Salentina.

La classe dei contadini di Calimera, come vi ho già detto, si divide in due categorie: una, la più numerosa, è formata dai carbonai, che è tutta gente valida e robusta, senza di che il mestiere non si può esercitare; l'altra, più esigua, è composta dai contadini, gente meno valida, dai piccoli proprietari, che vivono col fondarello che posseggono, e da quelli, meno intraprendenti, che non amano abbandonare il focolare domestico, come fanno i carbonai, che sono in continua emigrazione.

Entrambe queste categorie sono sfruttate da gente ingorda, la prima, dagli intraprenditori, che speculano sulla giornata, sul peso di ogni singolo sacco di carboni — nel senso cioè che se esso pesa, poniamo caso, 84, 75, 82 non è calcolato che per 60, 70, 80 chili, — sugli anticipi che loro fanno, su tutto. La seconda, dai proprietari, che pagavano sino a ieri per una giornata dal sorgere al tramontare del sole una lira ai contadini e 35 centesimi alle donne. Quando la famiglia è composta di parecchi membri atti al lavoro, la vita, in certo qual modo, può sbarcarsi discretamente; ma quando si è soli, specialmente per le donne, essa non è che una continua lotta colla fame. A questo bisogna aggiungere nell'inverno gli ozi forzati, per cui, spesso le donne, dopo di avere percorso sei, sette chilometri a piedi, per recarsi nei fondi a raccogliere le ulive, sopraggiunta la pioggia sono costrette a tornare indietro senza percepire nemmeno un soldo. Ho conosciuto due infelici, senza genitori, nè fratelli, sul viso delle quali si vedevano le tracce della fame: narrandomi le ristrettezze in cui vivono, mi dicevano che tutte e due dovevano vivere con 57 centesimi, perchè non sempre riuscivano ad essere occupate entrambe. Di qui l'odio profondo dei contadini contro i proprietari, che accusano di arricchirsi alle loro spalle, e le imprecazioni le più violenti che non risparmiavano di lanciare loro.

Oltre la causa economica, come ho detto, l'altra che ha tenuta desta l'agitazione è quella delle quistioni di partito. L'attuale Amministrazione soppresse d'un tratto dal bilancio le spese per il culto, per cui scoppiò un attrito fra Clero ed Amministrazione, tuttora vivo; attrito che in principio aveva assunto proporzioni molto gravi, per cui il parroco non fece suonare le campane, che dovevano annunziare il mattutino, il mezzogiorno, ecc. Da prima i contadini presero in burletta la cosa, tanto che il suono delle campane venne sostituito da quello delle zappe per annunziare le diverse ore; però, continuando la cosa troppo per le lunghe e minacciando di divenire grave, fu necessario l'intervento del prefetto, e così fu ristabilito l'ordine. Gli attriti però continuarono, e si ebbero pure le dimissioni di alcuni consiglieri, e vi furono delle lunghe polemiche sui giornali locali, che durano tuttavia.

In tali condizioni di animo era naturale che si sfruttasse l'attuale momento per mettere in cattiva luce l'amministrazione e specialmente il sindaco, il quale aveva trattato per conto di molti proprietari. Ed ecco perchè, malgrado gli scioperanti avessero avuta completa soddisfazione coll'accoglimento dei loro *desiderata*, s'insinuò che i patti non sarebbero stati mantenuti e che il sindaco avrebbe dovuto firmare il verbale della riunione tenutasi.

Così la bomba-carta non è possibile che fosse stata lanciata dalla folla che era agglomerata innanzi al Municipio; essa, pel punto dove è andata a scoppiare — lo stipite d'una finestra — è partita, secondo il criterio di molti, dalla via laterale a sinistra del Municipio ed era stata lanciata coll'intenzione di recare uno sfregio all'Amministrazione: perchè proprio in quella camera vi erano due assessori e il figlio dello stesso sindaco.

Da questo momento ogni criterio da parte dell'Autorità e dei proprietari fu smarrito. La paura fece esagerare lo stato vero delle cose e si ritenne che il giorno dopo i contadini si sarebbero abbandonati ad atti vandalici ed a rappresaglie ancora maggiori di quelle commesse il giorno innanzi; e quindi si credette di provvedere arrestando i capi dell'agitazione; arresto voluto dai proprietari ed al quale si prestò, senza riflettere, l'Autorità. Il dire che essi erano ritenuti responsabili del lancio della bomba è l'affermare una cosa fantastica, poichè non vi è un solo testimone che lo possa asserire con sicura coscienza. Questi arresti ebbero un'effetto disastroso sulla massa, che, suggestionata da chi vi poteva avere interesse, si convinse davvero che i proprietari non volessero mantenere i patti, e perciò avessero cominciato a fare arrestare i capi, nella certezza che l'agitazione sarebbe cessata.

Altro errore fu l'equivoco sull'intenzione della folla. I carabinieri ritennero che gli scioperanti l'avessero contro di loro per gli arresti fatti: gli scioperanti invece affermano concordi che l'intenzione prima che essi ebbero fu quella d'impadronirsi della vettura e sfasciarla per punire il proprietario della fellonia da lui commessa, prestandosi a trasportare i detenuti qui, mentre se essi fossero rimasti a Calimera sarebbero stati liberati subito. Questo l'equivoco che causò il grave conflitto.

Ma anche la folla ha avuto i suoi torti, e gravissimi, perchè innanzi all'esortazione del maresciallo Verone e dei carabinieri Simone e Greco di allontanarsi e far procedere la vettura, avrebbe dovuto cedere: viceversa la quistione della carrozza passò in seconda linea e s'impegnò una colluttazione tra agenti e dimostranti, sulle cui intenzioni non vi era da dubitare, perchè il fatto della colluttazione del vice-brigadiere Ricci, l'avergli tolto il moschetto prima e poi la rivoltella, che egli, malgrado fosse ferito e grondante sangue dalla testa, riguadagnò scaricandola contro i dimostranti; il lancio dei sassi che piovevano persino dalle terrazze, erano prova non dubbia che si volevano sopraffare gli agenti della forza pubblica.

Che tra i feriti vi siano poi delle persone le quali nulla avevano che fare colla dimostrazione, e che sono rimaste vittime, sono tali fatalità che si possono deplorare, ma non evitare, quando avvengono simili conflitti.

La nostra provincia attraversa un periodo gravissimo — lo stesso che vent'anni fa per altre cause attraversava la Romagna: — il proletariato, troppo a lungo tenuto soggetto e nella miseria, si sveglia e vuole anch'esso la sua parte di benessere. I proprietari, invece, meno poche eccezioni, degne di lode, sono rimasti quali erano i loro antenati cent'anni fa: accentratori, sfruttatori del sudore del contadino, incoscienti per calcolo, perchè non vogliono riconoscere come le condizioni dei tempi siano mutate e come la vita costi più cara, mentre le mercedi sono rimaste le stesse.

Ora, se si vuole che questa agitazione finisca e che non continui a fare altre vittime, è necessario che i proprietari si mutino ed il Governo provveda.

La versione che il dirigente delle Leghe dà sui fatti di Calimera.

Napoli, 20, ore 16.

Il *Roma* pubblica un colloquio del suo corrispondente da Lecce con l'avvocato Palmerini, dirigente delle Leghe di resistenza del Leccese. L'avv. Palmerini esclude che la bomba contro il Municipio di Calimera sia stata lanciata da scioperanti, poichè, ottenuta la vittoria, era ingiustificabile qualsiasi rappresaglia contro l'Autorità comunale.

Il delegato Milone redarguì la folla, ma convenne che si doveva escludere qualsiasi colpa da parte degli scioperanti. Aggiunge che il figlio del sindaco e i pochi agenti colpiti riportarono semplici scalfitture guaribili in due o tre giorni.

L'avv. Palmerini dice che i contadini arrestati per l'esplosione della bomba furono percossi dagli agenti della forza pubblica. Due furono trascinati per terra e battuti sul selciato: ciò risulterebbe da un processo iniziato dal giudice istruttore. Il delegato e il tenente dei carabinieri premurono di telegrafare al prefetto per chiedere la scarcerazione degli arrestati.

Quando i contadini circondarono la vettura recante gli arrestati, non trascesero a vie di fatto. Il maresciallo, in un momento di inconsideratezza, estratta la sciabola, si diede a distribuire colpi all'impazzata, e ordinò agli agenti di innastare le baionette, cosa che gli agenti presto fecero, percotendo e ferendo la folla.

Il maresciallo tirò una rivoltellata contro un contadino estraneo allo sciopero, mentre usciva di casa. Il corrispondente infine smentisce che i sassi abbiano preceduta la fucileria.

La Camera del lavoro di Foggia vuole lo sciopero generale.

Foggia, 20, ore 15.

La Camera del lavoro di Foggia in affollata adunanza decise di associarsi alla proposta di sciopero generale in segno di protesta per l'eccidio di Calimera. Lo sciopero durerebbe fino al trasloco del prefetto di Lecce.

Lettere di Menelik a Ciccodicola e a Martini.
Il governatore parte per Addis Abeba.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 15,45:

L'Imperatore d'Etiopia ha indirizzato le seguenti lettere al ministro d'Italia in Addis Abeba e al regio commissario civile per la Colonia Eritrea:

« *Al maggiore Ciccodicola.* — Ti prego di « far sapere al Governo d'Italia le ragioni « del mio ritorno in Addis Abeba quando « già ero partito per Borumieda: tu sai che « ero partito con tutto il mio piacere e con « tutta la mia gente, come eravamo d'accordo, per incontrarmi con Ferdinando « Martini. Ti prego di far sapere subito al « tuo Governo queste cose e notifica che è « mio vivo desiderio di poter vedere in Addis « Abeba il governatore dell'Eritrea. »

« *A S. E. Martini.* — Saluti e complimenti. Io ero partito per Borumieda per « trovarla: ho dovuto ritornare ad Addis « Abeba, perchè ho conosciuta la disgrazia « della morte di ras Maconnen: lo pensavo « di vederla e non ho potuto vederla: mi « dispiace che il mio intendimento non si sia « potuto effettuare; le fo conoscere che sarei « molto contento e mi farebbe molto piacere « vederla ad Addis Abeba. »

In seguito a queste lettere il regio commissario civile dell'Eritrea, autorizzatone dal Governo, parte per Addis Abeba: egli ha seco come scorta armata un drappello di cavalleria, un drappello di carabinieri con bandiera e un drappello di ascari di fanteria.

⁂

Ci telefonano da Roma, 20, ore 22:

A proposito delle lettere di invito di Menelik, la *Tribuna* dice che il governatore sarà accompagnato, alla sua partenza, che si effettuerà il 23, da vari ufficiali, ed aggiunge che, poichè la stagione non gli permetterà di ritornare per la via del nord, è probabile che Martini, passando per l'Harrar, tocchi Zeila ed Aden, e ciò tanto più in quanto è già da gran tempo che il ministro francese ad Aden ed il governatore di Gibuti avevano invitato Martini a visitare quella colonia francese. Le questioni che si tratteranno nel convegno con Menelik, riguarderanno la Dankalia, ed il servizio telegrafico ed altre minori questioni. La *Tribuna* aggiunge che il tono della lettera di Menelik dimostra che il Negus è nelle migliori disposizioni per la buona riuscita di ogni cosa, e conclude essere da ritenere che dal convegno debbono essere soddisfatte l'Italia e l'Etiopia.

Ferri declina il suo ministerialismo.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23:

Enrico Ferri, rispondendo ai giudizi espressi sul suo ultimo articolo di commento ai fatti di Calimera, dichiara di non essere mai stato affetto da ministerialismo, ed aggiunge che l'appoggio momentaneo da lui dato al Ministero Sonnino, il cui contegno non è diverso dalla politica di Giolitti e di Fortis, non deve essere continuato se il Gabinetto Sonnino non mostra di cambiare strada.

Una rivelazione diplomatica.
Fra Italia e Francia esistono due accordi pel Marocco.
L'azione di Visconti-Venosta ad Algesiras.

Roma, 20, ore 12.

Sull'attuale nostra situazione diplomatica ho avuto oggi un colloquio con un autorevole personaggio politico, che conosce assai bene il dietroscena della Conferenza di Algesiras e le cause del forte malumore della Germania. Egli cominciò col dirmi che il marchese Visconti-Venosta si è condotto come doveva condursi e che egli non ha alcuna responsabilità personale della brutta piega che hanno recentemente preso le nostre relazioni diplomatiche colla Germania.

Avendogli io opposto che il Visconti-Venosta avrebbe potuto esimerci dal fare la famosa proposta che dispiacque tanto alla Germania di sospendere cioè la discussione sulla Banca, per riprendere la discussione sull'organizzazione della Polizia, il mio interlocutore mi disse:

— Ma che opinione vi fate voi di un delegato ad una Conferenza? Credete voi che i delegati agiscano di loro capo?

— Il Visconti-Venosta — osservai — non era un delegato come gli altri. Un uomo del suo passato e della sua competenza, in fatto di diplomazia, doveva aver istruzioni molto larghe, potendo il Governo italiano, comunque composto, fidare sull'opera di lui.

— V'ingannate. Sono il primo a riconoscere l'autorità e la competenza del Visconti-Venosta, ma come ogni altro delegato, così anche egli nell'esplicazione del suo mandato doveva necessariamente seguire le istruzioni che, volta per volta, gli venivano telegrafate da Roma. Nè poteva essere altrimenti. Confinati nella piccola Algesiras, che pareva essere collocata fuori del mondo, i delegati avevano bisogno dei lumi dei loro Governi. Si decideva, è vero, ad Algesiras, ma si discuteva a Roma, a Parigi, a Berlino, a Londra. Specialmente a Roma, a Berlino e a Parigi. Ogni delegato faceva alla Conferenza le proposte e dava il voto che gli erano stati suggeriti dal suo Governo. Del resto, durante la lunga Conferenza ci furono altre cause di dissidi fra la Germania e l'Italia, oltre la proposta da voi ricordata.

— Quali?

— Ma..... Vennero fuori perfino da ciò che scrivevano e telegrafavano gli stessi corrispondenti italiani.

— Vorreste ricordarne qualcuna?

— Non mi pare opportuno. Andate a rileggere attentamente quelle corrispondenze, e ve ne accorgerete.

— Le rileggerò con comodo. Intanto vediamo se potete confermare una mia informazione. Mi fu assicurato molti giorni addietro che le istruzioni date dal Governo italiano al marchese Visconti-Venosta prima della riunione della Conferenza, furono comunicate alla Francia e alla Germania e che nè l'una nè l'altra si dolsero, ma ne presero atto. È vero questo?

— Credo che sia vero.

— L'irritazione della Germania si manifestò dunque dopo, durante la Conferenza e per il modo con cui il delegato italiano esplicò il suo mandato?

— Ho detto, — vi ripeto — che il marchese Visconti-Venosta non poteva condursi diversamente. Egli doveva far quello che fece e nemmeno il Governo di Roma poteva agire diversamente. L'Italia non aveva libertà di azione: doveva mostrarsi ed essere fedele agli accordi stipulati colla Francia, doveva far onore alla propria firma.

— Ma fu il Visconti-Venosta — esclamai — che stipulò quegli accordi.

— Bisogna distinguere accordo da accordo — rispose lentamente il mio interlocutore, fissandomi negli occhi; — l'accordo concluso dal marchese Visconti-Venosta, quando era ministro degli affari esteri, nel Gabinetto Saracco, era assolutamente innocuo; di quell'accordo non poteva mai adombrarsi la Germania. Ma caduto il Gabinetto Saracco e formatosi il Gabinetto Zanardelli, salì alla Consulta l'on. Prinetti, il quale stipulò colla Francia un nuovo accordo molto più importante di quello stipulato dal Visconti-Venosta, ed è precisamente l'applicazione di tale accordo Prinetti-Delcassé che ci ha creato la presente situazione diplomatica.

Tutti gli sforzi fatti da me per indurre il mio personaggio a darmi qualche notizia su questo accordo sono riusciti vani. Egli ritiene che verrà presto il momento in cui si dovrà dir tutta la verità e rivelare la situazione quale veramente è; ma in questo momento gli sembra conveniente tacere in proposito.

Intanto prendiamo atto di questa altra rivelazione diplomatica: fra la Francia e l'Italia esistono due accordi per il Marocco e che quello che ci procura gli odierni grattacapi fu stipulato e firmato da Prinetti e non da Visconti-Venosta.

Una decisione dell'Unione magistrale.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 22:

Il Consiglio della presidenza dell'Unione magistrale nazionale ha discusso intorno alla questione del tentativo di secessione fatto in questi giorni da alcuni maestri cattolici veneti ed ha approvato un ordine del giorno, con cui la Commissione direttiva, ritenuto che l'Unione non deve occuparsi della formazione di gruppi magistrali o sezioni aventi carattere politico o religioso fra i maestri, che fanno parte dell'Unione stessa ed agiscono negli ambiti del suo programma, ed affermando i criteri fondamentali dell'azione dell'Unione e la pienezza della libertà che essa nel suo seno acconsente alle opinioni politiche e religiose di ciascun socio, passa all'ordine del giorno.

La distruzione di San Francisco continua
Un'altra città completamente rovinata.
I generosi aiuti dei privati e della Federazione.

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA").

I forestieri si credono salvi.

New York, 20, ore 10.

E' già pervenuta qui un'enorme quantità di telegrammi di persone che chiedono informazioni sugli stranieri che si trovavano a San Francisco. Ma da San Francisco pervenne solo la seguente molto vaga risposta: « La confusione che regna impedisce di ritrovare chicchessia, ma gli stranieri che occupavano i principali alberghi sono probabilmente sani e salvi, perchè le vittime sono principalmente dei quartieri poveri. »

Il segretario di Stato pel Tesoro ha telegraficamente ordinato il trapasso di dieci milioni di dollari dalla Sotto-Tesoreria di New York a quella di San Francisco.

Il generale Funston telegrafa al segretario di Stato per la guerra: « San Francisco è virtualmente distrutta. Mi manderete truppe, tende e viveri perchè duecentomila persone si trovano senza ricovero ed i viveri sono rari perchè tutte le provviste e tutti gli edifizi governativi della città sono distrutti. »

Alle ore 9 il quartiere degli affari di San Francisco non era più che un ammasso di rovine. Tutti i teatri sono distrutti. Il palazzo della Zecca è immune. La riserva d'oro e d'argento che ammontava a 39 milioni di dollari è salvata. Tutti gli edifizi delle vicinanze della Zecca sono atterrati. Un tenente d'artiglieria rimase ferito mortalmente in seguito ad un'esplosione di dinamite.

Mancano la dinamite e l'acqua ma abbondano i liquori!

New York, 19, ore 24.

Mandano stasera da Oakland:

« Quantunque il sindaco abbia sin dal principio della giornata ordinata la chiusura di tutti gli spacci di liquori di San Francisco, un uomo arrivato per nave, tardi, nella serata, dice che la birra e il *whisky* hanno fatto della città un inferno di spavento.

« Quest'uomo aggiunge che il disordine è terribile. Alcuni soldati che si sono ubbriacati, si sono precipitati colla baionetta in canna contro la folla.

« I pompieri, che cadono a dozzine, e che sono trasportati nell'ospedale temporaneo, dichiarano che la dinamite comincia a mancare. Se questo esplosivo viene a mancare, la città si troverà in preda al flagello.

« Alcune piccole scosse, sentite verso le 6, cagionarono un nuovo panico. L'incendio si estende sempre, e si stima che abbia già devastato la città su una superficie di 16 chilometri. Si può dire con certezza che San Francisco somiglierà domani a un villaggio deserto, poichè tutti coloro che lo potranno si rifugeranno nelle montagne o all'interno. »

Il corrispondente del *New York Sun*, a San Francisco, manda da Oakland il racconto seguente sulla distruzione della città e sui fatti che vi sono accaduti ieri e la notte precedente. Tutta la città di San Francisco è votata ad una distruzione quasi certa, a motivo dell'incendio che seguì il terremoto. Il fuoco è divampato durante tutta la notte e stamane Nobhill, il quartiere delle Missioni, e diversi altri quartieri, erano colpiti dalle fiamme. La città è senza acqua, e non vi ha modo alcuno di fermare il progresso del fuoco.

Anche la fame.

« Agli orrori del terremoto e dell'incendio sono venuti ad aggiungersi i timori della fame. Coloro che non hanno più alcun tetto si contano a diecine di migliaia. Oakland e le altre città, da questa parte della baia, sono piene di rifugiati.

« Stamane Market-Street era in preda alle fiamme, e così pure tutti gli edifici compresi tra la 6.a via, all'ovest e la baia all'est. Tutto ciò che trovavasi fra Market-Street, Washington-Street, e la baia, formava, verso il nord, un altro ammasso di fiamme. Scintille, spinte dal vento, si spandevano dovunque, e in breve un isolato di case, fra la 21.a e la 22.a via, era egualmente divorato. L'incendio minaccia di distruggere tutta la parte meridionale della città.

Da un esame rapido, risulta essere probabile ora che 30,000 case siano parzialmente o interamente distrutte dal terremoto e dall'incendio. Da un capo all'altro della città, centinaia di case bruciano, senza che si possa far alcun sforzo per fermare il fuoco.

« Il numero dei morti non può essere valutato che molto approssimativamente.

« Quattrocento cadaveri sono già stati ritrovati, ma centinaia di altre persone hanno dovuto perire miseramente sepolte sotto le rovine delle case.

« Nel quartiere delle missioni e in Market-Street i muri, rovinando, hanno dovuto imprigionare numerose vittime, che hanno dovuto soffrire un'agonia atroce, mentre le fiamme li lambivano.

« Si crede che 2000 o 3000 persone siano perite. Le perdite materiali sono superiori ad ogni valutazione; il terremoto ha cagionato enormi guasti nel quartiere cinese, ove numerose case sono cadute seppellendo i loro abitanti. Il panico regna fra le migliaia di cinesi, che empiono le vie. Il quartiere giapponese è stato anche in parte bruciato.

« Gli abitanti dei quartieri distrutti fuggirono, colpiti da terrore, portando seco tutti quanto avevano potuto raccogliere nella fretta. Quando l'oscurità cominciò a scendere, ieri sera, migliaia di uomini, di donne, e di fanciulli procedevano in lunga fila, senza fine, verso le colline o verso la baia, ansiosi di lasciare la città, e temendo che altri terremoti o altri incendi non impedissero loro di salvarsi. Artiglieri, con furgoni dell'Intendenza, aiutano gli abitanti in fuga ad uscire coi loro bagagli dai quartieri minacciati.

Vagabondi saccheggiatori.

« Nonostante la vicinanza della Polizia e dei soldati, numerose case vennero saccheggiate, e le porte degli spacci di liquori furono sfondate, e si poterono vedere quantità di vagabondi, assolutamente ubbriachi, coricati in mezzo alle vie. Le camere mortuarie della città sono così piene che si telegrafò al ministro della marina di mandare la squadra del Pacifico per aiutare a gettare i cadaveri in mare, poichè si teme, tenendoli, che un'infezione si possa manifestare sui luoghi.

« Il fuoco si propaga dovunque, ed ha cominciato a distruggere una parte della città, ove sono situate le più belle residenze.

« Le fiamme hanno già devastato una superficie di 10 miglia quadrate, e nessuna potenza umana sembra capace di fermare il loro progresso.

Si pensa che il numero delle persone uccise dall'incendio eguaglierà quello delle persone schiacciate dalla caduta degli edifici. Si ritiene ora che 2000 persone siano ferite. »

Diversi telegrammi, ricevuti dal *Sun*, annunziano che il manicomio, situato presso Santa Clara, è rovinato, seppellendo circa 250 persone: 120 cadaveri sarebbero già stati ritirati di sotto le macerie.

Numerosi alienati, che non sono stati uccisi, sono fuggiti, e naturalmente molto eccitati percorrono il paese in ogni senso, sollevando gran terrore negli abitanti.

L'esodo degli abitanti.

L'esodo generale degli abitanti di San Francisco continuava a mezzogiorno. Le Autorità militari, che impedivano ogni traffico verso la città devastata, facilitavano, per quanto possibile, la partenza dei disgraziati senza focolare. Sulle coste del mare si pigiano numerosi rifugiati, desiderosi di poter essere trasbordati all'altro versante del canale, su cui si trova Oakland. La maggior parte dei fuggitivi arrivano ad Oakland, portando piccoli pacchi contenenti i loro abiti, e qualche altro oggetto più prezioso o più indispensabile. Le poche vetture che si sono potute procurare, contenevano malati, feriti, o morenti, i quali giacevano in mezzo ai loro mobili. Gli ospedali di Oakland rigurgitano di feriti e di ammalati, e si continua a trasportarne rapidamente quanto è possibile dall'altra parte della baia.

Un telegramma da Oakland all'*Evening Mail*, dice che ogni speranza di salvare quanto rimane di San Francisco, è stata abbandonata. Le condotte d'acqua si sono di nuovo rotte, e i pompieri non possono combattere le fiamme.

Sette pompieri, mandati da Oakland, a San Francisco, sono stati rimandati indietro, perchè non potevano offrire alcuna utilità. La dinamite e la polvere, per far saltare gli edifici, fanno ora completamente difetto. La città intera è condannata.

Un nuovo telegramma del generale Funston annuncia che la città continua ad ardere, e che la situazione non potrebbe essere peggiore.

Di San Francisco non resteranno che alcuni sobborghi.

Ieri, a mezzogiorno, si decise a San Francisco di far saltare tutte le case situate sul lato est dell'*Avenue* della Porta d'Oro e dell'*Avenue* del Pacifico, sull'estensione di un miglio, nella speranza di circoscrivere l'incendio in questo punto.

L'*Hotel Fairmont*, situato nel centro della Nobbil, è in fiamme. L'edificio era costato tre milioni di dollari.

La Nobbil è costituita di magnifici palazzi eretti da arcimilionari.

Il fuoco ha già distrutto pure numerose case sul versante della collina, e si propaga ora anche in direzione del nord-ovest nei quartieri che aveva risparmiato ieri sera. E' in questa parte della città che si trova il quartiere latino, la cui popolazione è cosmopolita e le cui case sono costruite debolmente.

Il gigantesco *Hotel San Francisco*, che aveva resistito al terremoto, è crollato ieri. Altri edifici, che si trovavano al nord del mercato — fra cui la Borsa di commercio — sono ora in preda alle fiamme, che accennano ad estendersi verso l'*Avenue* Vannera. Se l'incendio oltrepassa questo punto, se la direzione del vento non cambia, la distruzione di San Francisco sarà a poco a poco completa, e non resteranno che alcuni sobborghi.

Telegrafano da Chicago:

« Stasera, alle ore 20, l'Ufficio telegrafico ha ricevuto il seguente dispaccio da Oakland: « Lo Stato Maggiore dei pompieri di San Francisco dichiara che oltre due terzi della città sono distrutti, e che è impossibile salvare il resto. »

La squadra del Pacifico accorre in soccorso.

Un telegramma da Washington al *New York Sun* annuncia che le navi della squadra del Pacifico, sotto gli ordini del contr'ammiraglio Goodrich, si affrettano verso San Francisco per cooperare ai lavori di salvataggio. Le navi possono fornire un ricovero a parecchie centinaia di persone.

Dalle poche notizie provenienti da diversi punti della costa del Pacifico risulta che numerose città hanno avuto a soffrire dal terremoto e dai suoi effetti. I nove decimi della città di San José, situata a 20 chilometri da San Francisco, sarebbero stati distrutti e 50 persone sono ferite. La milizia e 500 agenti fanno la polizia di quella città. I viaggiatori giunti ad Oakland, provenienti da Santa Cruz, da Monterey, da Gibroy e da Hollister, fanno racconti sinistri sui disastri e le morti cagionate in quelle città.

Si annuncia che il numero delle vittime a Santa Cruz sia elevatissimo.

Quante le vittime?

Un telegramma di ieri sera da San Francisco dice che, secondo gli ultimi calcoli, il numero dei morti sarebbe di 5000; i danni materiali ascenderebbero a 300 milioni di dollari.

Lo stesso telegramma dice che è assolutamente impossibile arrestare i progressi del fuoco. Un gran numero delle persone che erano rimaste chiuse nelle case incendiate sono bruciate vive, essendo impossibile soccorrerle.

Due scosse di terremoto segnalate ieri nel pomeriggio a Los Angeles, sembra si siano avvertite anche in tutta la California meridionale, ove regna un vivo panico. Ma finora non si segnala alcuna vittima umana.

Il sindaco di San Francisco annuncia che una Compagnia aveva promesso, nel pomeriggio di ieri, di fornire acqua nel quartiere delle Missioni, per stamane.

Lo stesso sindaco ha formato un Comitato di salute pubblica, i cui membri hanno poteri necessari per requisire uomini e cavalli per i pubblici servizi.

Si temono disordini se i viveri non saranno spediti subito.

Avvertono da Washington, che il Dipartimento della guerra ha inviato a San Francisco tutte le tende dell'esercito di cui può disporre. Il Commissariato ha spedito duecentomila razioni.

Anche il Dipartimento della marina ha inviato, nei punti di sbarco più vicini a San Francisco, tutti i viveri di riserva di cui poteva disporre.

Si crede al Dipartimento della guerra, che le comunicazioni ferroviarie con San Francisco potranno essere ristabilite presto.

Dei telegrammi menzionano offerte di soccorso da parte dell'Inghilterra, della Francia e della Germania.

I soccorsi finanziari dei privati.

Lo *Stock Exchange* ha sospeso provvisoriamente tutte le operazioni per offrire un aiuto finanziario a San Francisco. Numerosi e ricchi americani inviarono già soccorsi. Le Compagnie di navigazione e le ferrovie portano i viveri gratuitamente.

Rokfeller ha autorizzato i suoi agenti a San Francisco a versare centomila dollari per soccorrere le vittime.

Un telegramma diretto da Los Angeles dice che le scosse segnalate si avvertirono alle 3,35 pomeridiane. Il telegrafista trasmettente il dispaccio avvertiva poi che l'ufficio era scosso come una nave. Subito dopo queste informazioni le comunicazioni con Los Angeles si interruppero. Si crede che i telegrafisti siano stati costretti ad abbandonare gli apparecchi.

Un ultimo telegramma da Oakland dice che si riuscì a salvare una grande quantità di oggetti d'arte dell'Istituto Hopkins.

Gli equipaggi delle navi aiutano i pompieri. In alcuni punti della città si vedono ufficiali minacciare colle rivoltelle e costringere gli abitanti a partecipare al salvataggio della popolazione.

Centomila persone passarono la notte di ieri all'aria aperta. Ieri sera si calcolavano gli abitanti senza ricovero a 300,000. La fame e la sete cominciano a farsi sentire. Migliaia di persone attendono ansiosamente la distribuzione dell'acqua fatta dai soldati. Il Governo ha designato cinque navi per trasportare viveri a San Francisco. La distribuzione delle lettere è completamente arrestata in seguito alla distruzione del palazzo delle poste.

Il generale Funston telegrafa all'ultima ora che l'incendio ha distrutto la parte ovest dell'Avenue Van Ness e che è quasi certo che la città intera sarà distrutta tutta. Un rapporto pervenuto all'ufficio centrale di polizia dice che la Tesoreria è stata interamente distrutta, salve le casseforti, ove si trovano i capitali. Delle guardie sono state poste per proteggerle.

Un'altra città distrutta.

La città di Santa Rosa, che contava circa 30 mila abitanti, è stata distrutta anche essa dal terremoto di ieri l'altro. Un telegramma ricevuto ieri sera dice che mille persone sono perite e che, come a San Francisco, gli incendi hanno completato la distruzione cominciata dal terremoto.

Saranno pagati anche gli edifizi fatti saltare.

Telegrafano da Chicago:

« Tutti i treni che partono per la California sono pieni di persone, piangenti, che si recano a San Francisco alla ricerca dei parenti. »

Il comitato esecutivo della Federazione nazionale delle chiese ha invitato tutte le Confessioni religiose a celebrare, domenica, funzioni religiose in suffragio delle vittime.

Si assicura che le Compagnie di assicurazioni dovranno pagare le somme assicurate per gli edifici fatti saltare colla dinamite, conformemente alle leggi dello Stato.

I trentasei edifici occupati a San Francisco dall'Esercito della Salvezza sono distrutti. Si calcola che l'Intendenza militare abbia subito danni per 3.700,000 dollari.

I primi soccorsi dell'Unione.

Telegrafano da Washington che la Camera dei rappresentanti ha portato ad un milione di dollari il sussidio per le vittime di San Francisco votato dal Senato.

Il Senato ha già accettato l'aumento voluto dalla Camera dei rappresentanti che il presidente della Confederazione, Roosevelt, ratificherà.

Il Senato inoltre ha autorizzato il segretario della guerra a distribuire tutte le razioni che si trovano nei depositi militari.

I cinesi fuggenti come topi.

Londra, 20, ore 7.

Parecchi giornali pubblicano il dispaccio seguente da Oakland: Dopo la prima scossa i cinesi uscirono come topi dai loro alloggi sotterranei e si precipitarono su Portsmouth Square, battendo sui *tam-tam*. Incontrarono i fuggitivi dei quartieri spagnuolo, italiano e messicano, tutti pazzi di terrore, ed una vera battaglia si impegnò fra quei disgraziati.

Il *Daily Mail* dice che la cifra coperta dalle Compagnie di assicurazione inglesi a San Francisco ammonta a 40 milioni di sterline circa.

Il *Daily Chronicle* ha da Oakland: « Il generale Funston si dice informato che Terminal Island, stazione di bagni di mare, situata a venti miglia da San Francisco, è stata distrutta completamente da un'ondata. »

Il *Daily Telegraph* riceve da New York che ieri nel pomeriggio oltre 750 persone gravemente ferite erano state curate nei diversi ospedali provvisori di San Francisco. Il calcolo del numero delle vittime varia assai; ma il corrispondente, dopo un'inchiesta, crede di poter dire che il loro numero varia fra 500 e 700.

La ruina di Oackland.

Scene di terrore e saccheggi — Gli orrori della fuga — Donne e bimbi sfiniti — Capolavori distrutti.

New-York, 20, ore 15.

Tutti gli sforzi tentati per impedire che l'incendio guadagnasse l'*Avenue* Van Ness a San Francisco rimasero vani. La parte ovest dell'Avenue, ove sono i più ricchi palazzi, sembra votata alla distruzione totale.

Roosevelt ha ricevuto dal sindaco di San Francisco il seguente telegramma, la cui ora non è indicata: « Il terremoto ha causato gravi danni, ma il fuoco ancora di più. Metà della città è in fiamme, ma credo che l'incendio sia ora domato. Grazie della vostra offerta di soccorsi. Non abbiamo per ora bisogno di soccorsi dal di fuori. Vi avviserò se saranno necessari. »

Telegrafano da Oackland: Le comunicazioni telegrafiche con San Francisco sono state riattivate stasera. Un ufficio provvisorio è stato costruito nella parte della baja. Si annunzia che saranno distribuiti, a cominciare da domani, sei galloni di acqua. Delle disposizioni sono state prese per cuocere quotidianamente cinquantamila pani nelle panatterie. Gli abitanti dei quartieri rimasti incolumi si mostrano fiduciosi ed hanno già fatto dei progetti per ricostruire la città e sollevare le vittime. La ferrovia di Citero si è offerta di trasportare gratuitamente coloro che desiderano recarsi nell'interno. Migliaia di indigenti mancano di acqua. Uomini, donne e fanciulli si inginocchiavano a bordo dei ruscelli fangosi forniti dell'acqua che usciva dalle condotte deteriorate dal terremoto che filtrava attraverso le macerie carbonizzate. Molte persone dovettero fare 10 chilometri per sfuggire all'incendio. Esausto dalla fame cadevano in cammino e senza l'aiuto di amici sarebbero morte certamente. In certi quartieri non si riuscì ancora ad evitare scene di disordini. Nel nord della città un centinaio di persone si introdussero nei negozi di bevande spiritose e si impadronirono di bottiglie. I soldati misero fine al saccheggio a colpi di bastone. Essi dovettero sparare frequentemente contro i malfattori; ma questi quantunque feriti riuscirono a prendere la fuga. L'incendio ha distrutto molte opere d'arte ed una collezione di pittura di maestri, fra cui Rembrandt e Morillo, valutati 100 mila dollari. Il Club della Bohème è perduto.

Il presidente dell'Università di Berkley ha messo il suo giardino a disposizione dei rifugiati che affluiscono da San Francisco. In caso di cattivo tempo si accorderanno i locali dell'Università, dove gli studenti sono incaricati del servizio d'ordine. Migliaia di rifugiati sono nutriti ed alloggiati ad Oackland, ove delle barche li hanno condotti nell'altra parte della baia, portando con sè gli effetti personali e gli oggetti mobiliari che poterono salvare dall'incendio. Molte donne sembrano esauste di fatica. I ristoranti hanno aumentato i loro prezzi nella proporzione del 100 0/0. Un viaggiatore, venuto in automobile da Santa Rosa, è sfuggito alla morte come per miracolo. Si calcola a 500 il numero delle persone morte in quella città, vittime del terremoto, ovvero dell'incendio.

Si hanno inquietudini al Dipartimento della marina sulla sorte dei cantieri di San Francisco, dove il Governo ha in costruzione 2 incrociatori-corazzati di 13,680 tonnellate e un incrociatore protetto di 9700 tonnellate.

Telegrafano da Calumet (Michigan), 20: Delle scosse sismiche sono state avvertite nel distretto di Hancock. Le scosse furono avvertite sopratutto nelle miniere di Keney. Un minatore rimase ucciso e 4 feriti a 1600 metri di profondità.

La marcia del fuoco.

Il deserto fino alla riva dell'Oceano?

New-York, 20, ore 21.

Si ha da Washington, 20:

Il dipartimento della guerra riceve le notizie seguenti da San Francisco alle ore 2 della mattina:

L'incendio che si era sviluppato lentamente finora verso la collina del telegrafo, ove non lasciava che qualche casa in piedi, è ritornato indietro ed ha guadagnato tutte le case della collina. Divorerà senza dubbio tutto il quartiere fino alla spiaggia del mare, dalla parte dell'Avenue Van Ness ed all'ovest di questa Avenue.

L'*imbarcadero* degli *steamers* presenta uno spettacolo terribile colle sue masse di uomini, donne e fanciulli carichi degli effetti che hanno potuto salvare, e che attendono con ansietà un battello a bordo del quale possano prendere posto per lasciare la città. Le strade che conducono dall'imbarco degli *steamers* verso il nord, quelle che contornano la spiaggia fino al forte Mason sono sprofondate. Le vetture di bambini e le carriole che non hanno potuto portare i fardelli tanto erano cariche, rimangono abbandonate e in molti casi coi loro fardelli.

Ho potuto stanotte avvicinarmi molto al forte Mason. Il grande deposito Fontana e le officine delle scatole di conserve alimentari delle vicinanze saranno certamente scomparse oggi. Credo che l'incendio distruggerà tutto fino al Parco della Porta d'Oro e non sarei meravigliato di vederlo estendersi alle località che circondano il Parco, bruciare tutti gli arbusti e fare il deserto fino alla riva dell'Oceano.

L'opera di soccorso.

Accampamenti di tende — Sacchini cotti — La fuga delle bestie da macello — Il salvataggio dei malati — Ancora quartieri distrutti.

New York, 20, ore 22,15.

Tre stazioni di soccorso per i rifugiati senza asilo sono state stabilite già dal Comitato generale al Parco della Porta d'Oro, al Presidio e alla via San Bruno. Per ordine del Comitato, la Polizia ha perquisito in tutti i magazzini che sono sfuggiti al flagello ed ha preso possesso del loro contenuto.

Delle carovane di rifugiati sono in cammino ora verso le tre stazioni di soccorso. Le colline e la spiaggia intorno a San Francisco sembrano immensi accampamenti sopra una estensione di parecchie miglia. Delle persone senza asilo vivono in tende fatte con coperte e delle lenzuola distese sopra picchetti di legno tolti sui resti che galleggiavano sulla spiaggia.

Molti cadaveri continuano a rimanere senza sepoltura. I soldati armano gli abitanti con baionetta in canna per costringerli a seppellire i morti. Ogni abitante quando è requisito dai soldati deve scavare una fossa per ricevere le salme ed è obbligato a lavorare almeno per un'ora.

Quando gli ammazzatoi presero fuoco ieri trecento capi di bestiame si precipitarono nelle vie, che percorsero a tutta velocità, calpestando tutte le persone che si trovavano sul loro passaggio. Un uomo è stato rientrato da un toro, e si crede che una dozzina di persone hanno subito la stessa sorte.

Parecchie centinaia di malati provenienti da diversi ospedali e che erano stati posti su battelle, sono stati condotti ieri sera da rimorchiatori a Goat-Island, ove si trovò un asilo nell'ospedale della località.

Le case situate fra Howard Street e Folsom Street sono sfuggite alla distruzione. Si potè in questo punto sbarrare il passaggio all'incendio, che non potè avanzare più lungi che Main Street. Oggi e domani sono stati decretati giorni feriali onde permettere ai banchieri di fare fronte alle domande dei depositanti.

Non vi è molta speranza ora di salvare le belle case di abitazione del quartiere dell'ovest e del nord dell'Avenue Van Ness. I pompieri continuano a fare sforzi eroici. L'acqua è più abbondante, ma essa è lungi dall'essere in quantità sufficiente per arrestare la marcia del fuoco. Regna un calore così intenso che le case situate presso il focolaio dell'incendio sono divenute infiammabilissime. Queste case spariranno quasi subito appena le fiamme le avranno toccate.

Altri telegrammi da San Francisco darebbero invece che una grande parte del quartiere delle abitazioni private può essere salvato se si riesce a sbarrare il passaggio alle fiamme che vengono dall'ovest. Nondimeno a mezzanotte il cielo era ancora tutto rosso.

Le notizie ufficiali all'Ambasciata a Parigi.

Parigi, 20, ore 20.

L'ambasciatore degli Stati Uniti ricevette il seguente dispaccio da Casa Bianca: I dispacci annunciano che siamo in presenza di una sventura nazionale spaventosa. San Francisco è perduta; è impossibile domare l'incendio stante la distruzione delle condutture d'acque. Il rapporto ufficiale del generale Funston, al ministro della guerra, dichiara il disastro incalcolabile. La città è in preda alle fiamme, e continua a bruciare.

Roosevelt ha rivolto un appello a tutti i cittadini, perchè concorrano ad alleviare i danni della catastrofe di San Francisco. E' difficile stabilire per ora il numero dei morti. Secondo il generale Funston superano il migliaio; invece il capo della Polizia crede che non oltrepassino i 250. Finora furono ritrovati 50 cadaveri.

Il Governo informerà sulle vittime italiane.

Roma, 20, ore 21.

Da ogni parte del regno il Ministero degli esteri è richiesto di procurare notizie circa le persone residenti a San Francisco: non sarebbe possibile dare corso alle singole domande, però fino dal primo momento il regio console di San Francisco ebbe l'istruzione di fornire telegraficamente informazioni circa i nazionali che fossero rimasti vittima della catastrofe. Di queste informazioni si darà immediatamente pubblica comunicazione. Finora dal regio console non giunse alcun telegramma.

Echi lontani della terribile scossa.

Londra, 20, ore 8,6.

Il *Times* riceve da Capetown:

« Gli apparecchi sismici di questo Osservatorio hanno registrato una leggiera scossa di terremoto al momento in cui accadeva quella di San Francisco. »

Telegrafano da Manilla: « Venti minuti dopo il terremoto di San Francisco si avvertirono qui dei movimenti sismici. Le oscillazioni erano principalmente orizzontali. »

Barcellona, 20, ore 0,10.

Il *Diario Universal* menziona un leggiero terremoto avvertito nel pomeriggio di ieri. Le oscillazioni cominciarono alle 13,35, aumentarono progressivamente fino alle 13,40 e terminarono alle 14,30. Esse si verificarono nella direzione dal nord al sud.

Vienna, 20, ore 8,80.

A Laibach e a Vienna la trasmissione della scossa sismica sembra, secondo l'ora registrata, essere stata istantanea. La differenza di ora fra Vienna e San Francisco è un po' meno di nove ore e un quarto; l'ora registrata qui pel principio del terremoto corrisponde quasi esattamente alle ore 5,13 del mattino in cui la prima scossa è stata risentita a San Francisco.

New York, 20, ore 20.

Secondo notizie da Honolulu, si sono colà avvertite ieri alcune scosse sismiche, durate sei minuti; alcuni edifici sono parzialmente crollati. La popolazione, temendo che avvenga come a San Francisco, è terrorizzata.

Ciò che dicono i vulcanologi

Bisogna guardare il lago di Ginevra!

Ginevra, 20, ore 9,5.

Boson, meteorologo distinto, ha pubblicato la nota seguente — a dir vero un po' oscura — concernente i diversi terremoti del mese di febbraio e le terribili convulsioni ultime del Vesuvio:

« Lo svolgimento del fenomeno era facilissimo a seguirsi collo studio, e piuttosto coll'osservazione delle maree vulcaniche del lago di Ginevra.

« Il 20 gennaio accadde una serie di maree di un'intensità considerevole, tanto che i battelli ormeggiati ai quai erano letteralmente sospesi alle funi che li rattenevano e poi sollevati brutalmente e con scosse. Questo stato di cose indicava che una pressione vulcanica considerevole era andata verso il sud. L'ultimo punto centrale era la bassa Austria.

« La colonna di gas manifesta il suo passaggio con terremoti secondari sempre nella direzione sud. La situazione per la regione siciliana diventava minacciosa. Il Vesuvio non si moveva più; infatti la Sicilia subisce terremoti, l'isola di Ustica affonda, lo Stromboli rimane muto. E' il ritorno su Napoli, poichè i fenomeni che si succederanno nella regione siciliana non avevano dato luogo all'enorme pressione indicata dalla maree del lago di Ginevra. »

Una signora di San Francisco spiega le cause secondarie del disastro.

Napoli, 20, ore 17,25.

La signora Yenny Castellane-Dupuet, nativa di San Francisco, e dimorante a Napoli, conversando con un giornalista intorno alla catastrofe, disse di spiegarsene la grandezza.

I cittadini di San Francisco, essa disse, sono avvezzi a disprezzare la potenza cieca e occulta che provocò ora tanta devastazione. San Francisco subì fin dalla sua fondazione parecchie diecine di terremoti. Ogni scotimento del suolo non destò che un panico relativo. Ciò spiega il numero enorme di vittime della catastrofe attuale.

La signora che nacque a Sacramento-Street, proprio nel centro della città, ha ancora scolpita nella mente la visione di un movimento sismico che scosse tutta la città. Di fronte alla sua casa era un'abitazione tutta di legno di un alto funzionario. Il terrazzino di fronte si abbattè obliquamente e restò per un pezzo così, poi ripigliò la sua posizione normale.

Il guaio è che la fondazione delle case non è solida e il terreno sul quale è fondata la città è mobile e sabbioso. Spesso perciò le abitazioni si debbono demolire, perchè pericolanti in causa degli avvallamenti del sottosuolo.

La signora attribuisce inoltre l'estensione della catastrofe all'ora in cui si svolse. Ordinariamente dalle 15 alle 17 la città è flagellata da un vento indescrivibile e gli abitanti sono costretti a tapparsi in casa. Le signore non possono uscire, perchè la furia del vento le getterebbe a terra.

La signora crede che gli italiani residenti a San Francisco ammontino a 30,000, di cui metà sono agricoltori, erbivendoli, pescatori, commessi di negozio. Parecchie famiglie italiane conquistarono posizioni cospicue.

IL VESUVIO

La solerte opera del Comitato di soccorso napoletano.

Napoli, 20, ore 10.

Il Comitato di soccorso, presieduto dal Duca d'Aosta, stabilì di continuare la concessione dei sussidi proporzionatamente all'entità dei danni, e senza sostituirsi alle Amministrazioni locali. Fece voto perchè il Governo provveda all'immediata esecuzione dei lavori per lo sgombro dei canali, la cui ostruzione può arrecare gravi danni.

In seguito alle richieste di molti Comuni per sussidi d'incoraggiamento ai coloni, affine di facilitare i lavori di semina, il Comitato chiese elementi per la valutazione approssimativa della spesa. Stabilì di comunicare al Governo le istanze di alcune Amministrazioni, affinchè autorizzi la Cassa depositi e prestiti ad anticipare ad esse l'ammontare della sovrimposta, la cui esazione si dovette sospendere.

Deliberò circa la riscossione delle offerte, che a cura delle Prefetture si adoperino tutti i mezzi di pubblicità per tali riscossioni e si nominino Comitati di patronato per la raccolta delle oblazioni.

Il Comitato deliberò di raccogliere e mantenere i profughi di Ottaiano, distribuendoli in determinate località, come Caserta, Capua, Nola, ecc. Infine approvò la costruzione nei luoghi danneggiati nell'abitato di apposite baracche, il cui allestimento è già avviato nell'Arsenale militare, nell'Arsenale di marina e nell'Officina militare: queste baracche furono ideate dal generale Durelli allo scopo di evitare lo sciupio del materiale, la dispersione del personale e l'imperfezione delle costruzioni che si verificarono testè nelle Calabrie. Prestabilito invece il tipo, ora le baracche verranno eseguite presso gli stabilimenti di precisione, verranno numerate e impiantate poscia sul posto con esattezza e facilità.

Per ultimo il Comitato deliberò di portare la sua attenzione sui Comuni provenzriani, cioè, Nola e Palma.

La pioggia di cenere ha distrutto il raccolto.

Sant'Anastasia, 20, ore 16.

La pioggia verificatasi ieri, anzichè essere di beneficio, come si riteneva, fu caustica e nociva alla vegetazione. I coloni ritengono ormai che il raccolto sia completamente distrutto quest'anno. I lavori proseguono sempre alacremente. La distribuzione della farina continua e continuerà ancora oggi.

Un palazzo storico distrutto.

Napoli, 20, ore 19,30.

Uno dei palazzi maggiormente danneggiati ad Ottaiano è quello del barone Rizzi D'Ulmo. Questo palazzo ospitò Giuseppe Bonaparte e molti uomini eminenti, tra i quali, Vincenzo Monti. Nella famiglia Rizzi D'Ulmo vi furono due aje principesse reali di Napoli, cioè, donna Amalia Regina di Francia e la sorella Maria Cristina regina di Spagna. Perciò nel palazzo erano raccolti oggetti di valore inestimabile, che erano gelosamente custoditi. Nel gran salone vi era una tela dipinta dal celebre Murillo ed altre tele dello stesso autore erano nell'anticamera e nelle camere da letto vi erano inoltre altri quadri di grande valore artistico. Il palazzo può dirsi quasi distrutto.

L'ultimo bollettino di Matteucci.

Napoli, 20, ore 11.

Il prof. Matteucci telegrafa dall'Osservatorio vesuviano all'*Agenzia Stefani*: « Stamane, che è cessata la pioggia e dissipata la nebbia, si rende visibile il cratere, che continua ad emettere con maggior calma globi di vapore contenenti una minor quantità di sabbia, riversantisi sul lato orientale.

« Nessuna scossa di terremoto; soltanto leggerissimi tremiti di nessuna importanza, avvertiti solo da qualche sismoscopio più sensibile. Salvo ulteriori avvenimenti, che ritengo scongiurati, tutto si dimostra rientrato nella calma. »

L'agitazione per la Camera federale degli impiegati.

Un colloquio con Cogliolo.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 17:

I giornali pubblicano un colloquio con il professor Cogliolo, sull'agitazione degli impiegati dello Stato per la Camera federale. Eccovene i punti essenziali:

Cogliolo si dichiarò lieto di vedere, dopo i professori universitari, anche i magistrati organizzarsi e prepararsi un prossimo Congresso. La costituzione di una Camera federale, che raggruppi tutte le organizzazioni speciali di impiegati dello Stato, può essere utilissima, perchè vi sono scopi generali, che toccano tutti i funzionari.

Un impedimento a questa Camera federale si è avuto nella tendenza manifestata da certe associazioni, di darle una spiccata tinta politica; la Federazione, invece, deve tendere solo ad un doppio miglioramento: quello delle varie classi d'impiegati, e quello dei servizi pubblici.

Il còmpito principale degli impiegati deve essere quello di ottenere la legge sopra lo stato giuridico, legge che ancora s'attende, perchè ancora non s'è visto il rapporto giusto che deve intercedere fra l'impiegato e lo Stato.

La vecchia dottrina è che l'impiegato come rappresentante di una funzione di Stato abbia con esso un vincolo pubblico ma sottoposto alle pubbliche esigenze. In forza di tale teoria, fu proibita recentemente agli impiegati la partecipazione alle pubbliche lotte.

Ma la nuova dottrina, è che esiste un contratto d'impiego, per il quale l'impiegato dà la propria opera con una serie di diritti e doveri fissati in leggi e non dipendenti caso per caso dalla volontà superiore. La regolarità dei concorsi, l'impossibilità di nomine di favore, la pubblicazione delle note caratteristiche di condotta e di merito, la costituzione di un regolare contenzioso con difesa dell'impiegato, la disciplinatezza nei traslochi, la libertà delle lotte politica ed amministrativa, la regolarità degli aumenti sessennali, il divieto di messa a riposo arbitraria sono tutte cose che sembrano concessioni benevole con la teoria antica e che sono invece conseguenze necessarie con la teoria moderna.

Oltre alla posizione giuridica, con le organizzazioni gli impiegati potranno anche ottenere miglioramenti economici.

Quanto ai mezzi, il più efficace è quello di convincere il Paese dell'importanza del problema degli impiegati mostrando che esso si connette col problema del miglioramento dei servizi.

Una prossima amnistia.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 22:

Si assicura da fonte bene informata che l'onorevole Sacchi sottoporrà in questo mese alla firma reale un decreto di amnistia per alcune categorie di reati non ancora precisato.

Il generale dei gesuiti.

Le esequie di padre Martin — Il nuovo papa nero — La morte del cerimoniere pontificio.

Roma, 20, ore 12.

Iersera la salma del padre Martin è stata posta in una duplice cassa di legno e di zinco e trasportata nella vicina chiesa, dove stamane ebbero luogo i funerali. Il tumulo era semplicissimo e circondato da sei ceri. Intorno sedevano le alte cariche dell'Ordine dei gesuiti e i rappresentanti degli Ordini religiosi residenti a Roma. La Messa e l'assoluzione furono dette dal padre Biederlach, rettore del Collegio germanico. Gli alunni del collegio durante la Messa eseguirono musica e canto fermo. Finita la cerimonia la salma fu trasportata a Verano, ove venne tumulata nella tomba dell'Ordine dei gesuiti.

Roma, 20, ore 22.

Il defunto padre Martin ha indicato morente a vicario dell'Ordine durante la sede vacante il padre Ruggero Freddi, uno dei cinque assistenti. Questi è romano e gran parte della sua vita di religioso fu passata da lui a Roma. Prima del 1870 era professore al Collegio romano; poi andò al Collegio germanico, quindi a quello americano; finchè, dopo varii uffici, venne eletto all'assistentato di Roma. Padre Freddi era intimo del defunto generale e quindi profondo conoscitore dell'organismo attuale dell'Ordine. Tutto induce a credere che possa essere egli il designato Papa nero.

Avremo in tal caso un generale romano. Però vi è dubbio che i voti delle altre provincie si concentrino su di lui. In ogni modo, Roma rimane momentaneamente sede del generalato in grazie ad un *modus vivendi* conciliativo. I gesuiti posseggono a Roma più dimore di qualunque altro Ordine religioso. In tutte queste residenze si faranno funerali per il padre Martin.

***

Stamane l'illustre monsignor Stonor nella basilica lateranense ha celebrato il suo giubileo sacerdotale col concorso di tutti i canonici e di moltissimi stranieri, specialmente inglesi, poichè monsignor Stonor, che fu già cappellano del Corpo degli usseri pontifici ed amministratore del defunto cardinale Howard, era notissimo in Roma. Ma la festa è stata turbata dalla notizia della morte di monsignor Francesco Ciocci, cerimoniere pontificio, da un mese appena canonico addetto alla basilica. Questo prelato godeva grande popolarità ed era stato cerimoniere particolare dei cardinali Couiller, Perraud defunto, Rampolla e Vannutelli. La sua carriera si presentava splendidissima. Aveva cominciato chierichetto a San Giovanni in Laterano e vi terminava la vita nello stallo canonicale. Era custode dei sacri palazzi; direttore delle scuole notturne; fu ablegato pontificio a Parigi e recentemente con il cardinale Vannutelli fu a Dublino. Stamane fra gli auguri e i rallegramenti che nella sagrestia si facevano a monsignor Stonor, correva subito la triste notizia. Monsignor Ciocci era anche destinato a surrogare fra non molto lo stesso prefetto delle cerimonie pontificie. Il Papa ha accolto con grande dispiacere questa perdita. Molta gente accorrerà domani al trasporto funebre.

***

Il Papa ha ricevuto ieri sera il gruppo elettorale della nuova organizzazione cattolica con alla testa il comm. Pericoli. Tutto è disposto, teoricamente parlando, per questa parte di organizzazione. Resta a vedere se la gran massa dei cattolici si atterrà alle pure elezioni amministrative.

Avendo voluto il Papa che nella nuova organizzazione entrassero i meridionali a membri del Consiglio direttivo, gli scelti sono stati il cav. Arezo di Palermo e il dott. Bosco Lucarelli di Benevento. Due meridionali e dieci settentrionali.

Un mio amico reduce da Pisa nel discorrere delle feste in onore di monsignor Maffi, ha aggiunto che non pochi senatori e deputati si sono trovati nel palazzo in attesa di essere ammessi alla presenza di sua eminenza, e che l'anticamera dell'Arcivescovado pareva mutata in un corridoio di Montecitorio, poichè vi si parlava di politica.

Zeta.

La salute del Papa.

Roma, 20, ore 22.

In seguito alla voce di una leggera malattia del Papa, il *Giornale d'Italia* ha interrogato il dott. Lapponi, il quale gli ha assicurato che tale voce non ha fondamento. Lapponi non è stato mai chiamato improvvisamente al Vaticano; nelle sue normali visite ha sempre trovato il Papa in buone condizioni di salute.

L'inchiesta sulla marina.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 22:

La Commissione d'inchiesta sulla marina ha ultimato oggi l'esame delle relazioni speciali sulla costruzione delle navi e quindi ha proseguito l'esame della relazione generale. L'*Avanti!* dice che domani sarà sentito ancora una volta Mirabello: si chiuderanno così gli interrogatorii. Lo stesso giornale afferma che col 22 corrente la Commissione d'inchiesta ultimerà i suoi lavori, ed all'apertura del Parlamento sarà presentata alla Camera la relazione definitiva: afferma ancora che tutte le notizie pubblicate sulle conclusioni dell'inchiesta non rispondono alla verità.

L'inaugurazione del Congresso medico di Lisbona.

Un discorso di Santini.

Ci telegrafano da Lisbona, 20, ore 7:

Ieri si è inaugurato il Congresso medico internazionale nella sala della Società di geografia, coll'intervento del Re, della Regina, della Regina madre, del Corpo diplomatico (nel quale si notavano il ministro d'Italia Grisecco di Bisio ed il segretario della Legazione italiana Marchetti-Ferranto), di numerosi congressisti, delle Autorità, di molte signore e d'invitati.

L'on. Santini, deputato al Parlamento italiano e delegato del Governo italiano e del Municipio di Roma ha pronunziato un applaudito discorso, nel quale, dopo aver inviato un caldo saluto alla città di Lisbona, anche a nome dei suoi colleghi italiani intervenuti al Congresso, ha rievocato le glorie del Portogallo e dell'Italia, e l'opera umanitaria dei Sovrani dei due paesi. L'on. Santini ha ricordato i festeggiamenti fatti testè in Roma in onore di Guido Baccelli per l'inaugurazione del Policlinico, augurando che la fratellanza scientifica dei popoli preluda alla fratellanza politica.

L'oratore è stato vivamente felicitato dai Sovrani e dalla Regina madre.

Le delizie del Marocco dopo Algesiras!

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 7:

Il *Times* ha da Fez: « Il Maghzen ha ordinato il ritiro di tutta la moneta di rame che rimborsa al venti per cento, al disotto del suo valore. Questa misura arbitraria ha gettato il panico fra i commercianti. Gli affari sono paralizzati e le botteghe chiuse. »

Il *Times* ha da Tangeri: « Grande emozione regna in città oggi. Avantieri sera parecchi uomini di Raisuli massacrarono sulla via pubblica due uomini della tribù degli Angueras. Il fratello di uno delle vittime, avendo giurato vendetta, trenta partigiani di Raisuli bruciarono le case di una ventina di abitanti, dopo aver diretto contro essi un fuoco nutrito, con grande pericolo per gli abitanti pacifici. »

Il *Daily Telegraph* ha da Tangeri: « Il commercio degli schiavi si fa qui apertamente. Una ventina di schiavi: uomini, donne, fanciulli, sono esposti a mezzi in vendita dietro l'ufficio postale inglese. »

Il rimpatrio dell'esercito di Manciuria.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 20, ore 6:

Il rimpatrio dell'esercito di Manciuria continua normalmente. Tre Corpi di ottomila uomini ciascuno sono già passati per Irkoutsk in ferrovia. Dovunque regna la più completa calma.

I minacciosi moti operai di Francia

La forza pubblica sopraffatta ad Haveluy.

Gendarmi prigionieri — Treni fermati

Case saccheggiate — Un ufficiale morto decorato.

(Per telegrafo alla STAMPA)

Continuano le violenze a Lens.

Si minacciano anche gli operai di salvataggio.

Parigi, 20, ore 10.

Si ha da Lens: Vi sono attualmente altri ottomila uomini nei dintorni di Lens. Verso le due pomeridiane 500 scioperanti attaccarono a Salles Mines una pattuglia di gendarmi e di dragoni, che dovettero usare le armi. I gendarmi spararono quattro colpi di rivoltella in aria; tre gendarmi sono feriti.

Un altro gruppo di scioperanti ha minacciato gli operai addetti al salvataggio, mentre uscivano dal pozzo N. 4, prendendo poi a colpi di sasso anche i dragoni accorsi. Una parte degli scioperanti si rifugiò poscia in un caffè, donde facevano piovere sui soldati una grandine di proiettili; ma i soldati riuscirono ad entrare, ed espulsero dal caffè i dimostranti. Un dragone è rimasto contuso.

Verso le due pomeridiane gli scioperanti attaccarono ad Avion la casa di un minatore di Liervins; quando giunsero i gendarmi gli scioperanti fuggirono. Il prefetto ha ordinato di disperdere ad ogni modo i gruppi, di fare uso dell'arma bianca se è necessario, ma di evitare l'uso delle armi da fuoco.

Verso le tre pomeridiane un altro gruppo di scioperanti ha tentato di assalire la casa di un altro operaio; ma la cavalleria lo disperse rapidamente. Molte case hanno le imposte chiuse.

Ieri, nel pomeriggio, è stata fatta l'autopsia del cadavere del luogotenente Lautour.

Il servizio d'ordine nei bacini del Pas de Calais fu rinforzato di 10,150 uomini di fanteria e 400 di cavalleria; avendo Basly rifiutato di assicurare l'alloggio alle truppe, l'Autorità fece le requisizioni necessarie.

Una istruttoria è stata aperta sui fatti di ieri l'altro alla casa Reumaux.

A Noeux-les-Mines 600 scioperanti assistettero ad una conferenza sulla questione dei salari. La continuazione dello sciopero fu votata per acclamazione.

L'*Echo de Paris* dice che prima di lasciare Lens, Clemenceau ha impartito ordini severi per impedire il rinnovarsi dei disordini. In conseguenza, i capi delle truppe hanno ricevuto istruzioni scritte per fare uso delle armi contro i sovvertitori. Non si tratta tuttavia che di arma bianca.

Si ha da Denain: I malcontenti hanno percorso le località vicine, ove cagionarono danni saccheggiando parecchi negozi e parecchie case. La popolazione dei villaggi si mostra esasperata.

Clémenceau visita i minatori

Gli scioperanti pongono a sacco un mercato.

Parigi, 20, ore 14.

Si ha da Lens: Clémenceau è giunto alle ore 8,40 di stamane. Egli ha visitato parecchie abitazioni di minatori scioperanti accaniti e di scioperanti forzati, ascoltando le lagnanze degli uni e le impressioni degli altri. I minatori, interrogati sugli avvenimenti di avant'ieri, hanno detto che furono veramente i minatori scioperanti che lottarono contro le truppe. Clémenceau ha riunito poscia i direttori delle Compagnie, che gli fornirono schiarimenti sui vantaggi accordati agli operai.

Lo sciopero è completo nelle concessioni di Drocourt, Courrières, Carvin, Ostricourt e Dourges.

Una banda di scioperanti ha svaligiato stamane il mercato di Cantin, presso la strada di Vieux Condé, portando via panieri di uova e di pesce e lapidando le case vicine. Alcuni soldati presenti furono fortunatamente rinforzati e fecero prendere la fuga agli scioperanti, che scagliavano loro dei sassi. Le truppe dovettero caricare. Nuove truppe sono giunte stanotte.

A Trith un conflitto è avvenuto fra gli scioperanti e le truppe. Tre corazzieri furono feriti leggermente. Lo scioperante Conpez, arrestato ieri, è stato condannato a quattro mesi di carcere.

Un grave conflitto a Haveluy

La truppa sopraffatta.

Parigi, 20, ore 20.

Si ha da Valenciennes: A Haveluy le truppe ebbero da fare con una vera folla di rivoluzionari. Furono sopraffatte parecchie volte e non poterono mantenere gli arresti operati. I cavalli crivellati di colpi di coltello fuggivano attraverso ai campi. Un capitano, dei sott'ufficiali e parecchi soldati furono feriti. Un certo numero versano in pericolo di vita.

Si ha da Lilla: L'incidente di Haveluy è confermato. Degli operai che si recavano da Denain ad Haveluy incontrarono uno squadrone di dragoni, comandati dal capitano Hemmelin. I cavalieri sono stati circondati dagli scioperanti: seguì un violento conflitto. Un capitano ed un soldato furono feriti assai gravemente. Altri soldati feriti.

Gli scioperanti sono stati un momento padroni della situazione ed hanno preteso la liberazione dei prigionieri, poi si diressero su Haveluy. La voce corre che si sono saccheggiate parecchie case.

Dinanzi al pozzo di Haveluy gli scioperanti incontrarono ancora lo squadrone di cavalleria che si era riformato ed un nuovo conflitto si verificò. Il capitano, un maresciallo di alloggio e sette soldati sono stati colpiti e caddero. Parecchi soldati furono tolti di sella. I gendarmi sono arrivati per rinforzare le truppe. Il prefetto si recò sul luogo. Nuove truppe sono chieste dal generale Lebon.

Si ha da Lorient: Gli scioperanti penetrarono in tutti i negozi, e costrinsero i commessi ad abbandonarli e i padroni a chiuderli. Si è chiesta protezione dal sindaco. Non si possono acquistare viveri. La cavalleria, l'artiglieria e la fanteria occupano le vie e le piazze.

Gli insorti padroni della regione

Scene selvaggie.

Parigi, 20, ore 21,15.

La situazione si è ancora aggravata nel circondario di Valenciennes. Un primo dispaccio giunto poco dopo mezzodì diceva che una banda di scioperanti aveva invaso la fossa ad Haveluy; i gendarmi e la truppa erano intervenuti ed avevano operato tre arresti, ma la folla si è gettata sui gendarmi e ha ripreso i prigionieri. Parecchi cavalli senza il loro cavaliere erano stati incontrati per istrada; le povere bestie avevano tutte al petto colpi di coltello. Erano stati ricondotti alla gendarmeria di Denain. Si ignora ancora che cosa sia avvenuto dei cavalieri.

La sommossa padrona della regione.

Poche ore dopo i telegrammi recavano che i disordini di Haveluy erano molto più gravi che non lo si fosse detto prima. La sommossa è stata completamente padrona della regione.

Stamane, alle prime ore, una banda voleva invadere il mercato, senza dubbio, per saccheggiarlo. Un forte distaccamento di gendarmi volle opporsi all'aggressione; i rivoltosi elevarono allora barricate per tagliare la strada e potersi così ritirare in caso di cariche. Poi assalirono la cavalleria, impotente a fermarli. Una lotta terribile ebbe luogo; parecchi soldati furono disarmati; i cavalli, colpiti da coltello, presero la fuga attraverso la campagna. Gli scioperanti fecero prigionieri diversi gendarmi.

Ancora soldati feriti.

In breve arrivarono due squadroni di cavalleria; ma la folla rivoluzionaria si era notevolmente aumentata e le nuove truppe furono di nuovo respinte. Il comandante fece allora porre piede a terra ai suoi soldati, e li dispose in quadrato. Nuove lotte ebbero allora luogo da ogni parte; tre arresti furono operati; e la collera dei rivoltosi non conobbe più limite, le truppe furono assalite di nuovo più violentemente. Il capitano, un sott'ufficiale e parecchi soldati furono gravemente feriti. Si dice che alcuno fra essi sia in pericolo di morte.

I prigionieri furono ripresi dai rivoltosi. Questi si disperdevano in tutte le direzioni quando giungevano i rinforzi.

Frattanto la città di Denain sembrava abbastanza calma, ma gli è che i minatori erano partiti per i villaggi circostanti, d'onde arrivano informazioni vaghe che cagionano una certa emozione. Le case di due ingegneri dello stabilimento di Cail, situate fuori del centro della città, sono state completamente saccheggiate.

Poco di poi veniva raccolto a Denain un sergente gravemente ferito che non ha potuto dare spiegazioni. Il sottoprefetto di Valenciennes si è recato ad interrogarlo.

I fatti di Escaudain.

Millecinquecento o duemila scioperanti provenienti da Denain fecero poi irruzione in un villaggio vicino, privo di servizio d'ordine, che si chiama Escaudain; saccheggiarono dieci case di capimastri ed operai, riducendo tutto a pezzi, rubando gioielli, pensando di appiccare il fuoco agli edifici. Gli abitanti terrorizzati fuggivano dinanzi a quest'orda selvaggia.

I guasti sono valutati a più di 20,000 franchi. Le ultime notizie che giungono dal Nord della Francia sono molto vaghe e confuse. Si annuncia che il sergente ferito a Denain è morto.

Tra gli ufficiali feriti ad Haveluy uno sarebbe morto, come pure due soldati. Gli scioperanti si erano ammassati sopra un monticello e di là gettavano proiettili sulla truppa. Tre cavalli senza il loro cavaliere sono stati condotti alla casa municipale. Una banda di scioperanti è stata fermata al passaggio a livello della ferrovia da un centinaio di soldati a cavallo.

Le truppe furono accolte da una gragnuola di sassi. Vi furono parecchi feriti fra cui due scioperanti.

I feriti sono trasportati all'ospedale di Valenciennes.

Il conflitto di Hénin.

Altri telegrammi dicono che una colonna di scioperanti è partita da Hénin, ha incontrato presso Wallers uno squadrone di corazzieri e l'ha assalito a sassate. Sette corazzieri sono stati colpiti violentemente e buttati al suolo; i cavalli si sono impennati e sono tornati soli alla caserma. I soldati sono stati colpiti anche dopo che erano caduti al suolo. Un sott'ufficiale è morto; un tenente è mortalmente ferito.

A Trith-Saint-Léger, gli scioperanti assalirono la fabbrica di guttaperca Colonnal-Rubber; i corazzieri caricarono, e tre fra essi sono stati pericolosamente feriti. Da un capo all'altro del circondario gli scioperanti divengono arditi, vedendo che il Governo non dà ordine alle truppe di reagire.

Una pattuglia di scioperanti ha invaso i comuni della fossa del Tempio ad Anzin, ed ha spezzato tutto. Parecchie donne sono state crudelmente colpite durante gli assalti dati alle miniere Vankala e Warin; sette cariche sono state eseguite dagli usseri, che hanno avuto quattro soldati feriti.

A Hérin sette cavalli feriti sono arrivati senza cavalieri provenienti da Arenberg, ove un artigliere sarebbe stato ucciso.

Treni fermati dagli scioperanti.

Ancora conflitti coi gendarmi.

Parigi, 21, ore 2.

Si ha da Valenciennes: Il treno-express, partito da Valenciennes alle ore 18, è stato arrestato per qualche minuto presso Prouvy. Un treno della Compagnia di Anzin è stato fermato presso Deno'n. Un conflitto avvenne fra gli scioperanti che invaderono Denain e la truppa. Un corazziere fu ferito.

Si ha da Douai: Quattrocento minatori attendono nei pressi del pozzo Saint-René, alle miniere di Aniche, l'uscita degli operai che lavorano. Si teme un conflitto. Degli ordini severissimi sono stati dati ai soldati incaricati del servizio d'ordine nella regione. Clemenceau si sarebbe recato a Denain in ragione dei fatti di stamane.

Si ha da Noeux-les-Mines: Un conflitto ebbe luogo fra gli scioperanti che si recavano alla conferenza di Sains ed un plotone di gendarmi. Questi dovettero caricare.

Il ministro Etienne a Lens.

Parigi, 20, ore 23.

Si ha da Lens: il ministro Etienne è giunto stamane alle 11,30: consegnò le decorazioni agli ufficiali, gendarmi e soldati feriti nella repressione dei disordini. Conferì la croce della Legion d'Onore al luogotenente Loutour, morto in seguito alle ferite riportate durante il conflitto di mercoledì cogli scioperanti.

Una calma relativa regna in città. Qualche assembramento è stato disperso.

Lo sciopero postale fallito.

I sub-agenti ritornano al lavoro

Parigi, 20, ore 11.

Lo sciopero dei fattorini postali addetti alla distribuzione degli stampati è terminato. Venticinque di essi soltanto sono mancati stasera, e ormai la distribuzione procede regolare, mercè le misure prese e gli sforzi del personale addetto ad assicurarla. La distribuzione degli arretrati sarà terminata domani.

Alla riunione dei sotto-agenti postali che è stata tenuta nel pomeriggio il capo del Sindacato ha invitati i camerati non revocati a riprendere il lavoro. « La lotta termina senza successo, — egli ha detto; — ma quando saremo in maggioranza dovranno fare i conti con noi. »

Gli scioperanti hanno cercato di recarsi in corteo al Ministero dei lavori pubblici, ma si urtarono in un cordone di agenti; ne è seguito un conflitto. Sono stati fatti dieci arresti. Gli scioperanti si sono recati novamente nella sala della riunione, dalla quale poi sono usciti senza ulteriori incidenti.

Lo sciopero ad oltranza dei tipografi.

Parigi, 20, ore 21.

Quattromila scioperanti tipografi, riuniti stamane, hanno proclamato lo sciopero ad oltranza. Si sono impegnati di impedire i non scioperanti di lavorare. Dopo la riunione hanno fatto cessare il lavoro a 500 compagni in una importante tipografia. I direttori dei giornali, riuniti oggi, hanno deciso di fare da intermediari fra scioperanti e padroni per ottenere la cessazione dello sciopero.

Sulla morte del prof. Currie.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 20, ore 8.

L'inchiesta fatta dalla Polizia sulla morte di Pietro Currie finora sembra dimostrare che il carrettiere che involontariamente lo uccise non ha assolutamente colpa nella disgrazia. Il commissario di polizia ha già udito la deposizione del cantoniere Fauvet, che con una guardia di polizia sollevò il cadavere e lo trasportò alla farmacia vicina.

Un solo punto nella sua deposizione differisce da quella del conduttore Manin: Fauvet afferma che Currie era dinanzi al *fiacre* che voleva scansare e non dietro, quando si lanciò per traversare la strada, ma anch'egli ritiene completamente irresponsabile il Manin.

« Del resto, tutta la scena — dice egli — fu così rapida che il carrettiere, che andava al passo, non poteva materialmente fermare i cavalli in tempo. Currie, che si trovava sul marciapiedi al punto in cui il quai Conti si incrocia colla via Dauphine, girò bruscamente a sinistra, e, vedendo un *fiacre* che veniva verso di lui, si pose a correre, e si lanciò verso l'opposto marciapiedi; gli è così che andò a gettarsi contro il cavallo sinistro del carro di Manin, che bruscamente tirò le redini; ma i cavalli, a motivo della pioggia, che ieri cadeva abbondantemente, pur puntandosi, scivolarono sopra il selciato, e ben presto, passando fra le gambe dei cavalli, Currie si trovò sotto il veicolo.

« Lo vidi ancora ravvoltolarsi due o tre volte, — dice il testimonio, — poi improvvisamente il sangue zampillò; gettai un grido; il carro si fermò; era troppo tardi! Il disgraziato aveva la testa schiacciata!

« Fu allora che si cercò nel suo portafogli, e si trovarono biglietti da visita e altre carte che non lasciarono dubbio alcuno sulla gravità della sciagura che aveva colpito la scienza, e in particolar modo la Francia! »

Si mandò subito a chiamare un nucleo del Collegio di Francia, che riconobbe il professore. Accorsero, fra gli altri, anche diversi professori della Facoltà di scienze della Sorbona. Fu il prof. Appel, decano della Facoltà di scienze, che, con il prof. Guillet, segretario della Facoltà stessa e commissario di polizia, accettò la penosa missione di recarsi ad informare la vedova dello scienziato della disgrazia che l'aveva colpita. Verso le 17 tutti e tre si recarono alla piccola villa del Boulevard Kellermann, abitata da Currie con suo padre, sua moglie e due suoi figlioletti, uno di due, l'altro di sette anni.

La signora Currie era uscita col figlio primogenito. Suo marito l'aveva lasciata al mattino per recarsi ad una riunione di professori della Facoltà e aveva annunciato che avrebbe fatto colazione al *restaurant*; alla sera doveva poi pranzare con un professore della Facoltà di Friburgo, Skolowski.

Quando Appel e i suoi compagni, a cui si era unito il prof. Perrin, vicino del Currie, arrivarono alla villa del Boulevard Kellermann non c'era che il dott. Currie, padre del morto, e le due serve della famiglia. Lo schianto del vecchio apprendendo la tragica morte del figlio fu tale che le parole non lo possono descrivere. La signora Currie e suo figlio non tornarono che verso le 19; ignoravano ancora la terribile notizia; fu il decano della Facoltà, che con mille precauzioni fece conoscere alla povera donna la disgrazia che la colpiva. Dapprima ella non pianse; sembrava non aver compreso, non aver inteso; guardava coi grandi occhi asciutti, un po' confusi, i tristi messaggeri. Non disse una parola, nè fece un gesto; e quanto dolore che non si manifestava e che era nondimeno così evidente, straziava tutti i presenti. Infine la signora Currie cadde sopra una poltrona e i suoi singhiozzi risposero a quelli del vecchio, che si udivano dalla stanza vicina. Il fanciulletto, vedendo piangere sua madre, piangeva a sua volta.

Alle ore 20 la salma venne ricondotta a casa.

Un accidente a bordo d'una cannoniera francese

Tre morti e cinque moribondi.

Ci telegrafano da Tolone, 20, ore 21:

A Lemalines di Hyères avvenne, sembra durante i tiri, un accidente a bordo della nave-scuola cannoniera *La Couronne*. Vi furono 3 morti e 22 feriti, di cui 16 gravemente; 5 di essi versano in condizioni disperate.

Apprensione in Inghilterra pel Natal.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 7:

Una nota comunicata ai giornali dice che i circoli ufficiali considerano la situazione al Natal con grande apprensione. I telegrammi ricevuti dal governatore indicano la situazione eccessivamente grave.

Inoltre il governatore ha autorizzato il generale boero Emmett ad inviare un comandante boero con un Corpo di 260 uomini nel distretto di Wryhead per cooperare colle truppe inglesi. Si segnala effervescenza generale fra gli indigeni. Una lettera dice che questa effervescenza è maggiore di quanto si credeva. Il Governo sembra non potersi rendere conto delle sue cause reali.

Almodovar aggravato.

Ci telegrafano da Madrid, 20, ore 7:

L'indisposizione del Duca di Almodovar si aggrava.

Due suicidi a Bari.

Ci telegrafano da Bari, 20, ore 19,35:

Il carabiniere Vincenzo Bevilacqua, giunto da Lecce, conferiva coi superiori, dicendo che malgrado nove anni di servizio voleva continuare nella carriera. Poscia si ritirava nel dormitorio, ove rapidamente afferrava un moschetto e se ne tirava un colpo al mento che lo freddava. Nulla spiega le ragioni del suicidio.

Il commerciante Nicola Violante, pare in causa di forti perdite al giuoco, si suicidava con un colpo di rivoltella alla tempia sinistra.

Spara contro una guardia e si suicida.

Ci telegrafano da Udine, 20, ore 14:

Stamane, in frazione Rizzi, certo Albino Rizzi, quarantatreenne, vedendo l'ex-guardia campestre Beniamino Bitussi uscire dalla casa di certa Marianna Gorussi, e dubitando che volesse denunciarlo per guasti maliziosi a danno della medesima, gli sparò, alla distanza di cinquanta passi, una fucilata, ferendolo alla gamba destra; poi, credendo di averlo ucciso, si ritirò nella propria casa, e si suicidò, sparandosi un colpo in direzione del cuore.

Una valanga sulla strada del Sempione.

Ci telegrafano da Crevola d'Ossola, 20, ore 16:

Una grande valanga di cento metri di lunghezza ha sbarrato le comunicazioni della strada del Sempione. Si lavora ad aprire la via.

REATI E PENE

Il processo di Nini Bucci a Como

(Per telefono alla Stampa).

Como, 20, ore 22.

L'udienza è aperta alle ore 10,30.

Le due accusate sono presenti; il pubblico è ancora numeroso; è giunto anche l'Agostini.

Un orefice.

Si introduce intanto il teste *Antonio Tagliavetti*, orefice, che conferma la perizia, da cui risulta che gli oggetti sequestrati appartenenti a Nini Bucci avevano un valore ben maggiore di quelli che sarebbero di compendio del furto.

L'amante di Nini.

Entra l'*Agostini Tullio (movimento di curiosità nel pubblico)*. Veste elegantemente. Racconta la scomparsa degli oggetti e le insistenze della Nini perchè denunciasse il furto alla Questura. Egli però, non essendo, malgrado lui, il marito della signora, la pregò di non farne nulla; e la Nini a malincuore acconsentì. Ma il giorno dopo si notarono altre e maggiori mancanze di oggetti. Le indagini fatte per la ricerca non approdarono a nulla e Nini insistette per la denuncia. Ma egli non volle rivelare l'esser suo e la sua condizione.

Nini gli disse che occorreva trovare il ladro, e alle insistenze della signora si aggiungevano quelle del cameriere Pacifici. Chinnè il proprietario dell'albergo, signor Bentiveglio, il quale fu anche di parere di fare la denuncia. Allora l'Agostini cedette. Quando arrivò il commissario di P. S. raccomandò a Nini di non farsi vedere colla speranza che non fosse obbligato a dire chi essa era. Narrò al commissario che alcune sere prima era uscito colla sua signora a tarda ora dall'albergo per recarsi a Como; l'unica persona che rimase desta all'albergo fu il portiere; egli però non faceva a lui nessuna accusa, ma semplicemente notava la coincidenza.

Il commissario cominciò quindi dal portiere; la sua perquisizione fu negativa. Entrando nella stanza dell'Agostini vide la signora, colla quale non parlò. Il commissario fece guardare e rovistare dappertutto nell'appartamento; quindi fece perquisire quanti erano nell'albergo. Non fece guardare i bagagli, che però erano sempre nella camera.

Il commissario domandò all'Agostini se per caso gli oggetti mancanti non fossero nei bagagli, ma egli rispose che aveva fatto già rovistare, ma che ad ogni modo era pronto a fare guardar di nuovo. Raccontò poi il furto patito dalla signora Aelio. L'Agostini ebbe desiderio in quel giorno di fare la fotografia del bambino della signora Aelio. Costei acconsentì e salì di sopra a preparare il bambino e lasciò la borsetta nell'atrio, che fu da tutti i presenti ammirata. Quando la fotografia fu fatta e tornarono nel posto medesimo ove erano prima, la borsetta non c'era più. Fu una sorpresa per tutti. Si osservò che una persona estranea era nelle vicinanze. I carabinieri che si trovavano dentro l'albergo a fare indagini per il furto del giorno prima accorsero, ma non poterono far altro che constatare quest'altro furto.

Ad interrogazione del presidente l'Agostini risponde: « E' vero che avevamo deciso di partire quella sera stessa, ma dopo pranzo io mutai pensiero e proposi alla signora di rimettere la partenza all'indomani. »

Conferma l'Agostini di aver dato la chiave dei bagagli al cameriere suo Pacifici, e ciò perchè al dazio di Milano non avesse noie. All'indomani, quando egli e la signora partirono dall'albergo, aveva ricevuto l'avviso che il commissario desiderava parlargli. Infatti appena disceso dal battello a Como, il commissario che si trovava ivi gli disse che aveva da dirgli qualche cosa senza che la signora udisse; ma l'Agostini rispose che poteva parlare anche davanti alla signora, perchè non aveva segreti per lei.

Così strada facendo il commissario disse che all'albergo si affacciavano sospetti sulla signora a riguardo dei furti. L'Agostini escluse energicamente che si potesse elevare qualsiasi sospetto. La signora, presente, dichiarò che era pronta a far perquisire la sua valigia e la sua persona. Partirono da Como e rimasero qualche giorno a Milano.

Narra poi come rinvenisse un giorno fra i suoi abiti un anello che gli aveva dato la madre e che esso riteneva fosse stato rubato. Fu molto lieto di questo rinvenimento. A Cernobbio gli oggetti non erano chiusi, perchè l'Agostini dice che in quell'albergo le chiavi erano chiavi così per modo di dire, poichè non chiudevano bene. La corrispondenza postale o telegrafica tra Nini e l'Agostini era sempre indirizzata al cameriere Pacifici. L'Agostini racconta come fosse stato poi raggiunto a Foligno dal maresciallo dei carabinieri, come egli perquisisse colà i loro bagagli ed invitasse quindi la Nini Bucci a seguirlo in prigione e la dichiarasse in arresto.

L'Agostini dice: « Nei giorni successivi, quando tutti parlavano e i giornali diffusero tutte le ipotesi, io feci il mio esame e domandai a me stesso se tutti gli altri avessero torto e io ragione nel non sospettare di Nini, o fosse in contrario. » Ma ritornando al passato e al disinteresse di Nini circa gli oggetti che le aveva offerto e che non aveva mai voluto accettare scartò ogni peggiore ipotesi, perchè sarebbe stato lo stesso che avesse rubato a sè medesimo. Quegli oggetti, come ogni altra cosa sua, erano della signora e bastava che ella dicesse: « Li ho presi io, perchè non se ne parlasse più. » L'Agostini non sa spiegare quello che è accaduto. « Tutto è strano, — dice, — e da due anni ci penso senza poter trovare una spiegazione. » Narra poi che intorno a lui e alla sua amante c'era e c'è una specie di macchinazione. Valanghe di lettere anonime sono state spedite a lui ed a lei, nonchè alla sua signora (Agostini) da una mano ignota che li perseguita.

Alle contestazioni del presidente, dice di non poter sospettare del cameriere Pacifici. Quanto al furto alla signora Allion, lo trova tanto strano, che non sa ancora oggi capacitarsi come sia stato commesso e con quale audacia in un momento in cui nell'atrio dell'albergo andavano e venivano molte persone ed erano presenti anche i carabinieri. Racconta poi le spiegazioni che Nini gli diede di non averlo subito informato del rinvenimento degli oggetti derubati, e trovò quelle spiegazioni plausibili. Non sospettò mai che il Pacifici avesse potuto mettere egli gli oggetti nel bagaglio della signora.

L'Agostini non sa dove ora si trovi il Pacifici, avendolo lasciato in libertà a Parigi, dandogli ordine di trovarsi a Roma per il 30 aprile. Racconta pure che mai Nini spedì pacchi a sua insaputa.

A domanda dell'avv. Pavia, conferma che il giorno 8, in cui avvenne il furto, come in altri giorni, si giuocava a carte nella sua camera, e che spesso, facendo il solitario, tutte le quaranta carte erano disposte sul tavolo. Ricorda pure che dava da tenere alla signora Bucci ingenti somme, che essa custodiva. Una volta le diede 20,000 lire. Nini poteva disporre del suo portafogli completamente: ma non ne usava mai, anzi era essa che gli predicava di fare economia. Quando si separarono ad Orvieto, Nini dimenticò i propri oggetti nella valigia dell'Agostini, e telegrafò a Spoleto. Infatti, dopo molte ricerche, rinvenne i gioielli di Nini nella propria valigia. Quanto a screzi possibili tra lui e la signora li esclude: potevano essere discussioni per motivi dipendenti dalla sua malattia, ma non vi furono mai litigi per motivi di danaro. Conferma ancora una volta che il denaro era di Nini e che non potevano quindi nascere questioni. Quando Nini partì per andare da sua madre ad Orvieto, egli si recò a Spoleto a vedere suo figlio. Si trattò di una separazione momentanea, tanto è vero che dopo alcuni giorni si riunirono.

A domanda dell'avv. Pedreider, dice che nel giorno in cui avvenne il furto a Cernobbio, Nini era indisposta. I suoi rapporti con Nini in seguito furono sempre affettuosi e mai venne a lui il pensiero che ella potesse essere colpevole, tanto che anche oggi vive spesso in compagnia di lei.

L'udienza antimeridiana è tolta alle 12,30.

Gli ultimi testi.

Alle 14,30 si riprende l'udienza. La signora Francesca Bucci è assente perchè indisposta, e Nini anche perchè le fa compagnia.

Si introduce subito il teste cav. *Giulio Orsgnoni*, addetto al gabinetto del presidente del Consiglio. Egli rimase per lunghi anni nella pensione Bucci a Roma. Depone a favore tanto di Nini quanto di sua madre.

Ultimo teste è il commissario di P. S. cavaliere *Mercello*, il quale narra della denunzia avuta e delle indagini che fece, nonchè della minuziosa perquisizione. I sospetti sulla Nini risultavano per il momento infondatissimi. Egli invece sospettò che il cameriere Pacifici fosse premeditato per perdere la signora, ma questa fu e rimase opinione sua personale. Conferma quanto ha narrato l'Agostini a proposito del loro incontro a Como.

Le perizie.

Esaurite così le testimonianze e lette alcune deposizioni di testi che non hanno potuto intervenire, il *presidente* dà la parola al perito di difesa prof. *Biondi*, il quale illustra le sue conclusioni, che sono per completa irresponsabilità della Nini pur ammettendo però che essa non abbia commesso il furto.

Il perito di accusa *prof. Crisafulli*, senza entrare nel merito del furto, se lo abbia cioè commesso o no Nini, dice che le condizioni isteriche di costei la accordano in semi-irresponsabilità.

Replica il prof. *Biondi*, rimettendosi al Tribunale.

Il seguito dell'udienza è rinviato a martedì mattina.

Le condizioni di salute di Linda Murri.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 22,30:

L'Avanti! dice che lo stato di salute di Linda Murri è gravissimo, tanto che non potrà vivere più di un mese; la nefrite da cui è affetta ha fatto passi da gigante. L'esame ha rilevato non solo la presenza dell'albumina, ma anche il disquamamento dei reni. L'ammalata è impossibilitata a muoversi e non vuole più saperne di rimedi, nè vuole più mangiare. L'*Avanti!* si augura che Linda possa, almeno un'ora prima di morire, avere la consolazione di baciare i suoi figli, ma non in carcere, bensì a casa sua.

La notizia pubblicata dal foglio socialista non è che la riproduzione accentuata di un telegramma comparso giorni fa in un giornale di Bologna.

Da nostre informazioni risulta che effettivamente Linda si trova in uno stato di grande prostrazione morale, che avrà influito ad aggravare la nefrite che l'affligge, ma non crediamo che le sue condizioni siano così allarmanti, come scrive l'*Avanti!*, da far dubitare imminente la sua fine.

La condanna del *Lavoratore* per eccitamento all'odio di classe.

(Corte d'Appello di Torino — 20 aprile).

Il Tribunale di Novara aveva condannato il giornale *Il Lavoratore*, nella persona del suo gerente, Giacomo Nicoolini, a cinque mesi di detenzione e relativa multa per un articolo comparso sulle sue colonne, che col titolo: « Ruggiti la rassegna », voleva incitare con accese frasi — dice l'Accusa — il proletariato a strappare le unghie alle zampe leonine della borghesia ed a tirar giù dai loro scranni ministri reazionari come Pedotti e fedifraghi come Fortis.

Appellatosi il Nicoolini, nonostante che l'avvocato difensore abbia cercato di dimostrare che l'articolo aveva soltanto la vivace intonazione di una critica ai sistemi di governo, la Corte ribadì la sentenza del Tribunale di Novara.

In verità, di questi ultimi tempi abbiamo letti articoli di ben altra violenza e di ben altra forma, pei quali pure la giustizia non ha creduto di sentirsi offesa, sebbene in essi fosse presa per i capelli e vituperata come una treccia.

Difesa: avv. Lorenzoni.

Una busta smarrita rivelatrice.

(Tribunale Penale di Torino — 20 aprile).

Un giorno dello scorso febbraio sul mercato di Moncalieri fu da certo Fassone rinvenuta una busta contenente parecchi biglietti di banca pel complessivo importo d'una discreta somma. Il Fassone consegnò al sindaco la busta, che era intestata col nome di un noto negoziante. Verificati i biglietti che essa conteneva, si scoprì che essi erano falsi. Denunciato il fatto all'Autorità inquirente, le prime ricerche naturalmente fecero capo al negoziante, il cui nome appariva su di un canto della busta. Ma questi potè dimostrare che aveva quella busta inviata a certo Bartolomeo Giotto in occasione d'un pagamento. E l'Autorità arrestò il nuovo indiziato. Ma il Giotto alla contestazione dell'accusa fece per la meraviglia gli occhi più tondi dell'o del suo antico amico. Si protestò innocente, s'addolorò della calunnia che l'aveva colpito.... e continuò a frollire in prigione. La meditazione lo condusse a miglior consiglio, e ripudiato il primo sistema di difesa, chiamò in carcere il giudice istruttore e, dopo aver premesso che voleva ormai dire tutta la verità, gli confidò che la busta malauguratamente smarrita era proprio sua, ma che i biglietti erano stati rimessi a lui da certo Carlo Giuseppe Vittone.

Ed allora la giustizia piombò anche su costui, l'arresta e lo perquisisce. Gli trova indosso una forte somma e tra molti biglietti veri uno falso da cento lire.

Il Vittone protestò sempre la sua innocenza, ma il Giotto tenne ferma la sua delazione. Il Tribunale, per non far torto nè all'uno nè all'altro, li condannò entrambi: il Giotto ad un anno, nove mesi e 1083 lire di multa, ed il Vittone a due anni, undici mesi e L. 1050 di multa. Tutti e due, per di più, ad un anno di vigilanza.

Difesa: avvocati C. F. Roggieri e Gherardini.

La moglie dell'emigrato.

(Corte d'Appello di Torino — 20 aprile).

Non si può dire che sia stato un matrimonio bene assortito quello tra Domenico Vaglio Loro e Caterina Abate. Infatti, dice la donna che è stata tanto sotto il tetto coniugale che non *ha mangiato per due soldi di pane del marito*. E questi afferma che dovette varcare la frontiera per non diventare lo zimbello del contado.

Ad ogni ritorno di primavera, come le cicogne, i due coniugi si trovavano fuggevolmente nella casa degli suoceri. Fu così che misero al mondo due figlioli. Il babbo se prese uno con sè appena fu grandicello, tanto da poter portare il suo fagottino oltr'alpe.

Intanto Caterina colmava i vuoti della sua esistenza coniugale e l'una volta la sorpresero alcuni ragazzi in un prato a cantar margherite con un certo Pietro Loro Vaglio; ed un'altra volta, quel figliolo che era rivenuto di Francia più smaliziato, si combinò a faccia a faccia nella casa paterna con quello stesso individuo. E un'altra volta ancora sempre lo stesso messere trovò nascosto sotto un letto; ed infine, e fu l'ultima, e fece traboccare il vaso della pazienza maritale, l'acchiappò nascosto tra le materasse. La donnetta fece poi scappare il non fortunato e troppo disturbato amatore per una botola, ma non in tempo, tanto che tutto il paese non se ne accorgesse, così che alla sera i monelli improvvisarono una serenata con sonagli da scena e campanelle..... da vacche.

Il marito, che delle sue avventure domestiche era informato dal figliolo, diede poi querela e narrò che anch'egli una volta era riuscito ad acchiappare per una gamba il complice della moglie, ma questi con uno strattone si liberò ed egli rimase con un pugno di mosche in mano..... ed un corno di più.

Il Tribunale di Biella condannò i due adulteri condizionalmente a 2 mesi e 15 giorni di detenzione, e la Corte confermò la sentenza.

La condizionalità che proibisce di ricadere in peccato: ecco una protezione efficace della fedeltà coniugale.

Parte civile: Savio e Lorenzoni; Difesa: Peddigna e Neri.

La « stecca » del basso in fa

(Tribunale Militare di Torino — 20 aprile).

L'accusato è un giovane sergente degli alpini, napoletano, figlioccio d'un noto letterato.

L'accusa è discretamente buffa, nonostante l'apparato e la serietà del giudizio.

Il presidente domanda all'imputato:

— Voi eravate sergente trombettiere?

— Signore, istruttore della fanfara.

Pare che per questa mansione avesse titoli e buoni punti, perchè nelle sue note caratteristiche lo si descrive come un valente artista, meglio che un perfetto sott'ufficiale.

Si chiama Nicola Papaccio: un cognome che per una evidente consonanza con una buffa parola del nostro gergo ha fatto sorridere il poco pubblico che assisteva all'udienza.

— Voi dunque, sergente Papaccio, — dice il presidente, — l'11 febbraio scorso avete commesso abuso d'autorità verso un vostro musicante. Volete narrarci come la cosa fu?

— Come fu? Ecco. Avevo, signor presidente, composta una mazurchetta in onore del signor maggiore. Io amo l'arte e ne vado appassionato. Il Tribunale può presumere con quanta cura mi fossi messo all'opera e con quale impegno insegnassi ai miei musicanti, per troppo scventi successi, il modo d'interpretarla con un certo garbo.

« Ad uno ad uno feci imparare la parte, e tra gli altri anche al basso in *fa*, certo Giuseppe Cometto. Questi non c'era verso: mi steccava tutte le volte su la bemolle. Usai tutta la pazienza, che di più Giobbe non avrebbe avuta, e capirà il Tribunale, che se il basso mi faceva una stecca, tutta la mazurca mi andava a rotoli. Ha una certa voce quell'eccidempoli di strumentone! Gli feci ripetere mille volte quel passo del *trio* e mi parve che alla fine arrocasse con maggior sicurezza la nota. E tirai un sospiro di sollievo. Comando la radunata delle varie parti e dò l'attacco. Le cose andarono benone: la mazurchetta avrebbe fatto ballare anche le nonne di novantanni, ed io era contento dei miei musicanti. Certe soddisfazioni dell'arte non trovano moneta che le compensi! Ed io mi immaginavo la soddisfazione del maggiore..... E la fanfara t'ava a meraviglia, quando ecco al *trio, tra là là tra là là*..... pim..... Ah! maledetto. Il basso in *fa* emetteva il più orribile muggito che lacera anche la più ben costrutta orecchia. Quello che soffrii in quel momento è indescrivibile. Nell'esplosione del mio dolore scaraventai il mio berretto in direzione del disgraziato, che ghignava come d'una bravata; poi gli andai contro con i pugni stretti, dicendogli: « Imbecille, cretino! », e lo squassai poi afferrando il suo enorme strumento e giù lo sbattei sul petto..... Avrò fatto male..... Ma è stato più forte di me..... Fu una forza irresistibile. »

Giuseppe Cometto, lo scellerato basso in *fa* che non azzecca il la bemolle, è un perticone, lungo, lungo, che ciondola d'ogni parte col fare d'uomo un tantino gonzo.

Il *presidente* gli domanda, colla formula di rito:

— Siete parente, creditore o debitore dell'accusato?

— Dell'accusato? Cos'è l'accusato?

— Ma il sergente Papaccio.....

— Ah!....

— Ma siete debitore?

— Che cosa è debitore? Io non so che cosa sia debitore?

— Fortunato voi. Non dovete denari?

— No.

— Ma perchè stonavate?

— Sono un po' debole di mente e non fu imbeccatura.

— E quando il sergente vi disse quelle tali parole, che cosa avete fatto voi?

— Mi son messo sull'attenti e poi ho detto: « Signor sergente, neanche mio padre mi ha mai detto che ero un imbecille, e non permetto che me lo dica era lei..... »

E passano poi molti testimoni, cornette, flicorni, bombardini, tromboni e bombardoni. Ad un caporale trombettiere dice il *presidente*:

— Voi siete un artista in confronto agli altri, se siete caporale. E perciò ditemi se la cornetta stonava.

— Malodettamente! da far venire la pelle d'oca.....

E allora in omaggio all'arte il Tribunale assolse per insistenza di reato il sergente Papaccio, che in fondo in fondo era apparso dalle tavole processuali un buon figliolo d'animo mite ed un po' sognatore.

Presidente: maggiore cav. Cascia; giudici: capitani Notarbartolo, Brancaai, Tabia, Robino e Venturi; P. M.: Ariotti; Difesa: avvocato P. A. Omodei; segretario: avv. Gibilaro.

Cini.

La querela Borromeo-*Domani*

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23:

Il pubblicista Agresti, che in qualità di redattore-capo del *Domani* permise la pubblicazione su quel giornale della notizia sul preteso scandalo Doria-Borromeo, si è rivolto al Collegio dei probi-viri della stampa per chiedere, essendo stato processato, se può rivelare i nomi dell'avvocato Ottavio Ferraris e del dottor Pitascio, dai quali apprese la rivelazione sul preteso scandalo.

Il Collegio si è dichiarato incompetente in simile materia. L'Agresti farà citare i due: avvocato Ferraris e dottor Pitascio.

La causa Mascagni contro il Liceo di Pesaro.

Ci telegrafano da Pesaro, 20, ore 17,10:

La sentenza del Tribunale di Urbino nella causa intentata da Mascagni contro il Liceo Rossini respinge la domanda di danni pel licenziamento da maestro e lo condanna allo sgombro dall'alloggio del Liceo ed alle spese.

L'omicidio di Vigevano.

(Corte d'Assise di Voghera).

Ieri si è riaperta la sessione d'Assise. Davanti ai cittadini giurati è stato tradotto pel primo tal Gorini Vincenzo fu Giuseppe, d'anni 26, da Vigevano, già condannato l'anno scorso in contumacia a diciotto anni di reclusione, e costituitosi il 27 gennaio p. p.

Il Gorini, la sera del 9 aprile 1905, trovavasi nell'osteria di Sant'Antonio, in regione Sforzesca di Vigevano, condotta da tal Maria Rossi. Egli stava discutendo con certo Marzini Roberto su di un contratto di fieno: il Marzini affermava di aver diritto alla senseria; l'altro negava. Il diverbio si accese, gli animi si inasprirono, balenò il coltello ed il Marzini cadde mortalmente ferito. Il coltello era penetrato in cavità, recidendo un'arteria: la morte fu quasi istantanea.

Si sono escussi 13 testi fiscali e 14 a difesa. Quindi si sono avute le arringhe del P. M. avv. Gobbi e della Difesa, rappresentata dagli avvocati Morandini e Sandri di Vigevano.

Alle 17,45 i giurati rientrano pronunciando un verdetto d'assolutoria, in base alla legittima difesa.

Presidente: avv. barone Rostagni; giudici: Coielli e Verdina; cancelliere: Bagoi.

L'unione internazionale delle Federazioni agrarie.

Ci telegrafano da Lucerna, 20, ore 22:

Oggi sono finiti i lavori, cui parteciparono i rappresentanti delle Federazioni agrarie cooperative d'Italia, Germania, Austria e Svizzera, per discutere sulla costituzione di un'unione fra le Federazioni agrarie cooperative di tutti i paesi. Sarà scopo dell'unione di propugnare lo sviluppo della cooperazione agraria e particolarmente di promuovere fra le Federazioni associate accordi in materia di credito, acquisti e vendite.

La discussione condusse a risultati pratici positivi: venne deliberata la costituzione di una Commissione, incaricata di redigere uno statuto. Essa è formata da quattro delegati, uno per paese; il deputato Raineri rappresenta la Federazione dell'Italia. Fu nominato presidente il deputato Haas, presidente della Federazione tedesca.

Audace furto in un Ufficio postale

Ci scrivono da Mondovì, 20:

Un audacissimo furto è stato consumato stanotte nell'Ufficio postale del vicino Comune di Roccaforte. Ignoti ladri, penetrati nell'ufficio, del quale è titolare la signora Margherita Martini ved. Peano, rubarono circa 400 lire in danaro, oltre l'intera dotazione di francobolli, e si impossessarono pure del piego postale che col primo corriere avrebbe dovuto partire per Mondovì.

SPORT

MOTONAUTICA.

Il « Raid » della Riviera.

Ci telegrafano da Monaco, 20, ore 21:

Finalmente il tempo si è rimesso al bello, e con mare calmo si poteva disputare la prima tappa del *Raid* della Riviera sul tratto da Nizza a Tolone ed a Cannes.

Arrivarono: 1.o *Calypso*; 2.o *Mercédès-Parigi*; 3.o *Hérite-Wiesner*; 4.o *Fifi II*; 5.o *Comméla*; 6.o *Quand-Même*.

YACHTING.

Le regate a vela a Nizza.

Ci telegrafano da Nizza, 20, ore 21,20:

Le gare finali per le Coppe hanno avuto luogo con risultato favorevole agli *yachts* italiani.

Coppa Atlantico: 1.o *Sally*, del cav. Coltelletti; 2.o *Leda*, del sig. Simone Fava.

Coppa Città di Nizza: 1.o *Pisces*, di Picon; 2.o *Saturnia*; 3.o *Guibel*.

Coppa del Club Nautico: 1.o *Perenis*, di Ghigliotti; 2.o *Ambre*; 3.o *Côte d'Azur*; 3.o *Loup Blanc*; 4.o *Catalina*.

CICLISMO.

Audax italiano - Sezione di Torino

Perdurando il cattivo tempo, la marcia ufficiale stabilita pel 22 corrente è rimandata alla domenica seguente e le iscrizioni sono prorogate fino a martedì, 24 corrente.

Una grave caduta del corridore Pottier.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 22:

Oggi, mentre si allenava al Velodromo di Buffalo, il corridore Pottier è caduto e si è fratturata la spalla destra. Quest'accidente gli impedirà di partecipare alla corsa Bordeaux-Parigi.

GINNASTICA.

I giuochi olimpici di Atene.

Gli americani feriti durante il viaggio

Ci telegrafano da Atene, 20, ore 14:

La squadra degli atleti americani, giunta ad Atene, ha fatto un viaggio terribile. Il vapore *Barbarossa*, che li trasportava, dovette lottare a lungo con una forte tempesta. Alcuni sono feriti. Probabilmente Hillman e Michel non potranno prendere parte alle corse a piedi.

IPPICA.

Società dei Paper-Hunts.

Mercoledì, 25 aprile, appuntamento a Druent, alle ore 9,30. Arrivo a Pratolungo (La Mandria). I signori soci che desiderano fermarsi a colazione, che verrà servita all'arrivo, sono pregati di inscriversi prima di mezzogiorno di lunedì, 23, alla sede sociale. Quota L. 5.

Un bel sommario.

C'è proprio bisogno di dire che si tratta della rivista meglio compilata e più popolare che si pubblichi in Italia: la *Stampa Sportiva?*

Ormai il successo di questa è tale che ogni fervorino riesce superfluo: ecco perchè ci limitiamo a dare il sommario, semplicemente:

La *tournée* di Buffalo Bill in Italia — Il Moto-Club d'Italia — I *matches* internazionali di *foot-ball* in Italia — Gli schermitori italiani al torneo di Montecarlo — Le prossime gare internazionali di tiro a segno a Torino e Milano — Le regate di Monaco — Il Circuito Europeo — I risultati del *meeting* moto-nautico di Monaco — I duelli degli studenti — Il Congresso internazionale studentesco a Milano — Lo *sport* nella Svizzera — Le Olimpiadi di Atene.

L'abbonamento alla *Stampa Sportiva* costa 5 lire (edizione di lusso L. 10), ogni numero centesimi 10.

Arti e Scienze

Lorenzo e el so avocat.

Ieri sera Ferruccio Benini ci ha offerto all'Alfieri l'edizione veneziana di *Lorenzo e il suo avvocato*. Dell'ultima sua commedia di Carlo Bertolazzi, piena di ingenuità, di sentimento e tenerezza, e tratti, da un alito di melanconico umorismo, abbiamo parlato a suo tempo, quando la Compagnia di Teresa Mariani ce ne diede il primo saggio italiano. L'opera del Bertolazzi nella leggiadra e simpatica nuova veste dialettale sembra ora acquistare — specialmente nel primo atto — maggior consistenza e ornarsi di nuove fioriture di sentimento e di poesia semplice e buona.

Quando udimmo la prima volta al Carignano questi due atti, noi pensammo nel caratteristico tipo di Lorenzo la figura di Ferruccio Benini, e immaginammo quali incomparabili mezzi di interpretazione l'arte geniale e squisita di questo attore avrebbe potuto offrire al protagonista della commedia del Bertolazzi. Ieri sera il nostro pensiero divenne realtà, perchè in Ferruccio Benini ritrovammo un'incarnazione di personaggio in ogni aspetto magnifica. La figura del povero vecchio, disegnata dall'autore non senza convenzioni un po' abusate di sentimento, assume nell'interpretazione del Benini come una freschezza piena di attrattive e feconda di nuove impensate commozioni. La sua esecuzione è tutta una ricchezza di sfumature, di finezze; ogni suo atteggiamento vibra di semplicità e di evidenza. Anche nel secondo atto, dove, specialmente nella scena finale, si sentono l'artificio e la sproporzione della catastrofe impreparata, il Benini riesce a diffondere un'impressione di verità, di pietà con una sapienza di passaggi di voce e di fisonomia ammirevole.

Nella commedia del Bertolazzi non sono in prima linea che due personaggi: Lorenzo e la giovane nipote. Se Ferruccio Benini ci diede un nuovo saggio della sua eccellenza di interprete, la signora Dondini-Benini si è mostrata nella parte sua pari a lui in bravura. Come reciti quest'ultima attrice è noto; ma ieri sera alla recita con tanta deliziosa semplicità, diede alle sue espressioni tale sincerità di sentimento e di vita, che maggiore non si potrebbe desiderare.

L'uditorio più numeroso del solito accolse i due mirabili interpreti con tutti gli onori degli applausi; poichè sentì che essi avevano saputo con l'arte loro far brillare nella commedia anche ciò che vi era di nascosto e che l'autore stesso non era riuscito ad illuminare.

dl.

Concerto Perigozzo.

Stasera, 21 corr., alle ore 21, nelle sale del Liceo Musicale G. Verdi, il maestro Lorenzo Perigozzo darà una mattinata di musica sua col concorso della signorina Berardi e del prof. Elena, nonchè dei suoi allievi Borgioli e Garzena.

I biglietti sono vendibili presso gli stabilimenti musicali: Bianchi, Buffa, Gori.

Ecco il programma del concerto:

1. a) Due melodie: *Ho pianto in sogno, Colombe, rose*; b) Racconto triste: *Arde la lampa*; c) *Al primo bimbo* (per tenore). Sig. Giulio Garzena. — 2. a) Pagine d'album: *Pallida, Una conchiglia, Bacio morto, Farfalle*; b) *Fior d'aprile* (per soprano). Signorina Maria Borgioli. — 3. a) Minuetto in *la* (per strumenti ad arco); b) Canzone: *Melanconia della montagna* (per oboe: prof. Umberto Piana, e strumenti ad arco); c) Fuga in *sol minore* (per strumenti ad arco). Diretti dall'autore. — 4. Romanza per tenore dell'opera *Mila Standia*. Sig. Giulio Garzena. — 5. a) Leggenda; b) Romanza; c) Tarantella (per violino e pianoforte). — Prof. Antonio Elena. Sig.na Clelia Berardi. — 6. Romanza per soprano dell'opera *Mila Standia*. Sig.na Maria Borgioli. — 7. Duetto per soprano e tenore dell'opera *Rosa Errina*. Sig.na Maria Borgioli, Sig. Giulio Garzena.

Accompagnerà al pianoforte la sig.na Clelia Berardi.

Un grande spettacolo di beneficenza per le vittime del Vesuvio.

Sotto la presidenza onoraria della contessa Giulia Gasperini-Bocca e della contessa Amalia Visone-Rasini di Mortigliengo, sotto la presidenza effettiva della contessa Amalia Barbaroux-Scialle, coadiuvata da un gruppo di gentili dame, avrà luogo entro il mese di maggio, al teatro Balbo, un grande spettacolo di beneficenza a favore dei danneggiati del Vesuvio.

Schütz e Perroncito.

Il prof. comm. Perroncito, dopo il Congresso nazionale veterinario di Roma aveva comunicato un voto di plauso al prof. Schütz ed alla R. Scuola Veterinaria di Berlino. Ora lo scienziato tedesco ha risposto con una lettera nobilissima, esprimendo la sua grande ammirazione verso l'illustre collega italiano.

Consiglio comunale di Torino

Seduta del 20 aprile.

La seduta, che è presieduta dal sindaco, si apre alle 15,20.

Sono intervenuti i consiglieri: Albertini, Allasia, Amar, Bachi, Badini-Confalonieri, Balsamo-Crivelli, Bigotti, Biscaretti di Ruffia, Bona, Benelli, Bozzolo, Brayda, Brofio, Bruno, Cagno, Cappa, Casalini, Casana, Castellano, Caurin, Caviglia, Caviglia, Ceriana, Chiresi, Cibrario, Compans di Brichanteau, Corsi, Crispolti, Daghetto, Daneo, Del Bondio, Denis, Dumontel, Daria, Fenoglio, Fino, Fiorio, Frescot, Frola, Ganelli Brucco, Gioberti, Gribaudi, Ivrea, Leclaire, Lava, Musso, Pagliani, Palberti, Palestrino, Pia, Ratti, Ricci des Ferres, Rignon, Rinaudo, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Sambuceo, Scarfiotti, Sciorati, Sineore, Tacconis, Thaon di Revel, Usseglio, Vandoni, Vicarj, Vignolo-Lutati, Zecchini, Zini.

Scusarono l'assenza i consiglieri: Geisser, Villa, Nofri, Boimida, Cattaneo, Depanis, Balbo di Vinadio, Carle, Di Sambuy.

Il Consiglio ratifica, senza discussione, le deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta.

Il SINDACO fa notare subito che, essendo necessario approvare il bilancio preventivo 1906 entro il mese corrente, il Consiglio dovrà tenere ancora seduta domani, lunedì e venerdì p. v.

Per un appalto.

CASALINI chiede spiegazioni sull'appalto dei lavori per l'impianto idro-termo-elettrico. Trova strano che l'aggiudicatario abbia potuto fare un ribasso di circa 700 mila lire. Fa notare che se i concorrenti, come tentarono, si fossero messi d'accordo, il Comune avrebbe perduto un mezzo milione circa. Poichè l'aggiudicatario è pure un valente impresario, e non vorrà certo in questa impresa rimettervi, fa notare che poco esatti devono essere stati i calcoli preventivi dell'Amministrazione.

Il SINDACO non può fermarsi a considerare il caso in cui si fosse fatto un accordo tra i concorrenti: questo solo può dichiarare che l'appalto fu fatto con tutte le legalità e le cautele desiderabili.

CASALINI: « Sì che il pericolo di un accordo ci fu.... »

SINDACO: « Ma ogni volta che usciamo di casa corriamo qualche pericolo.... Il fatto criminoso non intervenne: dunque, non possiamo soffermarci sopra..... »

MUSSO: « Un po' me ne intendo di queste cose. Ora, quando vedo che si fa un ribasso del 27 per cento, io escludo a priori che ci sia stato un accordo tra i concorrenti. »

SCIORATI: « Qui si sposta la questione. Noi raccomandiamo solo alla Giunta di far fare i suoi preventivi in modo più esatto, onde non andare incontro al pericolo segnalato dal consigliere Casalini. »

Per un concorso del "San Giovanni,,

LAVA, a proposito del concorso bandito dall'Ospedale di San Giovanni per il posto di medico primario, chiede se è dignitoso che il medico primario di un ospedale come quello di San Giovanni debba lavorare parzamente ad honorem.

Il SINDACO fa notare che la questione è molto delicata, trattandosi di un concorso bandito da un'Amministrazione autonoma.

LAVA vorrebbe sapere almeno le intenzioni, il modo di pensare del sindaco, tanto più che nell'Amministrazione dell'Ospedale di San Giovanni il Municipio entra per 5 voti.

Il SINDACO ripete di non poter ancora esaminare la questione anche perchè solo stamane gli pervenne l'ordine del giorno votato a questo proposito dall'Ordine dei medici.

PALBERTI non crede che il Consiglio possa intervenire a giudicare di deliberazioni prese da un'Amministrazione autonoma come quella del San Giovanni.

BACHI è di parere affatto opposto.

L'incidente è esaurito.

Il licenziamento di un tranviere.

CAGNO: « Io sono costretto a tediare i miei colleghi per uno di quegli atti tzaroschi..... »

SINDACO: « Cosa? »

CAGNO: « Tzaroschi, sì, tzaroschi, dello Tzar. »

SINDACO: « Ah! non ero abituato a questa parola..... » *(Si ride)*

CAGNO: « Uno di quegli atti tzaroschi che suole usare la Direzione della Belga-Torinese. Ieri sera i tranvieri si sono radunati — non alla Camera rossa, però — e votarono alcuni *desiderata*. Chi portò questa mattina i *desiderata* alla Direzione fu senz'altro licenziato. Invito quindi il sindaco a provvedere affinchè questi provvedimenti *ab irato* abbiano a cessare, onde non dare pretesto ad altri provvedimenti estremi che potessero prendere a loro volta i tranvieri..... »

Il SINDACO riferirà la cosa alla Commissione permanente tranviaria.

Il cordoglio di Torino pel disastro vesuviano.

CASANA, con parole commosse, ricorda il terribile cataclisma che colpì le belle terre del golfo napoletano. La Giunta già inviò le espressioni della sua simpatia ai rappresentanti di quei Comuni; ma poichè oggi è la prima volta, dopo la tremenda bufera, che il Consiglio si raduna, non crede inopportuno che invii anche esso le espressioni del suo cordoglio ai cittadini delle terre vesuviane devastate.

Araldica e " jus ,, elettorale.

Viene quindi in discussione il ricorso di un elettore amministrativo perchè sia annullata l'elezione a consigliere comunale dell'on. Compans, perchè le schede coi voti attribuitigli recavano il titolo di *marchese*, mentre risulta che l'on. Compans non è *marchese*, ma *conte*.

Il SINDACO fa dare lettura del ricorso dello zelante elettore, di una lettera dell'on. Compans, il quale enumera le ragioni per cui hanno da ritenersi infondati i motivi su cui poggia il ricorso, e di un certificato del cancelliere della Consulta araldica, che dichiara come l'on. Compans si trova effettivamente inscritto nel libro d'oro della nobiltà italiana col titolo di marchese.

Il SINDACO apre la discussione e CAGNO chiede la parola: « Noi, — dice, — saremmo i più interessati a che l'elezione del consigliere Compans fosse annullata, perchè egli lascerebbe il posto ad uno dei nostri amici. Ma, poichè ci facciamo scrupolo di essere conseguenti alla volontà della massa elettorale e poichè è evidente che gli elettori torinesi vollero a loro consigliere l'on. Carlo Compans, senza badare a titoli equestri..... e pedestri, così noi ci uniamo di buon grado a chi quel ricorso ora respinge. » *(Approvazioni)*

PIA non vorrebbe che il Municipio mostrasse soverchia compiacenza nell'attribuire titoli nobiliari anche a chi non vi ha diritto.

Il SINDACO fa notare che non è punto vero che il Municipio o alcun funzionario in documento comunale abbia dato all'on. Compans il titolo di marchese.

Finalmente all'unanimità è approvato un ordine del giorno con cui il Consiglio comunale respinge il ricorso presentato contro l'elezione del consigliere Compans.

CIBRARIO, giunto in ritardo al Consiglio, rispondendo alle osservazioni del consigliere LAVA, dichiara che nella sua qualità di presidente dell'Ospedale di San Giovanni si farà il dovere di studiare la questione se convenga ed in quale misura dare un onorario ai primari dell'ospedale.

Gli Uffici delle nostre Preture.

SCIORATI e TACCONIS fanno notare le cattive condizioni in cui si trovano gli uffici di alcune Preture.

Il SINDACO annunzia che un'apposita Commissione sta già studiando la questione insieme a quella della futura destinazione dell'ex-monastero della Visitazione.

Per una nuova piazza.

CORSI, CIBRARIO, CASANA, ZECCHINI e CASALINI (anche a nome dei colleghi della Minoranza) combattono la proposta della Giunta di rinunciare alla formazione di una nuova piazza in via Donizetti, fra le via Sa-

lusso e dei Fiori, proposta che è invece appoggiata da MUSSO, il quale crede che la progettata piazza sarebbe troppo vicina a quella Nizza, e sovratutto fa notare che non si tratta di alienare un terreno municipale, ma di non acquistare il terreno per destinarlo a piazza.

CASANA ripete che, secondo il suo parere, non si tratterebbe che di sospendere qualsiasi deliberazione.

BRUNO, assessore, spiega le ragioni amministrative per cui la Giunta ha creduto di proporre la rinuncia ai terreni fuora vincolati dai piani regolatori.

DANEO e SINEO sono anch'essi per la sospensiva, onde il Consiglio abbia gli elementi per giudicare bene nella presente questione.

CAGNO, invece, è per la proposta della Giunta, perchè, più che di piazze, Torino ha bisogno di case.

CRISPOLTI è anch'esso per il rinvio, per sapere almeno quanto costerebbe la nuova piazza.

BRUNO: «Ma anche quando la Giunta avrà fatto stimare quei terreni il Consiglio non avrà sott'occhi che un prezzo approssimativo; bisognerebbe sapere quanto li valuterebbero i periti nominati dall'Autorità giudiziaria.»

Finalmente la lunga discussione ha termine con l'approvazione di un rinvio a pochi giorni e ricomincia la sfilata delle altre proposte della Giunta inscritte all'ordine del giorno.

Una lunga e poco interessante discussione sollevano la concessione da accordarsi all'onorevole Goglio di sopraelevare una sua casa in corso Oporto, ed alcune domande di apertura di nuove farmacie.

Solleva una speciale, lunga ed accanita battaglia oratoria la domanda della Cooperativa ferroviaria di aprire una farmacia, con dispensario pei lattanti e con guardia medica notturna, in via Cibrario: e che la battaglia sia stata accanita è provato anche dal fatto che la domanda ottenne dal Consiglio parere negativo con una maggioranza di un voto solo.

La seduta termina alle 18,45. Il resto è rinviato a domani.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1130

Il malcontento dei portapacchi.

Se Messene piange Sparta non ride.

Molti commercianti ci indirizzano ad intervalli lettere di protesta per la lentezza del servizio di pacchi postali, ed a loro volta i fattorini incaricati si lamentano che le condizioni del loro lavoro sono troppo gravose in rapporto all'orario. Questo li obbliga a recarsi all'ufficio alle sei di mattino, ad accudire alla registrazione dei pacchi e senza interruzione alla loro distribuzione. Accade così che i portapacchi debbono rimanere talvolta in giro per la città fino alle 16 del pomeriggio, e solo allora hanno la facoltà di recarsi alle proprie case per la refezione.

I portapacchi si sono indirizzati ai deputati, presentando per loro mezzo anche un Memoriale: ma il Ministero rispose di non poter far nulla per non pregiudicare, sembra, il contratto con l'Impresa dei furgoni. I portapacchi sono sette in tutto, ed in media distribuiscono al giorno da 150 a 200 pacchi ciascuno. Ora, dato che questi debbono essere recapitati personalmente ai destinatari, che non abitano sempre al pianterreno, è facilmente spiegabile come il servizio sia deficiente e lento.

E' il personale che è troppo esiguo in rapporto all'estensione della città e al numero dei suoi abitanti, e sarebbe necessario invero che si provvedesse a porre un riparo a questo stato di cose, ripartendo il servizio in modo che i portapacchi non siano costretti, come ora, a prestare servizio fino a dieci ore consecutive.

L'Unione esercenti ai soci consociati.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

«L'Unione esercenti in sua adunanza di ieri, indetta per discutere sulla proposta dell'impianto di una succursale in Torino della Banca Cooperativa degli Esercenti di Genova; udita la relazione preliminare del consulente avvocato Luigi Reyneri; ritenuta la dannosa e pericolosa gravità che potrebbe avere il funzionamento dei *buoni di sconto*, che costituiscono la base e lo scopo principale di detta Banca; nomina una Commissione in persona dei signori: Amerio, Crotti, Girardi, Della Rocca, Gioda, Rosso, Tuscilli, Giacanetti e Reynuri, con incarico di riferire in una prossima adunanza, e intanto raccomanda vivamente a tutti gli esercenti di non assumere impegno di sorta colla Banca e con altra qualsiasi istituzione congenere, non firmando cedole e contratti, in attesa dei deliberati definitivi dell'Unione Generale.

«Rossi avv. Teofilo — Brosio Edoardo — Ratti Carlo — Grosso Giovanni — Tuscilli Giuseppe — Gioda Ernesto — Macario Edoardo — Pignatelli Giuseppe — Girò Celestino — Ferrero-Gola Luigi — Mulassano Amilcare — Girardi Pietro — Pozzi Secondo — Amerio Michele — Crotti Paolo — Giacanetti Giuseppe — Verrua Stefano — Gambiano Placido — Della Rocca Andrea — Marchisio Felice — Rosso Enrico.»

Gli aiutanti applicati stabili delle ferrovie.

Riceviamo:

«Gli aiutanti applicati stabili degli Uffici centrali avuto sentore che questa prima i loro colleghi delle stazioni saranno chiamati agli esami pel passaggio nella categoria degli applicati, mentre della riparazione fatta dal signor direttore generale delle Ferrovie dello Stato alla Commissione, all'uopo da lui ricevuta nello scorso gennaio, confidando nella equità dei medesimo e nella giustizia della causa, invocano che la sessione d'esami per conseguire il suddetto passaggio, per uniformità di trattamento, ed in considerazione che non può imputarsi a loro l'essere stati assegnati agli Uffici centrali anzichè alle stazioni, non sia più oltre dilazionata.

«*Gli aiutanti-applicati addetti agli Uffici centrali.*»

Infortuni sul lavoro.

All'Ospedale San Giovanni fu accompagnato il falegname Pietro Giacotto, di 18 anni, il quale in uno stabilimento di via Cibrario s'era ferito lavorando. I medici lo giudicarono guaribile in 45 giorni.

— Il carrettiere Nicola Bonino, di 37 anni, abitante sulla strada della Pellerina, 320, mentre era in condotta di un carro-botte, tirato da un cavallo, questo si imbizzì dandosi alla fuga. Egli saltò a terra, ma si impigliò nelle ruote e rimase ferito gravemente al piede destro. Al San Giovanni fu giudicato guaribile in venticinque giorni.

— Nella fabbrica di colla e concimi l'operaio Zaverio Vallerio, di 32 anni, abitante in via Monte Rosa, 18, cadde e si fratturò il malleolo sinistro. Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 30 giorni.

Un bambino abbandonato dai parenti

L'altra mattina la signora Bonatti Gabriella, abitante in via Silvio Pellico, 17, trovò nelle vicinanze della sua abitazione un bambino dell'età apparente di due anni e mezzo, solo e piangente. La signora Bonatti, impietosita, se prese cura e diede contemporaneamente avviso del fatto alle guardie municipali, nel caso che i parenti si fossero presentati agli Uffici di Polizia per ricercarlo. Finora, però, nessuno si è presentato.

Il povero abbandonato è vestito di stoffa bleu, il capo è coperto da un fazzoletto giallo ed i piedi sono calzati con un paio di zoccoli.

Il salvataggio di un piccolo naufrago.

Giovedì il ragazzo Maletto Giuseppe, d'anni 5, mentre trastullavasi con alcuni coetanei sulla sponda del canale Ceronda, in regione Lucento, cadde nell'acqua profonda circa metri 1,50 e venne trasportato per un tratto di circa 50 metri dalla corrente piuttosto rapida. All'allarme dato da certo Martinotto Giuseppe accorse certo Lampiano Giuseppe, manovratore alle tramvie Occidentali, il quale si gettò nell'acqua vestito e trasse in salvo il commesso, prima che avesse sofferto e lo consegnò salvo alla madre.

Ladri in fuga.

Il signor Ramella Giovanni, abitante in via Ponte Mosca, n. 3, denunziò che l'altra sera, verso le ore 22, quattro ladri rimasti ignoti, dopo aver aperto il cancello che chiude il suo laboratorio in via Ozel, n. 3, tentarono di aprire, con un palanchino, la porta di un magazzino, ma sorpresi da lui e da un suo fratello i ladri fuggirono.

Il cadavere d'un assassinato nel Po

Ci scrivono da Voghera, 20:

In Po, presso Cervesina, da un pescatore è stato ieri trovato il cadavere di un uomo dell'apparente età di 35 anni. Il cadavere, che ha il capo fracassato e ancora grondante sangue, non lascia alcun dubbio trattarsi di delitto.

ULTIME NOTIZIE

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

A Berlino si attendono le dichiarazioni di Guicciardini.

Roma, 20, ore 22.

La *Tribuna* ha da Vienna: «Secondo la *Neue Freie Presse*, della quale sono noti i rapporti colla Germania, a Berlino si attendono impazientemente le dichiarazioni che farà il ministro degli esteri italiano all'interpellanza del senatore De Martino. Da queste dichiarazioni dipenderebbero i futuri rapporti fra l'Italia e la Germania.

La *Tribuna* osserva che la risposta del ministro degli esteri dovrebbe ispirarsi al concetto che sia cosa indispensabile fra buoni compagni di strada tener conto dei rispettivi interessi, ed aggiunge: «La risposta del ministro non può non aver questi due capisaldi: osservanza leale e senza restrizioni del trattato che lega l'Italia alle Potenze centrali, e desiderio profondo che i rapporti antichi, così cordiali, non soffrano alterazioni: tutela oculata e tenace degli interessi dell'Italia, di niente altro bramosa che della pace e del rispetto. Abbiamo avuto niente più che un temporale di estate; dalle polemiche di questi giorni non rimarrà se non l'ammaestramento dei pericoli ai quali può essere esposta la situazione internazionale. Così, anche il temporale sarà stato benefico.»

La nuova legge sui servizi marittimi

Roma, 20, ore 21.

E' stato oggi distribuito il disegno di legge sui servizi marittimi postali e commerciali, presentato alla Camera dal ministro delle poste on. Alfredo Baccelli. Il ministro delle poste si è per ora limitato ai servizi marittimi sovvenzionati, riservando all'iniziativa degli altri Ministeri competenti le questioni riguardanti il credito navale della marina libera, i provvedimenti a favore della gente di mare, l'emigrazione, ecc.

La relazione dice: Pur riconoscendo in massima desiderabile che le più importanti comunicazioni fra il continente e le isole possano essere esercitate dallo Stato esercente le ferrovie, il ministro rinvia a miglior momento la riforma, per non ostacolare il riordinamento dell'azienda ferroviaria.

Riguardo ai capitolati di appalto delle grandi comunicazioni, elimina le proposte per le quali i concessionari delle varie linee avrebbero dovuto tenere un piroscafo stazionario di riserva nei porti capolinea.

Riguardo ai traffici, il ministro, tenendo conto della proposta della Commissione Reale, ne armonizza le basi, mantenendo al commercio i grandi benefizi delle forti riduzioni, senza eccessività, in rapporto al traffico degli altri paesi.

Circa le polizze di carico, si richiedono le condizioni per le quali il contratto stesso non debba derogare dalle norme stabilite dal Codice di procedura civile e di commercio per quanto riguarda la competenza territoriale.

Anche l'obbligo dei concessionari di avere una sede compartimentale in ogni sede di armamento sembrò potesse costituire un onere eccessivo ed in alcuni casi ingiustificato; perciò si cerca di limitare questo onere lasciando al ministro la facoltà di autorizzare i concessionari di tenere invece sui luoghi di minima importanza dei semplici uffici.

L'utile da distribuire agli azionisti delle Società sovvenzionate non si è limitato, come si proponeva, al 5 per cento, ma al 6 per cento. Oltre a questo limite, metà degli utili è riservata agli azionisti e l'altra metà deve andare a beneficio del rinnovamento del materiale.

Passando all'elenco delle linee non si manca di apportarvi notevoli miglioramenti. Sono fatti opportuni ritocchi alle linee adriatiche, elevandone in parte la velocità e rendendole più efficaci nell'azione dal punto di vista postale come da quello commerciale. La linea celere dal Tirreno all'Egitto viene limitata a Napoli, ove con la coincidenza col treno espresso mira a sostituire una comunicazione fra l'Egitto e l'Europa Centrale. Le linee della Cirenaica e della Siria, movendo dal Tirreno e dall'Adriatico, sono spezzate ad Alessandria d'Egitto, rendendole meno lunghe, ottenendo così più agili e frequenti le comunicazioni fra l'Italia e l'Egitto.

Le linee del Tirreno e dell'Adriatico per il Mar Nero vengono prolungate alternativamente al Danubio, Odessa e nei porti dell'Anatolia. Nel Mare Rosso alle comunicazioni fra Massaua e Aden si aggiunge quella fra Massaua e Suez.

Le linee celeri fra il continente e la Sicilia con prolungamento a Tunisi e colla Sardegna, che la Commissione proponeva fossero esercitate dallo Stato, vengono invece affidate all'industria privata con facoltà del riscatto dopo tre anni. Ai servizi locali dell'arcipelago toscano, delle Eolie, dell'isola di Sicilia, del golfo di Napoli poche variazioni si apportano.

Il servizio fra Ravenna, Fiume e Trieste va suddiviso in due linee distinte per renderlo più sollecito e corrispondente alle esigenze locali.

Riepilogando, per l'esecuzione delle linee proposte si richiedono 116 piroscafi della stazza lorda di tonnellate 275,030, che corrisponde alla media per piroscafo di circa 1700 tonnellate nette. Per il servizio attuale sono prescritti 98 piroscafi colla stazza netta di tonnellate 67,260, che corrisponde alla media di tonnellate 687 per piroscafo.

Riguardo alla velocità i servizi proposti danno una media di miglia 11,60 all'ora, mentre attualmente danno una media di 10 miglia. La percorrenza dei servizi proposti ascende a miglia 2,746,180 all'anno, mentre attualmente tra le percorrenze obbligatorie e quelle sovvenzionate sviluppano soltanto miglia 2,493,428.

In quanto poi alle spese, ora ascendono a lire 12,005,225 31, e cioè una media per miglio di L. 5 05, mentre con i servizi proposti la spesa ascende a L. 14,600,000, e cioè una media di L. 5 37 per miglio. Le proposte quindi, mentre danno un aumento di oltre il doppio di tonnellaggio, del 20 per cento della velocità, del circa il 20 per cento delle percorrenze annuali, aumentano bensì anche le spese complessive, ma quella unitaria diminuisce di circa il 30 per cento.

Dopo aver data ampia giustificazione di tutte queste proposte, il ministro conclude riassumendo il criterio informativo del nuovo ed importante progetto di legge, dal quale è lecito attendere per l'Italia notevoli benefizi.

Pei maestri elementari dei devastati Comuni vesuviani.

Roma, 20, ore 21.

Oggi gli onorevoli Boselli e Credaro hanno ricevuto l'on. Caratti, presidente dell'Unione magistrale nazionale, i vice-presidenti Gruppioni e Marsilli, i maestri Boria di Savona, Di Giusto di Anversa, Mariani di Torino, Marinelli di Faenza, Pantaleo di Napoli, Solisto di Siracusa, consiglieri dell'Unione magistrale nazionale, il maestro Talocchi, segretario, l'on. Cabrini, segretario del Comitato parlamentare *Pro Scuola*, ed i giornalisti scolastici Rinaldi e Sechirollo.

Il Pantaleo mise gli onorevoli Boselli e Credaro al corrente delle tristi condizioni in cui si trovano i maestri dei Comuni vesuviani distrutti, per i quali il ministro ha già messo a disposizione del provveditore agli studi di Napoli L. 2000. Questi maestri, che sono 50, rimarranno per molto tempo senza stipendio.

L'on. Boselli, davanti alla stessa Commissione, telegrafò all'on. Sonnino, al prefetto ed al provveditore agli studi di Napoli, pregandoli di interessare il Comitato napoletano, presieduto dal Duca d'Aosta, a soccorrere immediatamente quei miseri maestri dei Comuni distrutti. Telegrafò anche al sindaco di Napoli, elogiando il Comune per la manifestata intenzione di assumere per qualche tempo, come insegnanti nelle proprie scuole, i maestri in questione.

Nel seguito del colloquio l'on. Boselli ha promesso che presenterà immediatamente un disegno di legge per gli Asili infantili, già compilato dal'on. Credaro, ed un disegno per il Monte pensioni, che è già allo studio della Commissione tecnica del Ministero del tesoro. La Commissione comunicò che l'Unione magistrale nazionale si è dichiarata favorevole al progetto per il Mezzogiorno, aggiungendo che sarebbe bene estendere anche ad altre regioni i benefizi concessi alle scuole meridionali.

Se però questo desiderio creasse difficoltà per l'approvazione della legge, l'Unione magistrale nazionale non vi insisterebbe.

A proposito delle mene secessioniste dei maestri clericali, l'on. Credaro dichiarò che l'Unione accoglie maestri di ogni fede, purchè non ripudino il carattere nazionale dell'organizzazione e che più di queste disquisizioni teoriche la scuola ha bisogno di salde coscienze di educatori, di lavoro quotidiano ed illuminato.

I casi di Calimera fanno scioperare a Piombino

Ci telefonano da Roma, 20, ore 22:

La *Tribuna* ha da Piombino che, per protestare contro i fatti di Calimera, gli operai degli stabilimenti, in numero di duemila, si sono messi in sciopero.

Oggi San Francisco sarà un ammasso di cenere!

Londra, 20, ore 24.

Secondo il *Central News*, il capo della brigata dei pompieri dichiara che domani, sabato, San Francisco non sarà che un ammasso di cenere. Il fuoco continua ad estendersi e 200,000 persone sono senza ricovero.

Havvn, dell'Ufficio di ispezione geologica, dichiara che la catastrofe di San Francisco è dovuta ad una frana della roccia collocata alla superficie della terra o provocata da una modificazione di strati profondi.

I contraccolpi del disastro in Borsa.

Londra, 20, ore 22.

I Consolidati inglesi scesero a L. 90 60. Il ribasso è attribuito alle perdite delle Compagnie di assicurazioni inglesi interessate nel disastro di San Francisco.

Stato Civile di Torino

20 aprile 1906.

NASCITE: 17, cioè maschi 7, femmine 10.

MORTI: Marocco Giuseppe, d'anni 62, di Torino, negoziante, via Borgo Dora, 45.
Valfrè Angela n. Rubatto, id. 43, di Chivasso, tessitrice, corso Vercelli, 22.
Daprat Tommaso, id. 60, di Escarène (Alpi Marittime), gestore telegrafico alle ferrovie a riposo, via Pastrengo, 19.
Aimonetti Michele, id. 32, di Orbassano, calderaio, via Madama Cristina, 105.
Valpreda Teresa (v.) n. Camusso, id. 68, di Asti, agiata, via Giulia, 3 bis.
Lanzetti cav. Giovanni, id. 57, di Cumnago, negoziante, via Nizza, 74.
Carabelli Ercolina (v.) n. Pozzi, id. 72, di Albizate, casalinga, corso Cairoli, 22.
Bocca Rosa (v.) n. Anselmo, id. 63, di Montanaro, sellaia, via Tarino, 11.
Pavesio Ferdinanda (v.) n. Reggio, id. 50, di Torino, agiata, via Santa Maria, 4.
Orengo marchese Ernesto, id. 69, di Ventimiglia, agiato, via Lodovica, 1.
Rigola Carlo, id. 38, di Torino, lattoniere, via Santa Chiara, 34.
Poullio Giovanni, id. 60, di Occhieppo Superiore, decoratore, via Misericordia, 3.
Spilmann Clemente, id. 24, di Torino, materassaio, via Cottolengo, 50.
Rostagno Giovanni, id. 26, di Torino, conciatore, strada antica di Collegno, 402.
Praio Antonio, id. 76, di Brosolo, contadino.
Personnettaz Generosa n. Danna, id. 26, di Pont Bozet, contadina.
Bauducco Maria, id. 66, di Vigone, contadina.
Bosline Felice, id. 74, di Settimo Torinese, mur.
Rosselot Marietta, id. 41, di Coazze, cucitrice.
Nielli V. (v.) n. Canavesio, id. 78, di Torino.
Piumatti Rosa (v.) n. Ghignone, id. 77, di Moncalieri, lavandaia.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 5.

COSE LIETE.

Per la commenda al prof. F. Garlanda

A Federico Garlanda, professore dell'Università di Roma, direttore della *Minerva*, nominato motu proprio commendatore della Corona d'Italia, numerosi amici vollero, nel suo nativo paese di Stresa, offrire le insegne dell'alta onorificenza in una popolare manifestazione. Questa ebbe luogo infatti in un banchetto affollato di commensali e fra un grande entusiasmo. Il prof. Garlanda disse un nobile discorso, commovendo l'uditorio, che gli fece una grande ovazione.

Borsa di Torino.

20 aprile.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 105 07 1/2.
Rendita 5 0/0 netta: prezzi nominali 104 77 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 103 50.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 103 60.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 60.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 72 50.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3 denaro	100 02 1/2	—	lettera	100 10 1/2
Svizzera 4 1/2	»	99 72 1/2	—	»	99 82 1/2
Londra 3 1/2	»	25 10	—	»	25 12
Germania 5	»	122 55	—	»	122 65

Rendita Italiana 5 0/0 lorda per contanti 105 075.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netta per contanti 103 50.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni Banca d'Italia 1294, 1295.
» Banca Commerciale 929.
» Credito Italiano 617.
» Banco Roma 112 1/2.
» Fiat 2190, 2195, 2200.
» Itala 310.
» Rapid 211, 212.
» Züst 218, 213, 215.
» Fiat Muggiano 178, 179, 180.

CRONACA DELLA BORSA — 20 aprile.

Il mercato fu più resistente di quanto si presumeva; i titoli bancari erano però esitanti. Per la Fiat sino a metà Borsa non si poteva constatare un prezzo; poscia ebbe discrete transazioni da 2190 a 2200; calme la Itala e la Rapid; piuttosto depresso senza ragione nota le Züst; attive le Fiat-Muggiano da 178 a 180; gli altri abbandonati. Qualche domanda di Meridionali cadde nel vuoto, mancando la contropartita; in genere affari pochi e non molto correnti.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

20 aprile — Ore 15,30.

Da Genova spira l'aura di reazione: qui siamo pedissequi, pur tentando di resistere all'onda deprimente rispetto ai Bancari ed ai Ferroviari. Gli Automobili sono pel momento contrastati, in ispecie la Züst, l'Itala e la Rapid, sui quali discrete furono oggi le transazioni. La Fiat-Muggiano dimostra una speciale resistenza trovando facile collocamento sulle 178. Non si parlò ancora di riporti se non per qualche titolo speciale: si confida che saranno meno tesi del mese scorso, poco preoccupandosene gli operatori: presto ne vedremo la trattazione.

Azioni Banca d'Italia 1291.
» Banca Commerciale 928, 927, 926 1/2.
» Credito Italiano 615.
» Banco Roma, 112 1/2.
» Meridionali 781.
» Itala 308.
» Rapid 2074, 2078.
» Züst 215, 216, 214, 213.
» Fiat-Muggiano 177, 178, 178 1/2.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 20, ore 18:

Rendita Italiana 5 0/0 per contanti 105 12.
Rendita Italiana 5 0/0 per fine corr. 105 25.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per contanti 103 35.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per fine corr. 103 25.

Banca d'Italia 1293 — Istituto Italiano 551 — Banca Commerciale 927 — Credito Italiano 620 — Banco Roma 112 — Bancaria Italiana 330 — Banco Gestioni 908 — Meridionali 782 — Navigazione Italiana 498 — Tramways e Omnibus 378 — Acqua Marcia 1595 — Gas 1385 — Condotte d'Acqua 438 — Terni 2650 — Elba 471 — Ansaldo 484 — Ferriere 283 — Metallurgica 163 — Piombino 803 — Antimonio 434 — Meccaniche 164 — Nord Carrara 310 — Montecatini 125 — Albani 134 — Alluminio 1000 — Miniere Lignitifere 103 — Turrinelli 60 — Italiana Forni 48 — Eritrea 10 — Florentia 83 — Immobiliari 299 — Beni Stabili 281 — Imprese Fondiarie 146 — Carburo Romano 1320 — Carburo Piemontese 190 — Valnerina 213 — Azoto 518 — Elettrochimica 208 — Concimi 137 — Forni Elettrici 106 — Solfati 52 — Vinalcre 30 — Zuccheri Romani 101 — Zuccheri Valsacco 128 — Pantanella 67.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 20, ore 18,15:

Borsino del mattino — Ore 12.

Mercato calmo, con insignificanti variazioni ai corsi ultimi. Qualche domanda per le Edison, progredite a 946; per la Banca d'Italia a 1294 50; per le Terni da 2651 a 2646.

Rendita e Cambi invariati.

Borsa ufficiale — Ore 16.

Esorditi nella prima riunione stazionari, chiudiamo la giornata in nuova e forte reazione. Offerti i Bancari, e specialmente le Banca d'Italia da 1294 50 a 1292; le Bancaria Italiana da 330 50 a 330. Deboli pure le Meridionali da 782 a 780; le Mediterranee a 461; le Edison da 946 50 a 943; Carburo da 1318 a 1315; Rubattino da 498 a 495; Metallurgiche a 164.

Ottime le Viscosa a 1450; le Distillerie da 213 50 a 215; le Camona a 53 e 54, e ben difese la Italo-Americana a 430 50. Novamente offerto il Veneziano a 255, e le Terni, che da 2651 caddero a 2638, per chiudere poi a 2632.

Rend'ta e Cambi invariati.

Riporti fine aprile-15 fine maggio dal 5 50 0/0 al 6 0/0.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 20, ore 15:

Rendita 105 15 — Banca 1292 — Comit 928 — Credito 616 — Meridionali 780 — Mittel 400, 461 — Rubattino 497 — Raffinerie 409, 409 — Industrie 367 — Eridania manca — Moraini manca — Terni 2635 — Armstrong 484 — Elba 471 — Savona 460, 461 — Molini 250 — Somolerie 481 — Carburo 1312 — Kerka 481 — Imprese 146 — Itala 307, 308 — Rapid 207, 208 — Officine 586 — Volteri 469.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 20 aprile 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p.c.	— —	105 10	105 05	— 17
» » f.m.	105 17	105 15	105 15	105 —
» 3 1/2 0/0 p.c.	103 [illegible]	103 50	103 [illegible]	103 [illegible]
» 3 0/0	— —	72 50	— —	— —
Banca d'Italia	1294 —	1294 —	— —	1294 —
Meridionali	780 —	782 —	779 50	780 —
Mediterranee	460 50	462 —	460 [illegible]	461 —
Banca Generale	— —	30 —	[illegible] —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	[illegible] —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	[illegible] —	— —
Nav. Gen. Italiana	497 —	— —	498 —	— —
Raffin. Zuccheri	409 —	— —	409 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	10 —	— —
Società Veneta	— —	— —	[illegible]	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	[illegible]	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	[illegible]	— —
Cr. Fond. - S. It. 4 0/0	— —	— —	[illegible]	— —
» 4 1/2 0/0	— —	— —	[illegible]	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	[illegible]	— —
» » 4 0/0	— —	— —	[illegible]	— —
Acqua Marcia	— —	1605 —	— —	— —
Immobiliare	— —	302 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	376 —	— —	— —
» Gaz	— —	[illegible] —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	440 —	— —	— —
Banca Roma	— —	112 50	112 —	112 —
Credito Italiano	616 —	615 —	[illegible] —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1320 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	330 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	541 —	— —	— —
Banca Commerc.	929 —	927 —	929 —	— —
Azioni Terni	[illegible] —	— —	[illegible] —	— —
» Edison	— —	— —	[illegible] —	— —
Eridania F. Zucch.	[illegible] —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	45 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	484 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	100 [illegible]	100 05	100 05	100 075
Londra	25 10	25 105	25 10	25 105
Germania	122 [illegible]	122 60	122 [illegible]	122 [illegible]

Roma, 20 aprile 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	105 12 81	103 12 81
4 0/0 netto	104 82 50	102 82 50
3 1/2 0/0 netto	103 50 94	101 75 94
3 0/0 lordo	72 50 00	71 40 55

Borse Estere

Borsa di Parigi, 20 aprile — *Chiusura*

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	98 82
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 5 0/0	105 30
Cambio su Londra a vista	25 10
Consolidati inglesi	90 25
Obbligazioni Lombarde	352 25
Cambio sull'Italia	1 1/16
Turco nuovo unificato	93 00
Banca di Parigi	1566 —
Tunisine	477 —
Egiziano 4 0/0 unif.	105 50
Rendita Ungherese 4 0/0	96 60
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	98 90
Banca Ottomana	644 —
Argento fino	99 70
Credito Fondiario	715 —
Suez	4127 —
Lotti Turchi	143 25
Ferrovie Meridionali	784 —
Rendita Russa nuova	87 40
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	70 10
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	16 15
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	82 85

Tendenza sostenuta.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 24:

Il mercato è un po' meno attivo che ieri. Gli affari, senza essere attivissimi, sono un po' più seguiti che nell'ultima riunione. Alcune richieste hanno avuto luogo ed hanno determinato il rilevamento del listino. Questo rialzo non è molto importante, ma fa un felice contrasto colle disposizioni precedenti e col ribasso degli scorsi giorni, che sembrava continua.

BORSA DI VIENNA, 20.

Credito Austriaco	686 —	Lire italiane (carta)	95 [illegible]
Lombarde	174 75	Rend. Austr. (arg.)	99 [illegible]
S. Anglo-Austriaca	317 75	Id. in carta	99 70
Austriache	686 —	Union Bank	563 50
B. Austro-Ungarica	1745 —	Rend. Austr. in [illegible]	11[illegible] 55
Napoleoni d'oro	19 15	Ungherese 4 0/0 oro	95 0[illegible]
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	90 [illegible]
Cambio su Parigi	95 30	N. Paesi Bassi	430 —
Cambio su Londra	240 41		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 20.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	73 50
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	215 —	Ferr. Meridionali	137 —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	100 10	Russo (contanti)	71 [illegible]
Rend. Turca 1 0/0	45 [illegible]		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 20 (Chiusura).

Consol. inglese	90 1/8	Russo	87 1/2
Rendita Italiana	104 1/8	Uruguay	73 1/2
Argento fino	29 7/8	Versam. fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	— —
Spagnuolo	93 1/8		
Turco nuov.	91 7/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	52 000
Egiziano 1903	105 —		
Giapponese	91 1/2		

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, aprile (sera) — 19 — 19

Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	31 —	30 75
» — per maggio		30 30	30 [illegible]
» — maggio-giugno		30 90	30 [illegible]
» — 4 mesi da marzo		30 00	10 00

Mercato pesante.

Zucchero russo su disp.	22 50	22 [illegible]
» raffinato id.	48 75	48 75

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	26 07	25 [illegible]
» » 4 mesi da maggio	26 75	25 67

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, aprile (sera) — 19 — 20

Cotoni — Tendenza del mercato: americani, brasiliani, più facile — Egiziani, parole — Surate, calma. — Domanda per il mercato in generale bassa.

Vendite della giornata	Balle N.	10,000	10,000
cui per la speculazione	» »	1,000	1,000
Importazione	» »	77,000	11,000

Futuri Americani: tendenza sostenuta; domanda buona.

pel corrente	D.	[illegible]	[illegible]
per aprile-maggio	»	[illegible]	[illegible]
per giugno-luglio	»	[illegible]	[illegible]
per agosto-settembre	»	[illegible]	[illegible]

Prezzi delle diverse qualità dei cotoni:

Americani Middling	D. 6 14	6 04
Fernambuco Fair	» 6 24	6 12
Maceió Fair	» 6 22	6 17
Ceará Fair	» —	—
Egiziano Bruno, Fully Good Fair	» 9 21	10 12
M. G. Broach Good	» 5 14	5 12
Bownuggar Good	» 4 26	4 01
Oomrawuggar N. 1 Good	» 4 26	4 2[illegible]
Bengala Good	» 3 1	3 [illegible]

HAVRE, aprile (sera) — 19 — 20

Cotoni — Vendite	Balle N. 4,000	4,000

Mercato sostenuto.

Caffè — Vendite	Sacchi N. 16,000	16,000

Mercato sostenuto.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pesso Giovanni, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C°.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa fi. Gentili, di spettacoli d'opera), ore 20,45: *Rigoletto*, melodramma in tre atti, di G. Verdi — L. 0 60.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica L. Gramatica e F. Andò), ore 20,45: *Demi-monde*, commedia in 5 atti di A. Dumas. — L. 0 60.

TEATRO ALFIERI (Compagnia dialettale veneziana Ferruccio Benini), ore 20,45: *Lorenzo e el so avocato*, commedia in due atti di C. Bertolazzi; *I pellegrini di Marostega a Roma*, commedia in 3 atti di Libero Pilotto. — L. 0 70.

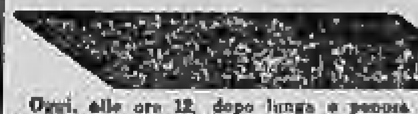
TEATRO BALBO (Compagnia di opere comiche ed operette diretta dal cav. G. Marchetti), ore 20,45: *Veronica*, opera comica in tre atti, di A. Messager. — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale «Città di Napoli» di prosa e musica, diretta da C. Nunziata e G. Cozzolino), ore 20,45: *La prima notte di matrimonio*, pochade in tre atti; Concerto canzonettistico. — L. 0 60.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE, ore 20,45: *Le miserie 'd monsù Travet*, commedia di V. Bersezio (Serata dell'attore Spirito Perona). — L. 0 40.

LICEO MUSICALE G. VERDI (via Rossini, 8): ore 21: Esecuzione di musica di Lorenzo Perosi. — Ingresso L. 1.

SFERIST. SPAGNOLO (v. Mad. Crist., 73), ore 20,30.



Oggi, alle ore 12, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con santa rassegnazione, e munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

ORENGO MARCHESE ERNESTO

d'anni 69.

La moglie marchesa NEGRI MARGHERITA, la figlia donna CATTERINA consorte al geometra GULLINO MICHELE, donna LEONILDA consorte all'avv. ANGELO ROSSI, marchesina EUGENIA, donna ERNESTA consorte all'ing. CARL KRUGER danno il doloroso annunzio agli amici e conoscenti.

Torino, 20 aprile 1906.

La Salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia a Savigliano, e la sepoltura avrà luogo ivi domenica, 22 corr., alle ore 18, partendo dall'abitazione del geometra Gullino Michele, piazza Vittorio Emanuele II, N. 11.

La madre, la moglie, i parenti tutti del compianto

Professore

Carlo Mario Perosino

afflitti dal dolore, ringraziano dal più profondo del cuore gli amici, i conoscenti, gli Istituti che intervennero ai funerali di Lui; ed in particolar modo la stampa cittadina, che ebbe così commoventi parole per il caro Estinto. 8435

Il giorno 18 corr. in Sonneberg (Germania) dopo breve malattia spirava serenamente nella pace dei giusti

GREGORIO ORTUÑO

d'anni 57.

La famiglia e i parenti tutti, immersi nel più profondo dolore, ne danno il triste annunzio.

Genova, Buenos Aires, 19 aprile 1906. 8433 c

Non si mandano speciali partecipazioni.

Stamane alle 4,15, dopo penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, moriva

Delfina Bersano Massimo

d'anni 29.

Il marito Dott. BERSANO LUIGI coi figli PIETRO e MARGHERITA unitamente alla famiglia MASSIMO e BERSANO ne danno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo in Caraglio sabato alle 4 pomeridiane.

Non si mandano partecipazioni.

Caraglio, 20 aprile 1906. c 8411

SPIGOLATURE SCIENTIFICHE

Pei genitori che hanno bambini anemici

Il D.r V. Maurino di Napoli ci comunica il seguente caso, che crediamo utile portare a conoscenza dei nostri lettori, i quali avranno ancora una prova dei mirabili effetti dell'uso del *Metarsolo Bouty*:

PETRONE CARMELA, da Napoli, di sani genitori, nacque con meschino sviluppo del suo organismo, tessuto adiposo scarsissimo, muscoli gracili; dalla sua nascita fu affetta da continuati vomiti, che avvenivano dopo ogni succhiamento; al quarto mese della sua età venne presa da febbre, che l'affliese per pochi giorni.

Fu curata inutilmente con frizioni mercuriali e con un preparato di olio di merluzzo.

All'età di nove mesi mi venne presentata dalla madre per essere consigliata sulla cura.

La piccola inferma presentava meschinissimo sviluppo dell'organismo, continua irrequietezza, che manifestava con ripetuti pianti, insonnia, vomiti ricorrenti, colorito cereo.

Analizzai il latte materno, esso non mancava delle proprietà necessarie per la nutrizione.

Feci la diagnosi di anemia.

CURA. - Consigliai l'uso del *Metarsolo Bouty* da quattro a dieci gocce per giorno per il periodo di sei giorni e poi sei di riposo. Dopo venti giorni la piccina cominciò a migliorare, e si ebbe a notare: 1° cessazione del vomito, 2° stato tranquillo dell'inferma, 3° riposo regolare, 4° colorito roseo, 5° la nutrizione migliorata sensibilmente *(aumento del corpo di grammi 375 dopo quaranta giorni)*. Miglioramento progressivo fino ad oggi che la bambina conta quindici mesi, nè dà più a temere, avendo acquistato uno sviluppo regolare.

N. d. R. Interessante letteratura sui *Preparati Bouty* si spedisce *gratis* dal signor Enrico Dethen — Napoli — a tutti coloro che ne faranno richiesta.

Depositi in *Torino*: Farmacia Dott. L. Bonscontro; Premiata Farmacia Gassone; Premiata Farmacia Taricco; Premiata Farmacia Centrale Giovanni Torta; Farmacia Anglo-Americana; G. B. Schiapparelli & Figli Succ.

Alessandria. Farmacia Dottor G. Pagliero; Dottori Schiapparelli & Sormano.

Società Anonima Italiana Gio. Ansaldo Armstrong & C.

Sede legale in Roma.

Sede Amministrativa ed Industriale in Genova.

Capitale L. 30,000,000 interamente versato

Si prevengono i Signori Azionisti che, in conformità della deliberazione presa dall'Assemblea Generale del 31 Marzo p. p., il dividendo dell'esercizio 1905, in L. 15 per azione, è pagabile, a partire dal 1° Maggio p. v., contro ritiro della cedola N. 2.

Il pagamento sarà effettuato:

A Firenze	dalla Banca Commerciale Italiana;
A Genova	dalla Sede Amministrativa della Società, Corso Andrea Podestà, 2; dalla Banca Commerciale Italiana; dalla Banca Roma per il Commercio Estero; dal Banco di Roma.
A Milano	dalla Banca Commerciale Italiana.
A Napoli	dalla Banca Commerciale Italiana.
A Roma	dalla Banca Commerciale Italiana; dal Banco di Roma; dai Signori Nast Kolb Schumacher & C.
A Torino	dalla Banca Commerciale Italiana; dal Banco di Roma. 8404

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 20 aprile.

Debiti redimibili.

Prestiti

500 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo — —
500 Blount (Pontificio 1864) 5 ojo — —

Obbligazioni

500 Asse Ecclesiastico 5 ojo — —
500 Ferroviarie 3 ojo emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89; Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie A) [illegible]

Certificati

— Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni

500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo [illegible] —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo [illegible]
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo [illegible] —
500 Str. ferr. Novara 5 ojo [illegible] —
500 Str. ferr. Cuneo 3 ojo [illegible] —
400 Str. ferr. Cuneo 3 ojo [illegible] —
500 Str. ferr. Genova-Voltri 5 ojo — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 ojo [illegible] —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 ojo — —
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856) — —
400 Id. 3 ojo (Em. 1884) — —
400 Id. 3 ojo (Em. 1885) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo [illegible] —
500 Str. ferr. Livor. A [illegible] —
500 » » » B [illegible] —
500 » » » C [illegible] —
500 » » » D [illegible] —
500 » » » D [illegible] —
500 Str. ferr. Cent. toscano e Asciano Grosseto s. A 3 ojo 370 —
500 Id. id. serie B — —
500 Id. id. serie C — —
500 Obb. del Canali Cavour 5 ojo [illegible] —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo [illegible] —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 ojo [illegible] —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo [illegible] —

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 5 ojo [illegible] —
500 Dette com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra, Castagnole Moriara [illegible] —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde (nuove, Emiss. 1879 (R. decreto 6 agosto 1879) 3 ojo [illegible] —
500 Id. id., serie C (1ª emissione 1882) [illegible] —
500 Id. id., serie C (1ª emissione 1883) [illegible] —

Prestito

500 Unificato della città di Napoli 3 ojo [illegible] —

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto [illegible] —
500 Credito Comun. e Provinciale [illegible] —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 ojo [illegible] —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 ojo [illegible]
500 Id. id. 4 1/2 ojo [illegible]
500 Id. Banca Italia 3 ojo 3/4 [illegible]
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 ojo [illegible]
500 Id. id. id. 4 1/2 ojo [illegible]
500 Id. id. id. 3 1/2 ojo [illegible]

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

500 (600) B. d'Italia [illegible] —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano [illegible] —
500 Credito Italiano [illegible] —
250 Società Bancaria Italiana [illegible] —
500 Banco di Roma [illegible]
 Banca di Torino (stampigliate) [illegible] —
500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese [illegible] —

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali [illegible] —
150 Id. id. Secondarie Sarde [illegible] —
250 Id. id. Sicule [illegible] —
400 Id. id. Mantova-Modena [illegible] —
250 Id. id. Biella [illegible] —
150 Id. id. Fiuorolo (1ª emissione) [illegible] —
150 Id. id. Fiuorolo (2ª emissione) [illegible] —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. [illegible] —
150 Id. Torin. Tramways e ferr. econ. [illegible] —
200 Id. Anon. Tramways Vercellesi [illegible] —
250 Id. ferr. Venaro [illegible] —
175 Id. Nom. Tramways-Omnibus [illegible] —
500 Id. Veneziana Navigaz. a vapore — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

500 Società Ital. Gas [illegible] —
100 Id. Consumatori Gas-Luce [illegible] —
500 Id. Off. Savigliano [illegible] —
150 Id. Elettric. Alta Italia [illegible] —
250 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) [illegible] —
250 Id. id. Ferriere Italiane (nuove) [illegible] —
150 Id. Ital. Elettr. già Cruto [illegible] —
150 Id. id. di applic. elettriche [illegible] —
250 Id. Elettrotecnica Italiana [illegible] —
250 Id. Costruzione Macch. ed Utensili M. Ansaldi [illegible] —
250 Id. Anon. Officine già Diatto [illegible] —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) [illegible] —
150 Id. Ferr. e ligliana già Vandel e C. [illegible] —
200 Id. Fonderia di ferro (Nebiolo e C.) [illegible] —
— Id. An. Termotecnica Tarlero e C. — —
500 Id. Siderurgica di Savona [illegible] —
10 Id. Fabbrica Italiana di Lime [illegible] —
150 Id. Italiana di Elettrochimica [illegible] —
25 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) [illegible] —
250 Id. Acciai. Terni [illegible] —
150 Id. Officine Elettriche Generali [illegible] —
25 Società R. Züst, e autom. (Intra) [illegible] —
25 Id. Autom. Rapid [illegible] —
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio [illegible] —
25 Id. Automob. Fiat-Ansaldi [illegible] —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) [illegible] —
150 Id. Cantiere navale di Muggiano [illegible] —
25 Id. Camona, Giussani, Turrinelli [illegible] —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) [illegible] —
100 Id. Ansaldo, Armstrong e C. [illegible] —
100 Id. Offic. Türkheimer p. aut. e vel. [illegible] —
50 Id. Adorni Gregori [illegible] —
25 Id. Milan. Ind. meccanica (Milano) [illegible] —
25 Id. Auto Garage Alberti (Firenze) [illegible] —
25 Id. Fiat-Muggiano [illegible]

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acque potabili di Torino [illegible] —
150 Id. Generale Immobiliare Agricola [illegible] —
100 Id. Anon. agricola Ind. « La Godigora » [illegible] —
175 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) [illegible] —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale [illegible] —
150 Id. « Eridania » di Genova [illegible] —
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) [illegible] —
150 Id. Italiana Conserve Alimentari [illegible] —
250 Id. Sen. Ferrarese [illegible] —
250 Id. Romana Fabbrica Zuccheri [illegible] —
250 Id. Stabilim. Fratelli Maraschi [illegible] —
150 Id. Fabbrica cioccolato e confetti Venchi e C. [illegible] —

Industrie varie.

200 Società Cartiera Italiana [illegible] —
150 Id. Cartiera Merid. [illegible] —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia [illegible] —
100 Id. Calci Casale [illegible] —
12 Id. Lavori Pubblici [illegible] —
250 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.) [illegible] —
250 Id. id. Istituto di San Teodosio [illegible] —
500 Id. Anon. Pellami e Calzature [illegible] —
150 Id. id. Conservio Importaz. Carboni [illegible] —
150 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma) [illegible] —
250 Id. id. Tess. stamp. (Milano) [illegible] —
250 Id. Istituto Romano di beni stab. [illegible] —
150 Id. Miniera Sell. Trezza Albani (Bologna) [illegible] —
250 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza) [illegible] —
500 Id. di Montepoal [illegible] —

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrig. Agro Veronese [illegible] —
500 Ferr. Meridionali [illegible]
500 Id. Sec. Sardegna [illegible]
500 Id. Sarde, serie A [illegible] —
500 Id. id. id. B [illegible] —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro [illegible]
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche [illegible] —
500 Offic. Savigliano [illegible] —
500 Società Siderurgica di Savona [illegible] —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche [illegible] —
500 Società Carb. di calcio (Roma) [illegible] —
500 Id. Min. di Montepromina [illegible] —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia [illegible] —
500 Id. Min. e Elba (Genova) [illegible] —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici [illegible] —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciai. Terni [illegible] —
500 Prestito Provincia Alessandria [illegible] —
500 Id. Città Torino [illegible] —
500 Id. Prov. di Lucca [illegible] —

NB. La cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

MERCATI

Bestiame.

MILANO, 20 aprile 1906.

Portati sul mercato 60 buoi; venduti 60. Peso vivo: prima qualità L. 87; seconda 75; terza 60. Peso morto: prima qualità L. 1 50 1 51; seconda 1 44, 1 46; terza 1 20, 1 22.

Portate sul mercato 175 vacche; vendute 175. Peso vivo: prima qualità L. 75; seconda 64; terza 40. Peso morto: prima qualità L. 1 44. 1 42; seconda 1 28, 1 30; terza 1, 105.

Portati sul mercato 32 tori; venduti 32. Peso vivo: prima qualità L. 70. Peso morto: L. 1 28.

Cereali.

NOVARA, 19 aprile 1906.

Frumento al quintale da L. 24 00 a 24 0 — Avena da 20 00 a 21 00 — Segale al sacco di litri 120 1/2 da 17 00 a 17 75 — Meliga da 16 [illegible] a 16 10 — Farina di frumento n. 1 da 33 50 a 34 — id. id. 2 da 31 75 a 32 25; Farinella n. 3 L. 25 75; id. n. 4 23 75 — Crusca di frumento 15 — Cruschello da 14.

Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 19 aprile 1906.

Riso nostrano al sacco di litri 120 da L. 29 00 a 34 05; bertone da — — a — —; ranghino id. da 26 00 a 30 50; giapponese id. da 27 00 a 27 5 — Risone nostrano al quintale da 19 50 a 21 50; bertone da — — a — —; ranghino id. da 20 — a 23 50; giapponese id. da 19 00 a 20 65 — Risetto al sacco di litri 120 da 21 — a 23 — —.

Frutta e Verdura.

NOVARA, 19 aprile 1906.

Fagiuoli al sacco di 120 litri da L. 24 50 a 30 00 — Id. dell'occhio da 27 00 a 27 66.

Lupini al quintale da 14 a 16 — — Ravettoni e colza da 32 00 a 33 00.

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertoldo e C.)

Operazioni del 20 aprile 1906.

Organzini	C.	30	Kg.	997,43
Trame	»	3	»	165,47
Greggie	»	11	»	1063,03
Articoli diversi	»	»	»	—,—
Totale	C.	50	Kg.	2413,37
Sete pesate	»	»	»	—,—
Totale	C.	50	Kg.	2413,37

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	330	Kg.	19571,04
Pesati	»	30	»	1722,06

Mercati di Genova.

Agrumi e frutta secca. — Mercato più calmo, a prezzi più facili quotiamo:

Mandorle dolci Sicilia, 100 K., da L. 180 a 183 — Id. id. Sardegna, id., 175 a 185 — Id. id. Bari, id., 185 a 190 — Id. id. in guscio Regina, id., 99 a 05 — Id. id. id. Spagna, id., 80 a 85 — Amare Sardegna, id., 180 a 185 — Armellino Beyrouth, id., 85 a 90 — Nocciole di Sicilia, id., 60 a 62 — Id. Spagna (schiavo dazio), id., 53 a 54 — Noci di Sorrento, id., 110 a 115 — Id. Piemonte, id., 40 a 45 — Id. Francia, id., 70 a 80 — Uva Pantelleria, id., 46 a 48 — Id. Malaga (oro), la cass, 5 a 10 — Fichi di Napoli, Agropoli per esportarsi, 100 K., 35 a 38 — Prugne di Provenza (oro) scolte, id., 140 a 150 — Dette correnti, id., 85 a 90 — Datteri su rama, id., 100 a 110 — Limoni, la cassa, 3 a 3 25 — Aranci, id., 6 a 6 25 — Mandarini, id., 4 a 4 50.

Situazione del mercato — Mandorle in forte aumento stante le notizie pervenuteci dai luoghi di produzione; in chiusura però sono più deboli, essendosi verificato che l'entità dei danni venne esagerata.

Fichi secchi, in aumento le qualità extra.

Datteri calmi stante gli aumenti di prezzo.

Noci in nuovo aumento, perchè scarse tanto qui che all'origine.

Uva passa quasi esaurita. Limoni calmi. Aranci e mandarini più sostenuti.

Cuoio. — Gli arrivi dell'ottava furono limitatissimi, perciò i prezzi sono sempre più sostenuti e con tendenza a nuovi aumenti.

Buenos Aires, Campos primario, pelo d'inverno di chilò 10/11, per 50 chil., L. 134 a 135 — Montevideo, id., id., 139 a 140 — Entre Rios, id., id., 134 a 135 — Buenos Aires novigli, id., id., 129 a 130 — Cordova, vitelli primari, pelo d'inverno di chilò 4 1/2 a 5, id., 134 a 135 — Buenos Aires o Entre Rios, chilò 3 1/2 a 4 1/2, id., 131 a 132 — Cordova di vacca, salate, chilò 22/35, id., 70 a 75 — Vacche e buoi, salati, id. 20/27, id., 84 a 85 — Australia, vitellini, salati, id. 2 1/2, per quintale, 209 a 210 — Rangoon primari, pelo d'inverno di chilò 2 1/2 a 3 1/2, id., 250 a 255 — Detti di chilò 6/7, id., 226 a 230 — Kurrachee Volkart prim., pelo d'inv. id. 1350 a 1800, id., 270 a 275 — Detti id. 2700 a 3150, id., 240 a 245 — Massaua originali, chilò 6/8, id., 180 a 185 — Calcutta arsenicati scartoni, chilò 3700, id., 230 a 232 — China primario, pelo d'inverno, chilò 1800 a 4 1/2, id., 270 a 275 — Detti chilò 4 1/2 a 6 1/2, id., 250 a 255 — Detti chilò 6 1/2 a 10, id., 249 a 250 — Detti ch'lò 11 e più, 244 a 245 — Corrientes Paraguay chilò 10 a 11, 245 a 250 — Detti medie chilò 10 a 11, 235 a 240 al quintale.

Suola. — Sostenutissime con nuovi aumenti di prezzo.

Suola vacca macello 1.a scelta chilò 6/9, al quintale L. 360 a 400 — Detta 2.a scelta chilò 6/0, 360 a 380 — Buenos Aires 1.a scelta chilò 5/0, 380 a 400 — Idem 2.a scelta chilò 5/0, 360 a 380 — Idem 3.a scelta chilò 5/3, 340 a 360 — Idem 4.a scelta chilò 5/0, 330 a 350 — Suolette 1.a qualità chilò 2/4, 400 a 410 — Idem 2.a qualità chilò 2/4, 380 a 390 — Idem 3.a qualità chilò 2/4, 360 a 370 — Corametto 1.a qualità chilò 4/5, 400 a 410 — Idem 2.a qualità chilò 4/5, 380 a 390 — Suola China 1.a qualità chilò 4/0, 400 a 410 — Idem 2.a qualità chilò 4/0, 380 a 390.

Salumi. — Mercato calmo; prezzi stazionari in tutti i generi; quotiamo:

Salacche inglese, L. 35 a 36 la botte — Alici salate di Sicilia, 115 a 120 al quintale — Aringhe d'Yarmouth, 25 a 26 al barile — Merluzzo d'Islanda nuovo, 70 al quintale — Merluzzo Labrador, 62 a 64 id. — Stoccofisso Bergen Westre, 142 a 143 id. — Detto 2.a qualità, 133 a 140 id. — Sardelle senza testa in barili, 50 — Dette senza testa scat. 60 a 65 — Dette con testa in barili uso Sicilia, 18 a 20 al barile — Detto uso Lissa, 23 a 23 al barile — Dette in scatole, 50 a 53 — Alici in scatole, 130 a 140 al quintale — Tonno Sardegna in [illegible], 155 a 160 id. — Tonno Sicilia id., 155 a 160 id. — Tonno e Spagna e Portogallo, 145 a 155 id.

Il tutto reso in darsena.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK		19
Cambio su Londra		D. 4 83 [illegible]
» Parigi		» 5 17 7/8
Petrolio Standard White		C. 7 60
» » a Filadelfia		» 7 [illegible]
Cotone Midding		» 11 70
» » a New Orleans		» 11 3/16
Entrata cotoni nella giornata	Balle	N. 13,000
Spedizioni per l'Inghilterra		» 15,000
» pel Continente		» 9,000
Frumento rosso		D. 90 7/8
Grano turco		» 54 [illegible]
Farine extra		» 3 10
Nolo cereali per Liverpool		» 1 1/2
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair disponibile		C. 8 1/16
» — » good pel corrente		» 6 [illegible]
Zucchero Moscabado N. 12		C. 3 —

SOCIETÀ

Torino. — Con deliberazioni 5 gennaio e 24 marzo 1906, del Consiglio d'Amministrazione della Società anonima « Società Torinese di Panificazione, Pasticceria ed Affini », col capitale di L. 1,000,000, interamente versato, venne nominato a consigliere della predetta Società il signor Giuseppe Omodei-Zorini, a norma dell'art. 7 dell'atto costitutivo, e venne lo stesso Giuseppe Omodei-Zorini nominato amministratore delegato della stessa Società, a norma dell'art. 23 dello Statuto sociale. Allo stesso venne conferita la firma per gli atti di ordinaria amministrazione, con relativa responsabilità per detti atti, spettando a lui la parte amministrativa sociale. Le compere in genere spetteranno al direttore generale tecnico, però la firma dei detti contratti impegnativi per la Società, deve essere, a termini dello Statuto sociale, fatta da entrambi.

— Con verbale d'adunanza, 12 marzo 1906, del Consiglio d'Amministrazione della Società anonima « Officine Canavesio Carello », sedente in Torino, col capitale versato di lire 500,000, venne aumentato il detto capitale a L. 640,000.

— Con atto 4 aprile 1906, a rogito Ajmone, la « Banca Cooperativa Torinese », Società anonima, a capitale illimitato, ha nominato procuratore il signor Rolandi Ernesto, direttore della Banca, con tutte le facoltà in detto atto specificate.

FALLIMENTI

Mondovì. — Il Tribunale ha dichiarato il fallimento di Revelli Mario, mercante opificio idraulico, in Pianfei. Giudice delegato, avvocato Del Carretto. Curatore provvisorio, avv. Rovere Mario, di Mondovì. 7 maggio p. v., ore 10, la adunanza per nomina delegazione sorveglianza. Termine per presentare domanda di credito, un mese. 21 maggio p. v., ore 15, verifica crediti. 18 maggio stesso, chiusura.

Asti. — Venne dichiarato d'ufficio il fallimento di Poncini Michele fu Antonio, negoziante in vini, in Scurzolengo; nominando a giudice per la procedura l'avv. Beretta, ed a curatore l'avvocato Aristide Parone. Si fissò il 4 maggio la prima adunanza dei creditori, ed il 22 stesso mese per la verifica definitiva delle domande di credito, quali dovranno essere presentate fra giorni 30.

Informazioni e note.

Si annunzia da Milano la formazione di un Comitato promotore per la costituzione di una Società anonima per l'avicoltura industriale. Tale Comitato è composto dei signori on. Vito De Bellis, on. comm. Arturo Galletti Di Cadilhac, Isidoro Ivani, agente di cambio, nobile Francesco Pallucci Lamponi, avv. Filippo Pacelli, prof. Giovanni Marchese, avv. Vico Samini.

La Società avrà un capitale di L. 500,000, aumentabile a L. 2,000,000, diviso in azioni da L. 25 ciascuna.

La Società promuoverà la creazione di Stabilimenti Avicoli industriali, e la regione scelta per il primo stabilimento è la Liguria.

A direttore tecnico della Società sarebbe prescelto il marchese Girolamo Trevisani.

— Venne di questi giorni stipulato ad Acqui il contratto per la cessione alla Ditta Gibelli, esercente un cotonificio a Campoligure, di una area adiacente alla città, della superficie di 40,000 mq., nella quale, salvo i risultati della saggiatura dei pozzi, alla quale si procede per accertare la quantità d'acqua disponibile, verrà impiantato un cotonificio.

— Si annuncia esser prossima la costituzione in Firenze di una Società anonima per la fabbricazione del cemento, sfruttando i giacimenti del Chianti. Hanno preso tale iniziativa i signori: comm. Bondi, comm. Rava, avv. Moriani, ing. Mosari, ing. Racob, cav. Olivetti, Carpena, e ciò è stato fatto dopo che gli esperimenti praticati per molti mesi consecutivi, hanno dato risultati.

La grande Fiera equina di Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 20:

La grande fiera equina, che si inaugurerà il 22 corrente, promette di riuscire quest'anno di gran lunga superiore a quelle avutesi finora.

Infatti è già assicurata l'importazione di 300 cavalli francesi, di 300 cavalli ungheresi, di 30 cavalli arabi, ed un buon numero da sella e di lusso se ne attendono dalle principali scuderie, specie da quelle di Milano.

Sarà questa insomma una fiera completa sotto ogni rapporto ed importante. La durata sarà di quattro giorni, cioè sino al 25 corrente.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 21 aprile. — Per gli sdaziamenti sono riori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,04** (giornaliero).

Genova, 20 aprile. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 [illegible]; Londra 25 19 5; Germania 123 [illegible]; Svizzera 99 95; Belgio 99 [illegible].

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 20 aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 735,6; ore 15: 735,3; ore 21: 734,5.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: quasi coperto; ore 21: nuvolo p. sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 16,5 Minima + 9,0

Piazza Castello — Nella aiuola al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 20 + 18,1
Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 9,0

22 aprile — Il sole nasce alle ore 5, minuti 24; tramonta alle ore 19, minuti 22.

Stazione termometrica sterdelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 19 + 18,4
Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 8,8

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	14.8	11.4	coperto	Pietroburgo	1.8
Milano	14.6	0.6	3/4 cop.	Odessa	1.1
Brescia	12.0	11.9	coperto	Amburgo	8.0
Venezia	18.9	11.8	1/4 cop	Vienna	12.1
Bologna	18.8	10.4	»	Trieste	12.4
Ancona	20.9	14.2	3/4 cop.	Madrid	8.8
Livorno	16.8	11.5	coperto	Alessandria	12.6
Firenze	19.2	8.7	3/4 cop.	Parigi	8.8
Roma	19.0	18.5	1/4 cop.	Nizza	10.4
Bari	8.0	15.0	3/4 cop.	Ginevra	8.0
Napoli	19.5	12.4	1/4 cop.	Costantin.li	17.1
Palermo	22.6	8.8	nubbioso	Malta	15.0
Messina	21.0	12.5	1/4 cop	Tunisi	—
Cagliari	20.0	10.5	3/4 cop		

"PICCOLI AVVISI"

(esclusa carattere commerciale).

Domande d'impiego cent. 5 per parola.
Offerte d'impiego ed altri avvisi cent. 10.
Corrispondenza privata cent. 15.
(Minimo dieci parole).

Offerte d'impiego. 1

CERCASI meccanico abile riparazioni macchine da cucire. — VINCENZO BOERO, via Carlo Promis, 7. e7720

CERCASI piazzista bene introdotto clientela prodotti chimici, drogherie, tintorie. Serie referenze. — Scrivere cassetta 8117, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI assistente provetto per affidargli sorveglianza sala di tessitura in cotone a colori in Piemonte. — Scrivere indicando età e posti occupati alla cassetta n. 8250, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI per Casa rappresentanza giovanetto con serie referenze. Retribuzione subito. — Cassetta n. 8350, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI ragazza istruita scritturale. — Oneglia, Editore, 8, piazza Vittorio. c8265

CERCANSI coniugi senza prole, età 30 a 50, marito pratico per giardino e cavalli, moglie pratica pollaio o servizio casa per villa fuori Torino. — Scrivere iniziali A. C., 31, posta, Torino. c7917

COMMESSO abile occorre primaria Ditta abiti manufatti ed articoli diversi. Richiedonsi serie referenze. Assumerebbesi anche provetto fattorino. — Scrivere c8180, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANOTTO cercasi per ufficio. POSSIO, corso Principe Oddone, 19. 8303

IMPIEGO stabile onorevole assicurerebbesi persona seria rilevando avviato Ufficio rappresentanze. — ABMO, via Milano, 10. c8303

IMPORTANTE industria piemontese cerca abile affilacciatore per lana e cotone. — Scrivere al numero c8064, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

IMPORTANTE Società cerca fattorino ammogliato senza prole come custode. Età non oltre i 40. Referenze di primo ordine. — Offerte S. A. V., posta, Torino. 8242

PIAZZISTA provetto è ricercato da importante fabbrica da liquori. Stipendio e provvigione, posizione stabile. — Scrivere 8192, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

URGE laureato giovane e pensionato disposto sostituire titolare infermo, condotta medica comodissima vicinanza Torino. Rivolgersi ANTONIOTTI, via Crimolo, 8, Barriera S. Paolo. e8138

Domande d'impiego. 2

ABILISSIMA donna servizio quarantenne che disimpegna bene la cucina, lavori domestici, cerca impiego in famiglia distinta anche fuori Torino. Miti pretese e ottime referenze. — VALLE, via Principe Amedeo, 37. c8261

CHIMICO industriale venticinquenne, ottime referenze cerca impiego presso seria casa. Disposto anche a far pratica. — Scrivere cassetta 8305, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GEOMETRA trentenne espertissimo lavori tratterebbe con Impresa costruzioni per miglioramento notevole. — Scrivere n. 8209, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE ventiseenne praticissimo mode, tessuti, drapperie desideroso migliorare condizioni offresi viaggiatore importante Ditta. Ottime referenze. — Offerte B. T., 20, fermo posta, Torino. c8283

INGEGNERE provetto cerca segreteria casa od amministrazione stabili. Ottime garanzie — E. T., fermo posta, Torino. e7565

INSTITUTRICE diplomée, de très bonne famille suisse, parlant allemand, français et anglais, bonne musicienne, cherche place dans famille distinguée, excellents certificats de l'étranger et de Turin. — Offres sous c8115, *Haasenstein e Vogler*, Turin.

RAGIONIERE trentenne, referenze morali primissime ottime, abilissimo contabile, corrispondente, applicazioni speciali, [illegible], commerciale, industriale e privato cerca posto presso seria e primaria Casa. — Scrivere cassetta N. c8136, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA bella presenza, attiva, cerca occupazione subito in qualità di commessa Torino. — Scrivere LUCREZIA 20, posta, Moncalieri. c8143

SIGNORINA diploma commercio, conoscenza francese, stenografia, dattilografia cerca impiego. — Scrivere n. 8306, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA dattilografa, conoscitrice italiano, francese e tedesco cerca subito posto presso seria Ditta od *Hôtel*. — Scrivere n. 8250, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TRENTENNE provetto contabile, capace anche corrispondenza tre lingue, referenze primo ordine, cerca serio impiego. — Scrivere casella postale 120, Torino. c8300

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende 3

ACQUE gassose, fabbrica avviatissima, forte consumo nei contorni, per altri impegni famiglia rimetto favorevoli condizioni. — PITTONI, via Barbaroux, 19. c8185

CAUSA malattia, in posizione centralissima, cedesi avviatissimo Ristorante 1° ordine con scelta clientela (ammontare L. 30,000 circa). Accettasi anche come socio persona del mestiere con metà importo. — Scrivere cassetta 46, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 8802 G

CAPITANO desidera subito L. 500, valendo farebbe cessione quinta. — Scrivere ROBERTO RINI, posta, Torino. c8406

CERCO serietà e persona servizio. — LORENZINO, via Consolata, 15, Torino. c8509

CERCO socio nuova speculazione industriale sicurissima. Capitale piccolo. — LORENZINO, via Consolata, 15, Torino. c8508

CERES. Grande Albergo, tutte le comodità, avviatissimo, affittasi. — Rivolgersi ivi. e7489

FARMACIA vendesi, affittasi, utilissimo prezzo, poca spesa, buon affarino. — DELU', Galliari, 12, Torino. e8163

FORZA elettrica. Oltre 1000 cavalli elettrici cedonsi buone condizioni vicinanza città Piemonte. Abbonda mano d'opera. — Scrivere cassetta 8226, *Haasenstein e Vogler*, Milano.

PANETTERIA, commestibili, vino, liquori, posizione frequentatissima, rimettesi causa partenza. Ritiro 1400. — Scrivere: BARMENOTTI, posta, Torino. c8258

RIMETTO piccola ed avviata bottega da stiratrice. — Via Gioberti, 62. c8322

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

CASA reddito 5000 netto, facilmente aumentabili, solidissima, elegante, fronteggiante via principale, con parti sopraelevabili, vendesi causa divisione ereditaria. — Scrivere N. 8013, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CAVAGNOLO. Vendesi casa terreni attigui. — Rivolgersi RIVA, Fucine, 8, Torino. c8322

GRANDIOSA villa colli di San Mauro d'affittare per la stagione estiva. — Rivolgersi via Montevecchio, 22, dal portinaio. e7857

INDUSTRIALI. Vendesi od affittasi in sobborgo di Torino grandioso stabilimento con annessi 14/28 mila mq. di terreno presso stazione ferroviaria. Per trattative scrivere cassetta 8260, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MOLINO nell'Astigiano affittasi. — Dirigersi Medici, Milano (Aurelio Saffi, 15). 7858 M

PALAZZINA, via Lamarmora, 22, affittasi 1.o luglio, alloggio cinque camere, piano 2.o. Visibile 12-14. c7748

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

AFFITTANSI mq. 350 locali uso ufficio, piano nobile, casa in costruzione, via Mercanti, angolo via Monte Pietà. e7767

AFFITTASI per uso industriale vasto locale composto due cameroni, [illegible]. Via Moncalvo, 7. e7835

ALLOGGIO signorile in palazzina, 10 camere, primo piano, esposizione soleggiata, calorifero, gas, elettricità, due soffitte. — Corso Vinzaglio, 9. e7670

CORSO OPORTO, 30. Al 1° luglio e 1° ottobre due alloggi, piano terreno e primo piano 7 e 9 camere. Comodità moderne. e7389

CERCASI attualmente in Torino alloggio quattro, cinque camere. Sollecite offerte dettagliate, presso a CHIARDOLA, Sommariva Bosco. c8221

CERCASI pel 1.o ottobre alloggio di 7, 8 camere, 1.o, 2.o piano fra piazza Solferino, porta Nuova, corso Vinzaglio. — Scrivere n. 8230, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

D'AFFITTARE, 1.o maggio, camera e salotto od anche camera sola elegantemente ammobigliate in bellissima posizione presso signora distintissima. — Scrivere 8217, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PORTA Palazzo, Cercasi bell'alloggio 4 camere. — Scrivere cassetta 8300, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VIA S. Secondo, 17, casa moderna, bell'alloggio quattro camere, entrata, camerino. c8311

VIA Maria Vittoria, 31: Al presente, scuderia e rimessa — 1.o luglio 1906, alloggio signorile 8 camere, terzo piano — 1.o ottobre 1906, alloggio 9 camere, primo piano; due alloggi quarto piano: uno, due camere, l'altro tre camere. c8353

Camere mobiliate e Pensioni. 6

AFFITTASI al presente una camera mobiliata con piccola entrata, ingresso libero nelle vicinanze portici di Po. — Rivolgersi portinaio via Della Rocca, 43. c8259

UFFICIALE straniero affitterebbe camera elegantemente ammobigliata con pensione presso piccola famiglia italiana dabbene. — Scrivere dettagliatamente 8400, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Annunzi varii. 7

AVVOCATO assumerebbe segreteria casa. Ottime garanzie e referenze. — Scrivere R. M., posta. c8219

BICICLETTA inglese pagata 500 vendo sole 185. — Via Franco Bonelli, 12, Audisio. e8356

DA VENDERE Carrettella, 4 posti, buona occasione. — Via Bazzecca, 10 (oltre Po). 910

FAGIANI di varie razze, uova e penne. — CAFFAREL ALESSIO, Settimo Torinese. e8428

MOTOCICLETTE d'occasione, a due cilindri, 6 HP, prezzo eccezionale. — TURKHEIMER, corso Vittorio Emanuele, N. 66. e8147

SIGNORA molto bersagliata dalla sorte cerca ricca signora caritatevole che voglia aiutarla. Può ricambiare beneficio con invenzione assai lucrativa. — Scrivere 8238, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

STABILENDOMI Spagna con rappresentanze tedesche, cerco rappresentare Case italiane. Desiderando recensi personalmente trattare, dare schiarimenti, referenze. — Scrivere cassetta 8233, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TRENTANOVENNE avvocato buona reputazione e clientela, carica pubblica, aspetto, modi distinti, famiglia nobile, scopo matrimonio conoscerebbe giovane signora, preferibilmente vedova, anche straniera, simpatica, distinta, agiata. Ritiro 25 corrente — Posta, Milano, A. E., 20. 715718

ENGLISH lessons given in conversation and grammar by an english lady. Corso Vitt. Eman., 67. 8353

LYDIA. Ammalata, amareggiata moralmente, mi pensiero ti segue, ti chiama. Quando!... Necessita avviso. Sempre..... e8418

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (34)

Colpevole?

ROMANZO

di JULES DE GASTYNE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia).

— Voi non vedrete più vostra madre, — disse la suora, con accento implacabile. — Voi non dovete vederla più.

— Io non debbo più rivederla?

— No. Questo è l'ordine di vostro padre.

— Ma io non conosco mio padre, — esclamò la bimba, singhiozzando. — Io non conosco che mia madre mia madre, che mi ama e che è tanto infelice. Io non l'abbandonerò!

— Avrei voluto — disse la superiora, che non potè mantenere un gesto d'impazienza — non dir nulla di una situazione tanto delicata, che mi è stata rivelata e che voi non dovreste conoscere. La vostra situazione mi costringe ad uscire da una riserva che mi ero imposta. Sappiate, dunque, che vostra madre è in questo momento separata da vostro padre, che l'ha cacciata di casa.

— Cacciata! Egli ha cacciata mia madre?

— Sì.

— E perchè?

— Non sta a me il dirvelo. Senza dubbio, ella si è resa colpevole....

Yvonne interruppe la reverenda madre:

— Colpevole, la mia mamma! Oh, sorella! si vede bene che voi non la conoscete! Ma io, sì, io la conosco.... E l'adoro, e la venero! E la fosse anche, colpevole, ella non lo sarebbe mai per me....

— Sta bene, come figliuola, questo è il solo linguaggio che vi si addica. Ma vostro padre, che non ha fatto giustizia del fallo commesso, aveva, senza dubbio, le sue ragioni per pensare altrimenti.

— Mio padre si è ingannato, o è stato ingannato. Ed è questa una ragione di più, se la mia mamma è sventurata, perchè io non l'abbandoni. E non l'abbandonerò, la mia mamma..... Io andrò dove ella andrà.

— Il vostro dovere è di obbedire a vostro padre.

— Il mio dovere è di difendere mia madre e di amarla.

— Io non ho più nulla, — disse la superiora che cominciava ad essere snervata, — più nulla a fare con vostra madre, che, nella sua situazione, non ha più verso di voi alcun potere. Io non conosco vostro padre, ma egli mi ha dato degli ordini ed a me conviene obbedire. Voi siete minorenne. Preparatevi a partire.

Una fiamma scintillò nello sguardo di Yvonne.

La fanciulla dichiarò:

— Io non partirò.

— Vi ribellate?

— Io non lascerò la mamma.

— Ma se è lei, disgraziata fanciulla, esclamò la monaca fuori di sè, se è lei che si ha lasciata per andare a correre non so dove....

— La mia mamma!

— Sì; voi mi fate dire, nella vostra insistenza, delle parole che non dovrebbero essere mai uscite dalla mia bocca.

Si fermò un poco, poi ricominciò:

— Ma bisogna pure che voi sappiate tutta la verità. Vostra madre è una sposa colpevole. Vostra madre è indegna.

Yvonne, incollerita, troncò la parola in bocca alla suora:

— Non è vero! non è vero.

E balbettò:

— Si è ingannato mio padre. Hanno voluto ingannare anche voi, sorella!

— Ma, disgraziata fanciulla, vostro padre ha sorpreso egli stesso una lettera. Egli mi ha raccontato tutto.... Io non dovrei dirlo, ma voi mi costringete. E fu allora che egli ha cacciato la contessa, e mi ha proibito di lasciare che ella vi avvicini. Ora avete compreso!.... E vi terrete voi ancora nella vostra ostinazione?

— Io non partirò, ripetè Yvonne, e sul viso della ragazza c'era dipinta una tale risoluzione, si leggeva un tal coraggio che la superiora ne stupì.

Ella non l'aveva mai veduta così quella fanciulla, che le era sempre parsa tanto fragile, tanto debole....

Ora se la vedeva dinanzi irrigidita, tesa come una sbarra d'acciaio e pronta a tutte le ribellioni.

— Io non partirò, ripetè ella, senza prima aver visto mia madre, e mai la crederò colpevole, mai la crederò indegna finchè non me l'abbia ella stessa confessato.

E soggiunse:

— Se voi aveste veduto il suo volto, se voi aveste veduta l'espressione dei suoi occhi, se aveste sentito il suo grido, grido di dolore, di protesta, di rivolta, quando si è precipitata verso di me per stringermi fra le braccia! Sì, se voi aveste veduto ciò, se aveste inteso quegli accenti, voi non avreste detto, mia suora, che la donna che si gettava così sulla sua creatura, che gridava con tale strazio la sua angoscia e il suo dolore e la sua indignazione e le sue ribellioni, voi non avreste detto che quella donna era una sposa colpevole, una madre indegna. Mia madre mi ama troppo! Mia madre tien troppo a me perchè possa aver fatto qualcosa di cui io abbia ad arrossire! Se anche fosse stata capace di obliare i suoi doveri, certo non sarebbe stata capace di obliarmi. Quand'anche non fosse che per sua figlia, sì, ella non si sarebbe disonorata.

La superiora non rispose.

Ella non poteva fare a meno che ammirare quella fanciulla che difendeva con tanta energia, con tanto accanimento la madre che adorava, e che trovava, per difenderla, pensieri e parole al di sopra della sua età.

Ma la suora si diceva in pari tempo che il suo dovere era di fare ciò che le era stato richiesto, che ella non doveva prendere partito alcuno in quei dissidii di famiglia, e che il tutore legale della fanciulla, quegli che aveva il diritto di imporre la sua volontà, era il padre, poichè la madre non era più sotto il tetto coniugale, il padre che rappresentava la famiglia, che aveva solo il diritto di occuparsi di sua figlia, fino a che i tribunali non avessero deciso altrimenti, se la questione fosse stata portata dinanzi ai tribunali. *(Continua).*

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (90)

Odio di Fratello

GRANDE ROMANZO INEDITO

di Théodore Cahu e Paul de Sémant

— E' un uomo che ha la vita dura!.... Comunque, due mesi di pazienza, signor Corvior.... Siamo intesi!

— Intesi! Arrivederla, signor marchese.

La morte dell'evaso era stata immediatamente annunziata dai giornali; e quella notizia aveva gettato la famiglia Dervannes nella disperazione definitiva, irrimediabile.

Ruggero de Vienne, al contrario, guidato da un segreto istinto, non voleva più credere alla morte del suo nemico se non se ne aveva una prova palpabile, irrefutabile; ed aspettava che avessero ripescato in qualche luogo il cadavere di Giovanni.

— Allora soltanto sarò sicuro. — si diceva; — soltanto allora non dubiterò più.

Se avessero potuto immaginare che Dervannes non solo era vivo, ma che era riuscito a mettersi in relazione coll'avvocato Saint-Hervieux, il difensore di Rosa!....

Accompagnato da Marziale, Saint-Hervieux era sceso dal treno alla stazione di Sucy. Là egli aveva trovato *Noisette* che stava aspettandolo. Vedendo l'avvocato arrivare accompagnato, quando credeva di vederlo solo, il monello fece un gesto di sorpresa, quasi di timore. Saint-Hervieux, sorridendo, guardò il ragazzo con uno sguardo eloquente, che voleva dire: «Non inquietarti..... incamminati tranquillo..... noi ti seguiamo.»

Noisette comprese ed obbedì; col berretto all'indietro, colle mani in tasca s'avviò zufolando, seguito a distanza dai due uomini.

Nessun incidente nel breve tragitto.

Quando Saint-Hervieux e Marziale entrarono nella stamberga, Giovanni, commosso, col cuore palpitante, s'avanzò:

— Il signor di Saint-Hervieux? — domandò.

— Sono io — rispose l'avvocato.

E designando Marziale:

— Un amico..... che ho condotto per la vostra salvaguardia.

Giovanni, che avea provato una certa sorpresa, mista ad inquietudine, vedendo entrare i due uomini, sentì subito che colui che parlava così di «salvaguardia», veniva per proteggerlo. I suoi occhi presero un'espressione di profonda riconoscenza, e con voce in cui si sentivano le lagrime, rispose:

— Vi ringrazio, signore, con tutto il cuore.

Poi, davanti a quell'uomo tanto distinto, un sentimento d'imbarazzo lo prese; l'ambiente nel quale lo riceveva era così misero; egli non aveva neppure due sedie un po' decenti da offrire; volle scusarsi; Saint-Hervieux lo interruppe:

— Signor Dervannes — disse — nella condizione in cui ci troviamo, pel momento, non dobbiamo fermarci alle formalità. Voi avete bisogno di me...., eccomi qua..... ed è tutto.

— Grazie — rispose Giovanni.

In quel momento *Noisette*, comprendendo con una strana delicatezza di sentimento, che la sua presenza poteva essere importuna:

— Mi scuseranno — disse — ma andrei volentieri a far una passeggiatina col mio cane. Arrivederci, la compagnia.

Non aveva terminato di dire, che già era fuori. Saint-Hervieux sedette su una delle due sedie di paglia, ed invitò Dervannes a sedere sull'altra.

Marziale rimase in piedi, appoggiato al letto.

— La vostra lettera, signor Dervannes — riprese l'avvocato — fu per me, lo comprenderete, una vera sorpresa..... Tutti..... io stesso, la signora Rosa..... vi credevamo morto.

— E' ciò che io desideravo.

— Il trovarmi, io, qui, vi prova che potete avere tutta la fiducia in me.

Ve ne sono infinitamente riconoscente.

— Se si trattasse di un caso comune — riprese Saint-Hervieux, con voce leggermente tremante, — forse avrei agito differentemente; ma in questo caso.... sicuro come sono dell'innocenza della signora Rosa..... e, conoscendo da lei tutte le fasi della sua vita, sicuro anche della vostra.....

— Sì! — esclamò Dervannes, — sono innocente!....; Ma, anzitutto, avvocato, volete dirmi tutto il vostro pensiero sull'accusa che pesa su Rosa, e sulla morte di mia figlia!

Saint-Hervieux raccontò tutta la storia del processo. Giovanni lo ascoltava attentamente, ma calmo; egli «sapeva» soffrire.

— E ora — concluse Saint-Hervieux — il mio avviso? Voi già lo conoscete: la signora Rosa è innocente, e la bambina vive.... di ciò ne sono certo, perchè, avendo studiato bene, riflettuto molto sulla orribile macchinazione che ci avvolge, mi risulta quella certezza...., che la piccola Giovanna esiste..... ed è precisamente con la dimostrazione dell'esistenza reale della bambina che io spero di far annullare l'invio dell'accusata alle Assise.

— Dio lo voglia! — disse Dervannes, con un sospiro.

Preso quindi da improvvisa collera, s'alzò e cogli occhi sfolgoranti, coi pugni stretti, esclamò:

— E' lui!.... è lui, lo scellerato!...., Non m'inganno..... è lui che ha fatto tutto!

— Forse — disse Saint-Hervieux, — ma perchè?

— Per vendetta! — rispose Giovanni, con voce sorda; e soggiunse:

— Per dispetto!

Successe un silenzio; fu Marziale che lo ruppe:

— Potrebbe darsi — disse. — Non c'è, in ciò, nulla d'impossibile; si vedono cose anche più strane.

— Comunque — disse Saint-Hervieux — le ricerche che io ho fatto fare finora non hanno dato risultato; ma ho intenzione di continuare.

— Quanto siete buono!

— Non è bontà; è giustizia.

— La giustizia! — ripetè amaramente Dervannes.

— La giustizia «legale» — riprese Saint-Hervieux — è dispensata qualche volta, è vero, un po' deplorevolmente; ma la giustizia individuale qualche volta raggiunge il suo scopo vittorioso...., vero, Marziale?

— Qualche volta, sì — rispose l'agente, con timidità.

Saint-Hervieux riprese:

— Noi riusciremo, ne ho la ferma speranza.

E alzandosi con impeto, soggiunse:

— Signor Dervannes, mi sono giurato di agire per dar prova della verità; e non mancherò al mio giuramento. Ho, in fondo, il presentimento della vittoria..... In questa vostra stessa riapparizione voglio vedere il dito del destino; voglio credere che il vostro ritorno alla vita faccia parte integrante di una fatalità a noi favorevole..... Noi proseguiremo nelle nostre investigazioni..... ma, innanzi tutto, bisogna provvedere al più urgente..... a porvi al sicuro..... Voi partirete, andrete all'estero. *(Continua).*

Roma-Torino - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo